

Il caimano secondo il suo inventore. «Attraverso l'ipnosi televisiva comanda masse stupefatte; forte dei



quarantamila miliardi moltiplicati nei cinque anni al governo compra tutto, dalle case editrici ai favori giudiziari; la sua

forza sta nel non pensare; il pensiero semina dubbi; lui punta dritto alla preda e l'inghiotte»

Franco Cordero
la Repubblica 24 marzo

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Il popolo del caimano

Nella parte finale del Caimano, Nanni Moretti è il premier che, processato e condannato a sette anni, si allontana carico di odio dentro un'auto nera mentre davanti al palazzo di Giustizia una folla inferocita, la sua gente, lancia bottiglie incendiarie contro i giudici e si accendono bagliori di rivolta. In questa scena una parte della critica ha visto un pessimismo eccessivo, quasi apocalittico sulle sorti del nostro paese. Ma il cuore politico del film (peraltro imperniato sui sentimenti privati e familiari della separazione e del disorientamento) è proprio lì, nella domanda che scaturisce da quel futuro visionario eppure così attuale. Cosa ci sta preparando Berlusconi? Cosa dobbiamo aspettarci ancora che non abbiamo già visto e subito? È un grande, minaccioso punto interrogativo che ci tiene tutti sospesi per l'oggi e per il domani. Riguarda, infatti, gli ultimi giorni di campagna elettorale pervasi dall'attesa di quel botto quasi preannunciato al Dipartimento di Stato Usa dal governo italiano. Impegnato come nessun altro governo che si ricordi a spargere incertezza e paura tra i cittadini. Né il problema Berlusconi potrà dirsi risolto a partire dal 10 aprile. Perché se vince lui sarà la fine dell'Unione. Ma se vince l'Unione non sarà certo la fine di Berlusconi. Sicuramente, con la sconfitta verrà definitivamente raso al suolo ciò che resta della Casa delle Libertà. Fini, Casini e Bossi svincolati dalle alleanze e dagli accordi firmati dal notaio se ne andranno per strade diverse. C'è chi tornerà nelle osterie della Padania. Altri proveranno a riciclarsi nel centro del centro sinistra.

Ma allora che farà il Caimano? Il Masaniello miliardario che pigia sul pedale della demagogia e del populismo, che dà fuoco alle polveri della ribellione popolare, come sostiene l'ex leader Udc Marco Follini? O sarà il Cavaliere difensore dei piccoli e degli oppressi contro i grandi giornali, le grandi banche, i grandi imprenditori, i grandi intellettuali, i grandi programmi televisivi, i grandi magistrati, come scrive l'immaginario Giuliano Ferrara?

segue a pagina 27

Ciampi al premier: basta allarmismi

«Nessun motivo di particolare preoccupazione». Pisanu lo ascolta scuro in volto Berlusconi sfacciato: ce l'ha con la sinistra. L'Unione: la smetta di spaccare il Paese

ALT ALLA DESTRA Il capo dello Stato mette fine alle speculazioni di Berlusconi e del governo sull'«emergenza democratica» e sugli allarmi americani. Prodi commenta: parole perfette. E denuncia: «Il programma della destra prevede forti tagli a welfare e sanità»

Andriolo e Vasile alle pagine 2 e 3

Il film di Moretti
RASSEGNA STAMPA
COCCODRILLI
DI
CARTA
Travaglio a pagina 27

Vertice europeo
CHIRAC
NO ALL'OPA
ENEL: «OSTILE
ALLA FRANCIA»
Sergi, Marsilli, Rossi a pagina 6

ELEZIONI

Berlusconi va giù e nasconde ultimo sondaggio

■ Sorpresa: il sondaggio americano della Pbs che doveva certificare il primato della Casa delle Libertà non esiste. «Non è arrivato in tempo», si giustificano gli uomini del premier. Dalla mezzanotte di ieri, infatti, la pubblicazione dei sondaggi è vietata. Da Forza Italia tentano di accreditare comunque un risultato di parità. Ma la realtà è ben diversa. Tutti gli ultimi sondaggi ufficiali accreditano un vantaggio dell'Unione di almeno 5 punti. E al premier non resta che nascondere le «cattive» notizie.

a pagina 3

Staino



Commenti

Italia e Usa

VOTO E VETI

NORMAN BIRNBAUM

Non c'è nulla di nuovo nel tentativo del governo degli Stati Uniti di influenzare le elezioni italiane. Già nel 1948, gli Usa minacciarono apertamente di invadere l'Italia se gli elettori avessero compiuto la scelta sbagliata. Da allora, le varie amministrazioni che si sono succedute alla Casa Bianca hanno sempre tentato, con ogni possibile mezzo, palese o occulto, esplicito o implicito, di mantenere i governi italiani sottomessi alla nostra volontà imperiale.

Segue a pagina 27

Argentina

IL CORAGGIO DI PLAZA DE MAYO

PIERO FASSINO

Lettera a Estela Parnes de Carlotto, Presidente delle «Abuelas de Plaza de Mayo».

Carissima signora Estela, nel trentesimo anniversario del colpo di Stato in Argentina Le giungano l'abbraccio solidale e l'omaggio più fervido da parte mia, di tutti i Democratici di Sinistra italiani e, posso affermarlo senza tema di smentita, da parte di tutto il popolo italiano.

Segue a pagina 26

Immigrati, una fossa comune nel Mediterraneo

Negli ultimi sei anni sono morti affogati 3900 uomini, donne e bambini che tentavano la traversata

di Toni Fontana

Una grande fossa comune che nasconde i corpi di 1117 irregolari annegati, giace in fondo al Mediterraneo. Negli ultimi quattro anni sono affogati 3342 clandestini in fuga dall'Africa. Tra il 1996 ed il 2005 le acque del canale di Sicilia hanno inghiottito 1641 corpi, 677 giacciono nei fondali. La Guardia Civil: 1200-1700 irregolari annegati nella rotta tra la Mauritania e le Canarie, Laura Boldrini (Onu): il pugno di ferro non ferma l'esodo dalla fame.

a pagina 13



LUKASHENKO REPRIME LA RIVOLTA

L'ACCAMPAMENTO DELL'OPPOSIZIONE sulla piazza Otkiabraskaia è stato distrutto in pochi minuti dai reparti antisommossa. Preso il figlio di Milinkevic. La

Centinaia di arresti a Minsk

Russia difende il blitz della polizia. Sanzioni Ue e Usa. Oggi nuovo appello a manifestare contro il regime.

Marina Mastroiucca a pagina 12

Torna l'ora legale

Dalle 2,00 di questa notte torna l'ora legale, bisogna mettere le lancette avanti di un'ora.

Memorandum
Domani un inserto di 8 pagine con l'Unità

Il lavoro

Lunedì 27 marzo
UN INSERTO CON
tutti i candidati dei partiti dell'Unione al Senato

Mettiti comodo. Comincia il film

Il primo DVD della Collana **L'ARTISTA E LA VITA** PRIMA VISIONE

NELLE EDICOLE DVD + LIBRO a soli euro 3,50

IL FILM La Testa del Cavallo E IL LIBRO Verrocchio

Inoltre nel DVD:
● Backstage
● Galleria Virtuale in 3D
● Interattività con il Capolavoro

Giovanni Iris Editors

LA MAFIA UCCIDE ANCHE I LAMPONI

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Angelo del focolare

DOPO LA GAFFE di Berlusconi, secondo il quale le donne sarebbero una «categoria», tipo i cacciaballe come lui, c'era stata una certa sollevazione all'interno dello stesso centrodestra. Ma la cosa non ha per niente urtato Elisabetta Gardini, portavoce, ma più che altro porta ordini di Berlusconi. E poiché a «Omnibus», ieri mattina, era stato citato il governo Zapatero e cioè la presenza di 8 donne tra i 16 ministri spagnoli, la bella ex attrice ha commentato: «Noi per fortuna non abbiamo Zapatero. Da noi la pari opportunità delle donne sta nella famiglia». Che pacchia! È questa opportunità domestica che le donne italiane attendono da secoli. Ma, in finale di trasmissione, la Gardini ha anche riferito che il nuovo governo della Cdl, «avrebbe il 30% di donne, secondo Berlusconi». Buona questa. Anche se, per fortuna, non avremo modo di verificarne la veridicità, visto che Berlusconi, dopo il 10 aprile, sarà all'opposizione. Con Elisabetta Gardini a contendere il posto di angelo del focolare a Sandro Bondi, nella Casa di Sua Proprietà.

segue a pagina 10

L'Unità
compie settantasette più CINQUE ANNI
martedì 28 marzo

QUATTRO PAGINE DI «CELEBRAZIONI»
GESTITE DA NANNI MORETTI

AUGURI...

Il leader dell'Unione insiste chiedendo al governo i conti già in suo possesso. Potrebbero essere disastrosi

Unità
LU
OGGI

L'eredità pesante per l'Unione
«Sui Bot futuri ci sarà un allineamento al 19-20%
Diminuirà la detrazione fiscale»

Prodi: dal Quirinale parole perfette

Il Professore sottoscrive l'appello del capo dello Stato: «Basta turbare la serenità degli italiani»
Al premier: «Vediamo chi conterà il 10 aprile». «Dal cilindro di Berlusconi può uscire di tutto»

■ **Ninni Andriolo** inviato a Pisa

CIAMPI SI RIVOLGE ALLA SINISTRA. Risposta scontata quella di Berlusconi. E dire che era stato l'Ulivo, l'altro ieri, a esprimere al Quirinale «forte preoccupazione» per i toni impressi alla campagna elettorale dal Cavaliere. Prodi allarga le braccia. Il premier?

«Dica quello che vuole, ma si rilegga bene, prima, le parole del Presidente della Repubblica». E in serata aggiunge: «Dal cilindro di Berlusconi può uscire di tutto...». Tour toscano ieri per il candidato dell'Unione a Palazzo Chigi. Dopo l'incontro sul sacro di San Pietro con Gianni Letta - in occasione del primo Concistoro di Papa Ratzinger (Prodi rendeva omaggio al neo cardinale di Bologna, Caffarra) - il Professore corre in auto a Firenze, per gli stati generali della cooperazione internazionale. Poi, alle 21, giunge in pullman al Palazzetto dello sport di Pisa, accompagnato da Giuliano Amato. Lilli Gruber chiama sul palco "il presidente del comitato di liberazione da Berlusconi", e Prodi fende la folla e sale sulla pedana circondata dai maxi schermi a sfondo giallo. In platea oltre 5000 persone, che lo applaudono a lungo sulle note della Canzone popolare di Ivano Fossati. In prima fila anche il coordinatore della segreteria Ds, Vannino Chiti. Tra il pubblico tanti giovani con t-shirt e scritta "Romano Prodi presidente per far ripartire l'Italia sul serio". Sulle spalle la frase di Enzo Biagi: "Conosco uno che ce la può

lavorano, rispetto alle possibilità delle istituzioni". Il richiamo del Capo dello Stato ad una campagna elettorale serena aveva tenuto banco per tutta la giornata di ieri. "Perfetto, è un messaggio di saggezza, spero adesso che abbassino i toni", commentava Prodi, in mattinata, dopo averlo letto. L'allarme lanciato dal Dipartimento di Stato Usa sui possibili violenze legate alle elezioni? "Credo che l'Italia sia un Paese in cui si possa viaggiare serenamente", replicava il Professore. La "paura", ripeteva, "non può essere usata come strumento elettorale". Poi assicurazioni sulla "nostra democrazia solida", sul "nostro Paese" che è "sereno e non bisogna turbarlo". La speranza è che "questi ultimi quindici giorni di campagna elettorale siano di confronto tranquillo". E alla destra Prodi ripete per l'ennesima volta che deve "smetterla di fare terrorismo sulla politica fiscale dell'Unione, perché è chiaro che non vi saranno nuove tasse". La Cdl, aggiunge, "fa tutto quanto da sola, ci attribuisce proposte inesistenti e poi le critica". Poi, snocciola in dettaglio le proposte del centrosinistra sul fisco: "Va abbassato per il 64% dei cittadini che hanno depositi nelle banche e alle Poste, il tasso dei conti correnti dal 27 al 19-20%. Cio' significa lasciare assolutamente immutati i titoli pubblici, i Bot, i Cct oggi esistenti. Solo sui Bot futuri - prosegue Prodi - ci sarà un allineamento al 19-20%".

La Cdl «fa tutto quanto da sola, ci attribuisce proposte inesistenti e poi le critica»

fare". Standing ovation quando gli schermi rimandano le immagini registrate di Piero Fassino e quelle di Prodi che annuncia "la primavera" che "quest'anno inizierà il 10 aprile", giorno dello spoglio delle schede elettorali. Il Professore parla di una campagna elettorale "tra le più difficili e dure mai fatte in Europa". Spiega che il messaggio di Ciampi "va applicato alla lettera" e guadagna l'applauso divertito della folla quando allude a Berlusconi: "Lo dobbiamo mandare via con tranquillità, con i voti - dice - Anche perché, più tu stai calmo, più lui si arrabbia". Il Cavaliere dice che nell'Unione Prodi "non conta nulla"? Sorriso sornione. "Vediamo la sera del 10 aprile - replica il Professore - Vediamo un po' chi conterà allora...". Malgrado il Cavaliere controlli le tv, "noi abbiamo la grande forza del tam-tam tra la gente che conosce la propria situazione personale e non si fa prendere in giro da chi gliela vuol fare vedere diversa. Per questo vinceremo le elezioni". E il Professore si guadagna un lungo applauso quando parla dei costi eccessivi della politica, per via "di un numero elevato di persone che vi

Il Professore parla di una campagna elettorale «tra le più difficili e dure mai fatte in Europa»

Nella maggior parte dei casi, quindi, "non vi sarà un aumento, ma una diminuzione della detrazione fiscale". L'imposta sulla successione? "Abbiamo chiarito che è solo per le grandi fortune. Stiano tranquilli gli italiani, tutti gli italiani che hanno le case, gli agricoltori che hanno i fondi o quelli che hanno una impresa familiare. Per loro non ci sarà alcuna imposta di successione". Ma l'attacco alla Casa della libertà riguarda anche la trimestrale di cassa, la relazione periodica del Tesoro sullo stato dei conti pubblici. L'Unione chiede di conoscere il quarto e ultimo documento del 2005 che il governo tiene chiuso nel cassetto. "I conti ci sono - incalza Prodi - e credo che debbano diventare pubblici". Insomma, si faccia una "campagna elettorale di verità e non di menzogne". Il pericolo di attentati paventato ieri sera dal ministro Castelli? "Io non ho informazioni su questo - risponde il Professore a Lilli Gruber - Colgo solo l'invito alla serenità del capo dello Stato, mi auguro ci sia serenità da parte di tutti, perché c'è troppa tensione nel Paese e abbiamo bisogno di ripartire tutti insieme, di ripartire in coro".



Romano Prodi ieri a Firenze Foto di Lorenzo Galassi/Agf

«L'Ulivo si impegni per la pace»

Le organizzazioni della cooperazione chiedono una svolta

■ **di Vladimiro Frulletti** / Firenze

SENZA MIMETICA La cooperazione internazionale non deve più presentarsi con addosso le divise mimetiche dei soldati. Perché l'impegno verso i paesi del terzo mondo è, e deve anche apparire tale, come l'esatto contrario della cultura della guerra e dello scontro di civiltà. «Oramai i nostri volontari - grida Nino Sergi segretario generale di Intersos - vengono confusi con i militari. Mandiamo pure i nostri soldati all'estero come forze di interposizione, ma non chiamiamole più operazioni umanitarie. Perché altrimenti confondiamo tutto». Il sindaco di Firenze La Pira diceva che le guerre alzano mura e abbattano i ponti, e a Firenze, nel convegno dell'Ulivo dedicato alla cooperazione internazionale, il leader dell'Unione Romano Prodi lo ricorda per sottolineare come al contrario la cooperazione e il dialogo «buttano giù le mura e costruiscono ponti». Lo dice davanti a quasi duemila persone che per due ore e mezzo hanno ascoltato i rappresentanti di organizzazioni non governative, imprese e istituzioni locali parlare del futuro del mondo. Nicola Manca e Cristina De Luca responsabile per la cooperazione di Ds e Margherita conducono la giornata. Dietro al palco, sul grande schermo ogni tanto scorrono video di facce note (tra cui l'attore Richard Gere e il cantante Lennie Kravitz) che spiegano il proprio

impegno diretto contro la fame nel mondo. Una «guerra non dichiarata» come la chiama il presidente della Toscana Claudio Martini che però non è meno guerra di quella che si fa con le armi. Anche perché le armi hanno bisogno di tanti soldi. «Ogni minuto di guerra in Iraq dice Martini - costa 100mila dollari». Al contrario serve una pratica e una cultura di pace come quella che «4 anni fa portò a Firenze migliaia di giovani per il Social Forum» dice il sindaco Leonardo Domenici. Servono parole nuove, ma soprattutto azioni nuove. Il presidente di Unicoop Firenze, Turiddo Campaini, ricorda tutti i progetti (per oltre 2 milioni di euro) messi in piedi insieme ai cittadini toscani. Dai fagiolini del Burkina Faso venduti nei supermercati coop alle adozioni a distanza di bambini poveri. «Il che mostra - spiega rispondendo ai veleni del centrodestra - quanto sia pericolosa una cooperazione rossa». In video anche il segretario generale dell'Onu Kofi Annan: «Siete qui - dice - perché credete in un mondo migliore. E io sono con voi». Un mondo che non può fare a meno dell'impegno concreto dell'Italia. È questa la richiesta che parte da Firenze e che Prodi fa sua, rispondendo che non solo c'è bisogno di restituire alla cooperazione le risorse negate dal governo Berlusconi, ma anche di ricostruire un Paese serio, in grado di rispettare gli impegni presi. Cosa che in questi anni non è mai avvenuta.

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Ciampi e il Caimano

Beato il Caimano che sa tutto, vede tutto, decide tutto. Per esempio, sa che Ciampi, quando invita alla calma, ce l'ha con Prodi e i comunisti che incendiano, assaltano, rapinano, stuprano e, chissà, magari vincono pure le elezioni di aprile dopo aver mangiato alcuni bambini assieme agli alleati cattolici. E il rettile, che apre il Tg1 dopo il presidente della Repubblica, è anche insolente e si rivolge all'avversario: «Cosa vuole questo signore che non conta niente?». Ciampi parlava durante la cerimonia alle Fosse Ardeatine, simbolo della ferocia dei nazifascisti, gli antenati dei nuovi alleati di Berlusconi, ed era commosso: ne aveva mille e una ragione.

Tg2 Approvazione bipartisan

Nei sottopancia, il Tg2 ricorda che oggi i giornalisti radiotelevisivi scoperano. Meno male, un giorno di riposo per i telespettatori che non vedranno Berlusconi. Ieri sera, nel piccolo pastone iniziale, Luciano Ghelfi ha detto che il «richiamo di Ciampi suscita approvazioni in entrambi gli schieramenti». Ghelfi l'ha detto sicuramente in buona fede, ma ha davvero «suscitato approvazioni» in Berlusconi, che ha restituito con sgarbo il richiamo al mittente?

Tg3 Buona educazione

Ormai arriveremo al voto con questo gioco duro di batti e ribatti fra Berlusconi e Prodi. Con una differenza: Berlusconi rimane aggressivo oltre misura (anche Fini glielo fa notare). Prodi è, al contrario, persino troppo educato e gentile. La cosa si nota molto bene nei due servizi del Tg3, tanto che risalta anche una disparità di fondo: la buona educazione. E dopo lo scandaloso comportamento dei telegiornali di regime verso «Il Caimano», il Tg3 ha intervistato Moretti: come mai siamo governati da Berlusconi? Fummo tutti colpevoli? Stanchi? Distratti? Corrotti?

Il caso

Voto e controlli
Pisanu dice no all'Unione

DI BRUNO MISERENDINO

Non ci sarà una «commissione di garanzia» sullo scrutinio elettronico, come aveva chiesto l'Ulivo. Pisanu ha detto no: basta e avanza, come è successo nelle ultime due consultazioni, «una commissione tecnica» con funzionari degli interni, del ministero dell'Innovazione, del parlamento e con esperti indicati da maggioranza e opposizione, che valuti prima e dopo come sono organizzate le cose. In compenso Pisanu rassicura ancora una volta che lo scrutinio elettronico, per la prima volta usato massicciamente (12mila sezioni interessate in 4 regioni), serve solo a conoscere con velocità i risultati, e non interferirà nelle tradizionali procedure di scrutinio che continueranno a far fede per la validità della consultazione. Come dire: niente paura.

In realtà l'Ulivo non ha mai evocato lo spettro dei brogli (è Berlusconi che ne parla), e non è mai stato contrario allo scrutinio elettronico, ha però contestato subito le modalità e soprattutto la fretta con cui il governo ha deciso di andare a una sperimentazione larga e costosa, affidandola a privati, senza gara d'appalto pubblica. Su questo e sulle modalità di scelta dei 18mila operatori del computer coinvolti nell'operazione, il Viminale non dà spiegazioni. In una circolare interna inviata ai prefetti il 30 gennaio scorso, il Viminale conferma che tutta la trasmissione e i problemi di sicurezza (saranno curati direttamente dalla presidenza del consiglio) e che tutto si svolge sotto la supervisione del Dipartimento dell'Innovazione (ossia Stanca).

Inutile dire che le precisazioni di Pisanu non hanno soddisfatto il centrosinistra. Castagnetti torna a chiedere in un'interrogazione (la terza dell'Ulivo) una «commissione di garanzia sulle operazioni di spoglio elettronico» e «quali criteri siano stati adottati per l'individuazione delle sezioni elettorali selezionate». Non è escluso che Prodi o chi per lui sentirà nelle prossime ore lo stesso ministro per avere rassicurazioni.

Ieri intanto Pisanu ha querelato il settimanale Diario che ha pubblicato un'inchiesta sulla vicenda, spulciando sulle società che gestiranno questa partita, a cominciare dall'americana Accenture, grande finanziatrice di Bush, in cui lavora il figlio dello stesso ministro. Replica il direttore Deaglio: «Stupisce che Pisanu non abbia mai pensato di querelare il presidente del Consiglio che in ripetute occasioni si è detto sicuro che ci sono stati brogli elettorali nelle passate occasioni elettorali, in considerazione del fatto che la regolarità elettorale dipende dal Viminale».

«Compro l'Unità perché non è la voce del padrone»

offerta promozionale valida fino al 31 marzo
è il momento di abbonarsi

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi **45 euro** per informazioni esclusivamente consegna a domicilio per posta

MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n° 43407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero God. Swift:BNLIITRR)
INVIALE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Il capo dello Stato in sette anni aveva sempre evitato di parlare alle Fosse Ardeatine

Prima della esternazione c'è stato un deciso pour parler con il ministro degli Interni

Anche cinque anni fa il candidato leader Berlusconi era stato rimbrottato perché parlava di campagna d'odio

Ciampi sconfessa il presidente del Consiglio

«Non ho alcun motivo di preoccupazione, ho vissuto molte campagne elettorali e sono state accese, ma sempre corrette. È così anche questa volta. Meglio abbassare i toni»

di Vincenzo Vasile / Roma

24 MARZO 2006, data da ricordare. Berlusconi è riuscito a trasformare in un boomerang i suoi Sos elettorali sull'ordine pubblico ottenendo la più solenne e bruciante delle smentite, a firma Carlo Azeglio Ciampi. Che ribatte: no, non c'è proprio nessun al-

larne, e dunque lascia che facilmente si concluda che si tratta di allarmi inventati. Il capo dello Stato si avvicina ieri mattina ai cronisti con il volto accigliato, ha appena finito di parlotare fitto con il ministro dell'Interno, Beppe Pisano. Alle Fosse Ardeatine per sei anni il presidente non ha mai mancato l'appuntamento della memoria dei 335 martiri. Ma la sua presenza è stata sempre commossa e muta.

Stavolta - la settima volta, che sarebbe l'ultima, stando alla scadenza del mandato - Ciampi si fa trovare prontissimo a rispondere alla prevedibile domanda: «Questi allarmi di cui si parla... c'è da preoccuparsi?».

E la replica è netta, fa intuire molti retroscena delle preoccupazioni di Ciampi per l'assalto terrorizzante lanciato da Berlusconi, raccolto dagli Usa, poi smentito da Oltreoceano: «Non ho motivi di particolare preoccupazione», scandisce il presidente. Nessuna preoccupazione. Si badi che nelle stesse ore a Bruxelles Berlusconi sta, invece, ripetendo la sua solfa, sottolineando anche in questo modo la sua ripetuta assenza ad ogni anniversario in questo luogo emblematico della barbarie nazista e fascista, lui alleato di nazisti e fascisti.

Per il governo alle Fosse Ardeatine quest'anno ci sono Pisano e Alemanno. E il responsabile del dicastero dell'Interno ha il suo da fare a giustificarsi faccia a faccia con Ciampi per le sparate allarmistiche del premier e per l'input offerto dal governo al Dipartimento di Stato Usa. Il capo dello Stato si rivolge subito dopo ai giornalisti con una serie di considerazioni di saggezza: «Seguo con attenzione gli eventi di questi giorni ma non ho motivo di particolare preoccupazione. D'altra parte come cittadino-elettore ho vissuto le campagne elettorali della Repubblica italiana e sono state sempre campagne accese, talvolta anche dure, ma sono sempre state corrette sia nello svolgimento, sia negli esiti. E

tutte quante hanno rafforzato la democrazia italiana».

Al contrario, il clima in cui la campagna elettorale sta piombando per la tattica irresponsabile dell'allarmismo e dello scontro ideologico imbracciata come un'arma impropria dal presidente del Consiglio, quello sì, lo preoccupa. Ciampi ricorda, infatti, di aver detto la sua già un mese e mezzo fa, quando firmò il decreto di scioglimento delle Camere. Ed espresse solennemente «l'auspicio che questa campagna elettorale, come le precedenti, si svolgesse nei limiti delle regole e nel rispetto reciproco».

Sollecitazione, dunque, che sente di dover ripetere: «Oggi non posso che rinnovare quell'invito e aggiungo che la vera passione civile si esprime e convince quanto più affronta problemi concreti, quanto più avanza progetti che risolvono i problemi della nostra Italia. Non certo questo avviene quando si alzano i toni. Anzi è bene moderarli».

Alle spalle dell'esternazione, che potrebbe essere l'ultima del settennato (ma non si sa mai), visto che il prossimo e ultimo impegno di Ciampi è all'estero per la visita di Stato a Berlino di fine marzo, ci sono state giornate roventi. Sul Colle hanno fatto pervenire le loro proteste, parlando personalmente per telefono con Ciampi, Prodi e Fassino, ma ancor prima erano stati chiesti dal Quirinale per canali riservati chiarimenti al governo sulle insopportabili dichiarazioni di Berlusconi sull'«emergenza democratica». E soprattutto quando è saltato fuori il comunicato statunitense, il consigliere diplomatico della presidenza della Repubblica, l'ambasciatore Roberto Nigido, è stato incaricato di accertare quale misterioso dossier fosse stato spedito a Washington. Il vuoto assoluto, è stata la risposta.

E a margine della cerimonia il ministro Pisano, scuro in viso ha dovuto minimizzare: «Quello degli Usa è stato un semplice warning», cioè un avviso. Insomma, Ciampi ha proprio ragione, altro che emergenza democratica. Se vogliamo è una storia che si ripete: il 21 aprile 2001 Ciampi rispose con un comunicato di dissociazione a un Berlusconi che anche allora gridava alla «campagna di odio».



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ieri alle Fosse Ardeatine a Roma. Foto di Enrico Oliverio/Agf

FOSSe ARDEATINE

Ancora una celebrazione con il premier assente

ROMA Sessantaduesimo anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Insieme al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, c'è il ministro Pisano, il sindaco di Roma Veltroni, il presidente del Lazio Marrazzo e quello della provincia Gasbarra, il prefetto Serra e il vicepresidente della Camera, Alfredo Biondi. Ci sono i parenti delle vittime, i partigiani dell'Anpi, gli ex deportati, il rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni. C'è anche il ministro delle Politiche Agricole Gianni Alemanno, in rappresentanza di An. Molti notano invece con disappunto la consueta assenza del presidente del Consiglio. «Evidentemente Berlusconi è infastidito da quei momenti che danno voce alla memoria e ribadiscono il senso profondo dell'unità degli italiani», osserva tra i presenti il segretario romano dei Ds Esterino Montino. «Mai come quest'anno l'assenza della massima autorità del governo del paese assume un significato politico chiaro e preoccupante. D'altra parte non è un mistero per nessuno che tra le forze alleate di Berlusconi in questa campagna elettorale compaiono sigle e nomi che appartengono alla storia dello squadristo neofascista e neonazista italiano», commentano da Via Nazionale, ricordando che nel programma di Forza Nuova, collegata ad Alternativa Sociale, c'è l'impegno ad abrogare il 25 aprile. «Conveniamo - conclude la nota della Quercia - che sarebbe stato oltremodo imbarazzante per Berlusconi presentarsi alle Fosse Ardeatine in simile compagnia».

Clamoroso, Berlusconi non ha il sondaggio che voleva

Lo aveva sbandierato da giorni, la Psb: non è pronto. Innervosito da Ciampi «Non ce l'aveva con me»

di Marcella Ciarnelli inviato a Bruxelles

«IO SONO uno tranquillo, non mi arrabbio mai, ma certe volte mi indigno...». E questa volta Silvio Berlusconi non riesce proprio a tenere i

nervi a freno. Non riesce proprio ad accettare l'idea che il monito del Capo dello Stato per una campagna elettorale dai toni più moderati possa essere rivolta a lui e alla sua parte. Ma la tensione è dovuta anche al fatto che il famoso sondaggio americano, quello che avrebbe dovuto sancire in modo definitivo la sua vittoria prossima ventura, in realtà non è buono come il premier si aspettava. In realtà non è buono neanche un poco tanto che a sera, a tre ore dalla scadenza di legge dopo cui non sarà più possibile pubblicarne, viene fatto sapere che resterà nei cassetti. Colpa della Psb, la società Usa che si è presa troppo tempo, ha fatto troppe interviste ed alla fine non è riuscita a tradurre il tutto in un risultato poco appetibile per il premier che l'altro giorno a Genova aveva contribuito al clima d'attesa. Agli azzurri in attesa spasmodica aveva comunicato: «I risultati del sondaggio li fornirò

venerdi». Promessa mancata. Perché, nonostante tutte le alchimie possibili, e l'auspicio che «tutti gli indecisi voteranno per noi o non ci andranno», sembra che gli americani non fossero riusciti ad andare al di là di un stracchiato pareggio. Meglio dire che hanno fatto tardi gli studiosi piuttosto che sancire lo smacco, deve aver pensato Berlusconi. Non è chiaro se un sondaggio in ritardo può pretendere di essere pagato. È chiaro, invece, che ancora ieri il Cavaliere aveva promesso non «uno ma due sondaggi» a lui favorevoli. Alla fine non ne arrivato nessuno. Mentre quelli dei «soliti noti che sono d'accordo tra loro» sono lì a dimostrargli che il suo sogno sarà presto infranto.

Ci mancava anche questa al premier dopo aver dovuto affrontare la difficoltà di dimostrare che il monito di Ciampi fosse rivolto all'altra parte mentre un suo ministro, Roberto Castelli, si lasciava andare alla previsione che «non credo ci sarà un attentato alla vigilia delle elezioni perché favorirebbe la vittoria della Cdl». I mandanti li ha già individuati. Nell'atrio del «Justus Lipsius», poco prima di lasciare Bruxelles, Berlusconi aveva recitato

la parte dell'offeso. Teso in volto, piuttosto nervoso, il premier ha scacciato fisicamente con la mano, ha mandato al diavolo, la possibilità che anche, se non soprattutto, lui abbia reso ad alta tensione lo scontro prelettorale. E ha indicato con decisione il vero obiettivo dell'invito di Ciampi. «Il presidente della Repubblica non si rivolge a noi ma alla sinistra» dice sicuro più che mai. E alza la voce: «Ma come, ogni mattina in Forza Italia c'è un bollettino di guerra contro di noi e adesso saremmo noi? La violenza viene da noi? Gli insulti vengono da noi? Eh Dio santo...» esclama chiamando a supporto colui che spesso cita e con cui di recente si è anche imparentato. Come, loro fanno un film come «Il Caimano» e poi sarebbe colpa sua? «Ma che l'abbiamo fatto noi?» insiste un Berlusconi in cui non c'è più alcuna traccia della appena decantata «tranquillità». Ma piuttosto il suo populismo. Il tentativo di seminare smarrimento e paura. Il caos non avendo nulla da proporre.

Il premier si è dilungato in un personalissimo bollettino di guerra. La violenza che i suoi e lui si troverebbero a fronteggiare sarebbero «insulti, calunnie, ribaltamenti della realtà, manifesti strappati, altri con la mia immagine sfigurata, gazebo bruciati. Si registra violen-

za nelle manifestazioni, ci sono ostilità e gruppi che vengono ad interferire nella libera comunicazione dei nostri programmi» si lamenta Berlusconi. Che non si lascia sfuggire l'occasione di rievocare l'allarme lanciato dagli Stati Uniti: «Quando in Italia ci sono cortei in cui si urla contro gli americani, ci sono manifestazioni dove si incendia la bandiera a stelle e strisce ed il capo di uno dei partiti della sinistra afferma che quando Bush incontra Berlusconi ha le mani grondanti di sangue, non credo che mettendosi nei panni di quella democrazia si possa avere una immagine positiva e tranquillizzante di ciò che succede nel nostro Paese».

Nell'obiettivo c'è il capo di «una sinistra che tenta di intorbidare le acque» e «copre» la sinistra radicale. A Romano Prodi il premier non ha riservato certo parole che seguono il monito di Ciampi. «Prodi non conta nulla. Gli hanno regalato come elemosina cinque deputati. Avesse almeno avuto l'accortezza di mettermi una donna dentro». Dietro il Professore ci sono i comunisti «quelli che il nome lo hanno nel simbolo, e gli altri... ma io spero che i cittadini abbiano quel buon senso che a loro non è mai mancato e capiscano con chi hanno a che fare». Appunto.

L'INTERVISTA MASSIMO BRUTTI Non c'è alcun elemento nuovo, ma il nostro esecutivo continua a parlare di cose che non esistono. L'appello del presidente va ascoltato

«Il centrodestra la smetta di giocare con l'allarmismo»

di Simone Collini / Roma

«L'allarme lanciato dal Dipartimento di Stato è privo di fondamento», dice il senatore Ds Massimo Brutti parlando dell'avviso sull'Italia dato ai cittadini americani. «In base ad un input che proviene dal governo italiano - sottolinea il membro del Comitato parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza - il comunicato statunitense traccia un'immagine falsa della vita civile e delle condizioni di sicurezza del nostro Paese».

Perché parla di input italiano?

«Che sia stato il nostro governo a suggerire quanto scritto emerge con chiarezza da



una serie di dichiarazioni pubbliche incaute e faziose. Inoltre la portavoce del Dipartimento di Stato Amanda Rogers-Harper ha confermato che vi è stata una consultazione preventiva con il governo italiano, sebbene in questi casi non sia obbligatorio. Ricordiamo le dichiarazioni di Martino sul rischio di azioni del terrorismo internazionale prima delle elezioni politiche e le frasi concitate di Berlusconi più volte ripetute in questi giorni a proposito di una fantomatica emergenza democratica nel nostro Paese».

Quanto scritto dal Dipartimento di Stato è comunque di pura responsabilità statunitense.

«Sì, ma il quadro dipende da una precisa

responsabilità del premier e di settori del governo che per motivi elettorali stanno costruendo un'immagine falsa ed avvilente dell'Italia».

Ma se Martino ha detto che in Italia potrebbero esserci attentati qualcosa saprà, non crede?

«Suppongo che Martino abbia orecchiato notizie che si riferiscono alle attività di prevenzione e di indagine svolte dalle forze di Polizia e dall'intelligence su gruppi fondamentalisti che possono suscitare sospetti. Ma quelle attività si svolgono da tempo, e in questi anni è cresciuta anche una attività specifica della magistratura sul terreno delle inchieste antiterrorismo. Al momento, non esiste nessun motivo specifico, nessun fatto che suggerisca l'esistenza di un pericolo».

Nel comunicato Usa si parla anche di rischi legati alle manifestazioni. E un paio di settimane fa, a Milano, non tutto è filato liscio...

«Sì, ma a quanto sembra la preoccupazione americana, circa quegli episodi, nasce dal fatto che gruppi violenti siano riusciti a colpire all'improvviso, organizzando in tempi brevi una manifestazione così aggressiva. In realtà, secondo un rapporto della Digos, le forze di Polizia erano a conoscenza di una riunione tenutasi il 2 marzo nella quale vari esponenti di gruppi estremisti avevano programmato di mettere a ferro e fuoco la piazza. Poi li hanno visti l'11 marzo mentre uscivano dalle loro sedi, e poi mentre arrivavano con i volti coperti pronti ad attaccare. Possibile che dal 2 all'11 marzo nulla si sia fatto per pre-

venire ed impedire quegli eventi?».

Gasparri dice che non serve la Cia per scoprire che i violenti sono schierati con la sinistra.

«I violenti, qualsiasi bandiera abbiano, sono nemici della democrazia e nostri. Sui fatti di Milano noi abbiamo chiesto al ministro dell'Interno perché non si sia agito tempestivamente, gli abbiamo anche chiesto un impegno ad evitare che fatti del genere si ripetano».

Per Fini l'interpretazione di quel comunicato è che i cittadini americani rischiano ad andare a manifestazioni della sinistra.

«Intanto, abbiamo visto tanti cittadini americani sfilare alle marce per la pace, compresa quella di sabato a Roma. E poi, non è neanche il caso di ricordare a Fini

che nella sua coalizione ci sono estremisti che promuovono manifestazioni nelle quali l'apologia di fascismo è all'ordine del giorno».

Ciampi invita a non alzare i toni. Berlusconi sostiene che si tratta di un messaggio rivolto alla sinistra.

«Dobbiamo seguire con serietà le esortazioni del capo dello Stato. C'è l'abitudine, da parte del centrodestra, di manifestare ossequio nei confronti delle sue parole per poi distorcerle e strumentalizzarle. Berlusconi agisce secondo un copione collaudata. Come ha già fatto in passato, introduce diversivi e tossine che non giovano alla serenità del periodo prelettorale. Noi dobbiamo rispondere sgombrando il campo da qualsiasi inquinamento e parlando agli italiani delle nostre proposte».

La Fiamma rinuncia alla piazza. Ma Boccacci dice: «Io ci andrò»

Rientra la manifestazione a Padova e a Bologna si ripiega su un hotel. Ma gli ultrà neri minacciano

di Michele Sartori inviato a Padova

PASSI INDIETRO Iperleninisti: «Facciamo un passo indietro oggi per farne tre avanti domani». Il passo indietro, quelli di Fiamma Tricolore, lo hanno fatto a Padova, rinunciando alla manifestazione prevista ieri. I tre avanti li faranno oggi pomeriggio. «Saremo a Bologna. Il cinesino sarà costretto a vederci in

piazza», annuncia Maurizio Boccacci, segretario organizzativo della Fiamma, aggiungendo tempestoso: «Questa è una promessa che faccio. Non è mai accaduto che Boccacci non vada dove ha deciso di andare!». Per bacco. «Saremo in due, in quattro, in dieci, ma ci saremo».

Prima e dopo Milano, ovunque passa la Fiamma si accendono scontri. A Bologna, piazza Carducci, chiesta per oggi, è stata negata, su input diretto di Cofferati. A Padova, ieri, un altro ra-

duno, con congrua partecipazione del "Veneto Fronte Skinheads", era stato dirottato dal "Comitato per l'ordine pubblico" in periferia, mentre Rifondazione e centri sociali annunciavano il presidio del centro della città. La Fiamma non ha accettato. E adesso, a metà mattinata, ecco i dirigenti a spiegare, all'hotel Sheraton, la grande rinuncia.

C'è Piero Puschiavo, a lungo leader degli skinheads veneti prima di diventare coordinatore della Fiamma. C'è un alleato venetista, Luciano Franceschi, salumiere di Borgorico e alleato del presidente dell'Autogoverno del popolo veneto, che si presenta col borsalino calcato in testa: «El capò xe simbolico, no par maleducasson: volevo dir che non se presentemo a le istitussion col capò in man».

C'è Maurizio Boccacci, soprattutto,

ex istruttore di pugilato, teologo skin ormai con la sua età, turbolento movimentista da sempre - "sso' trentasei anni che vado in mezzo alla strada" - ma oggi, alleato a Berlusconi, costretto a badare un po' al look: scarponcini Timberland, jeans Guess, polo Lacoste, bomber Woolrich.

Dunque. Niente manifestazione a Padova. Perché da un lato, protesta Boccacci, «non accettiamo la piazza dataci in cambio, non siamo pecore da chiudere in recinto», e dall'altro, andare ugualmente in centro sarebbe stato accendere una guerriglia come a Milano, «e io ammetto lo scontro fra noi e gli autonomi, fra noi e la Ps, questo va bene, ma non vogliamo che ne facciamo le spese mamme, bambini, negozianti». Però, oggi, le stesse motivazioni non varranno per Bologna: piazza assai più simbolica, e di grande visibilità.

«A Bologna ci saremo. Io, Luca Romagnoli», che è l'eurodeputato della Fiamma, «pochi altri. Non sarà una cosa di massa, ma voglio andare dove mi è vietato di andare. E se il questore non riuscirà ad evitare scontri, sarà meglio che si dia all'agricoltura», scandisce Boccacci. In realtà, anche a Bologna la Fiamma si limiterà ad una conferenza stampa in un hotel. Ma il



Un manifesto elettorale della Fiamma Tricolore che inneggia agli squadristi fascisti

segretario "movimentista" lascia spazio a possibili exploit personali. E, sempre più indignato: «Io, fascista sempre, da oggi sso' pure antidemocratico. Perché se la democrazia è vietata la piazza... A noi, punta di diamante della Casa della libertà nello scontro con l'Unione...». Aspettando Bologna, cala la sera su Padova, sugli autonomi che festeggiano in piazza delle Erbe, su An che pro-

testa per "l'inagibilità democratica" della città, sul sindaco diessino Zanonato che, accusato da fascisti e autonomi per opposte ragioni, sospira perplesso. «Con questa storia la Fiamma è stata tre giorni sui giornali, le è stata regalata una enorme visibilità», sugli skinheads che sgombrano. Promettendo comunque: «È solo un arrivererci. Fiamma Tricolore tra non molto marcerà anche su Padova».

Cofferati bocchia la manifestazione «A Bologna non c'è spazio»

di Andrea Bonzi / Bologna

Da Padova a Bologna, la musica non cambia. La Fiamma Tricolore rinuncia a manifestare anche nel capoluogo emiliano-romagnolo: oggi, al posto del comizio a cui il sindaco Sergio Cofferati ha negato la piazza, i neofascisti hanno indetto una conferenza stampa.

Una trentina di loro, compreso il segretario nazionale Luca Romagnoli, si ritroveranno questo pomeriggio (ore 18.30) all'hotel Europa, vicino alla stazione, per incontrare i giornalisti. L'iniziativa è stata concordata con la Questura, «che garantirà - dicono i militanti di destra - la nostra incolumità». All'esterno ci saranno probabilmente alcune camionette della polizia. Lo stesso Romagnoli, poi, ha spedito una lettera a Cofferati in cui chiede un incontro per «discutere della vicenda relativa al democratico diritto del Movimento sociale di manifestare in piazza». Gelida la risposta del sindaco: «Si tratta di un diritto regolato dalle leggi dello Stato. L'applicazione di queste leggi non può essere oggetto di discussione, ma di attuazione». Come dire: non c'è niente da discutere.

Facile, dunque, che le tre piazze riservate ai comizi (Maggiore, Jacchia e San Francesco) vengano nuovamente negate alla Fiamma. «Se il "no" è dovuto a un problema tecnico (sabato le piazze erano tutte occupate da altri partiti, ndr) allora è un conto, ma se c'è dietro una discriminazione politica non potremo stare zitti», avverte il missino Romagnoli. Fatto sta che, dai proclami fatti in mattinata a Padova («Andre- monne comunque a Bologna, nella piazza negata dal "Cinesino"») i neofascisti si sono risolti a più miti consigli, pur riservandosi le provocazioni per il futuro.

A sinistra, intanto, si canta vittoria: vengono mantenute tutte le iniziative «antifasciste» organizzate per oggi, ma non ci saranno cortei fino all'hotel Europa. Rifondazione comunista, Verdi, giovani dei centri sociali, Disobbedienti e partigiani dell'Anpi si ritroveranno in piazza Carducci, lo spazio richiesto inizialmente dalla Fiamma, con banchetti e presidi che si sposteranno nella città. La presa di posizione di Cofferati ha incassato i complimenti di Pierluigi Bersani («Ha fatto strabene, perché la Fiamma è al di fuori di ogni logica costituzionale e perché dobbiamo tutelare la sicurezza dei cittadini»), del leader dei Verdi, Alfonso Pecorella Scano («Un atto di sensibilità delle istituzioni») e di Piero Fassino, che ha unito nel giudizio, positivo, i primi cittadini di Bologna e Padova. Le tensioni, però, potrebbero ripresentarsi presto. La Fiamma rinnoverà la richiesta di uno spazio, Alternativa Sociale, la formazione di Alessandra Mussolini, ha inoltrato la domanda per una manifestazione elettorale a San Lazzaro, alle porte di Bologna. Il sindaco Marco Macchiantelli prenderà una decisione all'inizio della prossima settimana, dopo aver ascoltato Prefettura e Questura. La Mussolini era a Bologna anche ieri, proprio all'hotel Europa, e non ha perso l'occasione per attaccare Cofferati, elevato a simbolo dell'«intolleranza della sinistra».

Non male per una che, meno di due settimane fa, aveva dato del «frocio» a Vladimir Luxuria, dimostrando un'omofobia di rara volgarità. a.abo.

L'INTERVISTA MARTIN SCHULZ Parla il presidente dei parlamentari Pse: «L'alleanza coi fascisti è un pericolo per la democrazia. L'Italia può cambiare pagina»

«Che vergogna Berlusconi amico dei fascisti»

di Chiara Affronte / Bologna

Esce nelle sale il film di Moretti «Il caimano» e il tedesco Martin Schulz (presidente del gruppo socialista al Parlamento europeo), la persona che Berlusconi - in una delle sue peggiori esternazioni - apostrofò come «kapò, è in Italia. La tv aveva trasmesso solo qualche battuta dell'esordio di Berlusconi alla presidenza del semestre europeo, evitando di mostrare il contesto: l'incredulità di tutto il Parlamento di Strasburgo.



Nel film l'episodio è più chiaro: Berlusconi le dà del kapò e poi dice che stava ironizzando... Non ho visto il film ma ho avuto occasione di parlarne. Voglio ripeterlo: quel giorno ero attonito, incredulo, e come me tut-

to il Parlamento europeo. Fino a quel momento non avrei pensato che Berlusconi, presidente del consiglio, nelle funzioni di presidente di turno del Consiglio dell'Unione Europea, potesse perdere in quel modo disciplina e stile. Un primo ministro dovrebbe essere abituato alle critiche, nella vita politica è normale: lui però pensa che nessuno abbia diritto di criticarlo. «Io l'ho detto con ironia», sostiene... Mi pare impossibile che si possa fare ironia sui campi di concentramento. Del resto Berlusconi invita i neonazisti a sostenere la sua candidatura...

Come giudica questo fatto? Ho scritto una lettera a tutti i capi di governo conservatori affinché non sostengano Berlusconi in campagna elettorale: è inaccettabile, per me, che l'Italia abbia un presidente del consiglio che fa alleanze con

neonazisti e neofascisti e che l'Europa non dica niente. Romagnoli (Fiamma Tricolore) è un membro del Parlamento europeo: lo conosco, nega l'Olocausto, ha dubbi sulle camere a gas.

A Bologna la Fiamma avrebbe voluto tenere un comizio ma Cofferati non ha concesso la piazza...

Cofferati ha fatto molto bene. Non si dà la piazza a chi non riconosce valori minimi di umanità e non ha rispetto reciproco. Neonazisti e neofascisti sono contro ogni valore democratico: sono aggressivi, razzisti. Dovrebbero essere esclusi dalla nostra società, messi da parte. La posizione di Cofferati è simbolica, significa che nella sua città, ricca di storia, di cultura e di democrazia, i neonazisti non hanno posto. Mi congratulerei con lui.

C'è chi ritiene che la Lega Nord possa essere anche più pericolosa, perché meno «sfacciata» della Fiamma

Tricolore e quindi più capace di entrare nelle teste delle persone...

Non possiamo fare un paragone. Ma è vero: pensi a Calderoli e alla questione delle vignette. C'è nella Lega una tendenza xenofoba: è un partito pericoloso perché non accetta la maggior parte dei valori comuni. Fu una vergogna per l'Italia e per l'Europa anche quando Borghese inveì contro Ciampi al Parlamento europeo. La Lega ha mostrato di non avere rispetto per le istituzioni, per le altre fazioni politiche, per le persone.

Alcuni giorni fa l'onorevole Mussolini ha detto in tv «Meglio fascisti che froci...»

Questo vuol dire considerare gli omosessuali persone di seconda classe: mi ricorda gli aspetti più tristi del passato del mio Paese.

Onorevole Schulz, lei è in Italia per il congresso del Partito popolare, ma

anche per sostenere Prodi. Cosa potrebbe cambiare con lui al governo?

Sostengo Prodi, i Ds, l'Ulivo e l'Unione. Prodi al governo è una grande chance. Le strategie di Berlusconi in questi cinque anni sono state salari più bassi, meno partecipazione sociale, meno diritti per i lavoratori: pre-condizioni per la crescita economica. Le strategie di un governo di centro-sinistra sono quelle di combinare progresso economico e sociale. Il modello prodiano si basa su sindacati, imprese e istituzioni europee. L'Italia ha una tradizione di dialogo sociale. Prodi è un convinto sostenitore dell'Europa, Berlusconi, di fatto, è un eurosceettico. La Ue ha bisogno dell'Italia perché è un paese fondatore: dopo il "no" alla Costituzione europea di Francia e Paesi Bassi, l'Europa è in stagnazione. Ci serve un rafforzamento del movimento in favore dell'integrazione europea per dare forma alle istituzioni.

Carriere, successo, talenti, parità retributiva, parità di accesso e successo professionale

● Per liberare le energie, per liberare i talenti ● Per la qualità del lavoro e un lavoro di qualità ● Per una genitorialità condivisa e consensuale

MODENA
27 marzo, ore 17.30
Facoltà Lettere e Filosofie
Con
Elisa Zanfi
responsabile regionale
Ass. Anna Lindh
**Manuela Ghizzoni e
Francesca Giordani**
candidato per l'Ulivo
alla Camera dei Deputati
Marcella Menozzi
autrice del libro "Bianco"

GAMBETTOLA (Cesena)
29 marzo, ore 20.45
Fabbrica
Con
Monica Donini
Presidente Consiglio Regionale
Emilia-Romagna
Fernando Blanda
Presidente NIDIL Cesena
Ivana Bartoletti
Presidente Associazione
Anna Lindh

CHIETI
1° aprile, ore 17.00
Comitato Elettorale DS
Con
Chiara Zappalorto
coord. Unione Comunale DS
Federica Mariotti
Segretaria Sg Federazione Chieti
Stefania Beltramme
coordinatrice reg. Donne Ds
M.Teresa Giannantonio
Candidata Ds Camera Deputati
Pina Fasciani
candidata Ds Camera Deputati
Ivana Bartoletti
Presidente Ass. Anna Lindh

ROMA
3 aprile, ore 17.30
sezione Italia-Lanciani
Con
Sarah Pelliccia
resp. Ass. Anna Lindh Roma
Carlo Infante
resp. Lavoro Sg Roma
Marianna Massimiliani
candidata Ds Camera Deputati
Antonella Cantaro
candidata Ds Senato
Federico Bozzanca
responsabile Nidil-Cgil Roma Est
Andrea Baldini
segretario Sg Roma
Patrizia Germini
coord. naz. CNIF Confesercenti
Patrizio Meccacci
esecutivo nazionale Sg

SIENA
4 aprile, ore 15.30
Saletta dei Mutilati
Con
Donato Montibello
segretario Sg Siena
Carolina Persi
resp. organizzazione Sg Siena
Massimiliano Perugini
resp. comunicazione Sg Siena
Elisa Meloni
coordinatrice donne DS Siena
Cecilia Loni
resp. eletti Sg Toscana
Patrizia Germini
coord. naz. CNIF Confesercenti
Ivana Bartoletti
Presidente ass. Anna Lindh
Franco Ceccuzzi
Candidato DS alla Camera

NOVARA
6 aprile, ore 16.00
Hotel Al Parmigiano
Con
Giuliana Manica
Assessore Regione Piemonte
Elisabetta Rampi
Candidata Ulivo Camera dei
Deputati Piemonte 2
Sara Paladini
segretaria cittadina Ds Novara
responsabile Anna Lindh
Maria Paola Arbeia
giornalista de La Stampa
Ivana Bartoletti
Presidente Ass. Anna Lindh
On. LIVIA TURCO
capolista Ds al Senato,
circoscrizione Piemonte

**Libere noi,
liberi tutti.**
Con le ragazze
al lavoro,
il paese riparte.



Associazione Anna Lindh
Genere e generazione per il
rinnovamento della Politica
www.annalindh.it
www.dsonline.it

DOMENICA 26 MARZO 2006

GIORNATA NAZIONALE DELL'ULIVO

In ogni città e comune d'Italia,
per tutti gli **elettori delle primarie**,
punti informativi e tanti materiali
per partecipare attivamente
alla campagna elettorale.

VIENI ANCHE TU.



L'ITALIA RIPARTE.

Chirac ferma l'opa Enel «Tornate a scuola»

Il presidente francese polemico col governo italiano «Non siamo protezionisti». Via libera all'ex Bolkestein

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

SCONTRIO Wolfgang Schüssel, il cancelliere col papillon, aveva assicurato: «Nessuno scontro tra di noi sull'energia». E, al termine dei lavori, poco dopo mezzogiorno di ieri, tutto soddisfatto ha ripetuto: «Il dibattito non si è svolto all'insegna dello scontro e le con-

clusioni riaffermano l'importanza delle regole del mercato interno e della concorrenza». Vero, ma in parte. Se Schüssel era riuscito a bloccare l'iniziativa di rottura rappresentata dalla lettera contro il "protezionismo" predisposta da Berlusconi e Tremonti, non ha avuto successo con il destinatario della pensata poi naufragata. E così il summit si è animato proprio alla fine. Con un durissimo attacco di Jacques Chirac alla politica italiana e la difesa di quella francese accusata di protezionismo. Tra l'altro, nell'assoluto silenzio di Berlusconi e dei suoi due vice presidenti, Tremonti e Fini, presenti al vertice. Bocche cucite sui temi dell'energia. Fini si è occupato di temi internazionali e a un giornalista di Euronews che gli ha chiesto qualcosa sull'energia, gli ha risposto: "Cosa c'entra l'energia con l'Afghanistan"? Su Chirac è stato prudentissimo: "Un ministro degli esteri deve essere molto diplomatico quando commenta le parole di un capo di Stato. Dico solo che Chirac è apparso a molti sulla difensiva". La delegazione italiana aveva lasciato intuire che vi sarebbero stati fuoco e fiamme. Nulla di tutto questo.

A vertice finito, con le "Conclusioni" approvate, anche nella loro

«È solo un'operazione finanziaria ostile»

La delegazione italiana non apre bocca

scontata e annunciata genericità, quando tutti avevano le valigie in mano, il clima si è, dunque, riscaldato. Con Chirac che ha lasciato il segno. Una zampata pesante nei rapporti con l'Italia. Protezionista a chi? Alla Francia? Chi lo sostiene "vada prima a scuola". Feroce, molto indispettito, il presidente francese, ha rinvitato al mittente le accuse di patriottismo economico e di praticare in Europa una politica di arroccamento a difesa delle strutture industriali del Paese.

Nel corso della conferenza stampa ad uso dei giornalisti francesi, Chirac ha rilasciato delle dichiarazioni durissime. L'uomo è così e non si è lasciato certamente impressionare da quella presa sulle spalle, inquadrata dalla tv, che Berlusconi gli

ha fatto durante una pausa dei lavori. Una stretta di mano e via. Poco dopo, l'attacco politico senza peli sulla lingua. "Nessuno - ha detto Chirac - può affermare che la Francia è protezionista senza sentirsi rispondere di andare prima a scuola". A suo dire, il tema del protezionismo non è stato sollevato da nessuno dei partner. E ciò, ha aggiunto con particolare enfasi, "nonostante le sollecitazioni di osservatori superficiali o malintenzionati". L'opa dell'Enel è, insomma, la pietra dello scandalo. E il capo dell'Eliseo non ha per nulla usato perifrasi. Non ci ha girato attorno, ha abbandonato la diplomazia. Di cosa si tratta? Per Chirac, anzi, si trattava di una pura e semplice "operazione finanziaria". Ha ripetuto pubblicamente quanto sostenuto nel suo intervento al Consiglio dove, però, aveva evitato di citare la compagnia italiana. E ha fatto nomi e cognomi. "L'opa Enel è senza motivazioni economiche, contraria al volere degli azionisti e degli Stati francese e belga". Infine, un altro affondo: "La Francia accoglie il doppio degli investimenti esteri della Germania e il tri-

pleo di quelli dell'Italia. Se qualcuno afferma che la Francia è protezionista, lo deve dimostrare". La politica energetica dell'Europa, affidata al documento finale, si presenta con un forte carico di ambiguità. L'auspicato "coordinamento", come detto dalla cancelliera tedesca Angela Merkel, fa il paio con il principio della "rinazionalizzazione" della "strategia di Lisbona" basata sul volontarismo degli Stati. La Commissione Barroso ha redatto un bel Libro Verde ma non avrà alcun potere reale su un settore davvero strategico. Dal Consiglio, però, è il Parlamento europeo che incassa un successo importante. I capi di Stato e di governo hanno, infatti, salutato positivamente il testo di compromesso approvato dall'aula di Strasburgo sulla "direttiva Servizi", l'ex direttiva Bolkestein. Il summit ha dato mandato alla Commissione di chiudere la partita proprio sulla base del compromesso del Parlamento, frutto di un accordo tra Ppe e Pse. E, forse, questo, è uno dei risultati politici più concreti di un vertice davvero interlocutorio.



Il presidente francese Jacques Chirac Foto Reuters

Guido Rossi: problema politico non legale

BOLOGNA «Non è un problema legale, ma politico», il sostanziale blocco all'Opa della nostra Enel alla francese Suez. Insomma, quando i francesi affermano di non avere violato alcuna norma europea, non hanno poi tutti i torti. E se pure noi italiani abbiamo avuto la possibilità di contribuire ad avere un mercato realmente libero dai protezionismi, ormai è bruciata. Perché, come spiega Guido Rossi, già membro della commissione di saggi voluta dal commissario ai mercati interni dell'Unione, Bolkestein, «c'è un problema grosso per quanto riguarda la legge sull'Opa, perché una direttiva comunitaria - la tredicesima direttiva - per la prima volta è stata bocciata dal Parlamento europeo, tra l'altro per colpa dell'Italia, che si è messa d'accordo con la Germania».

Quella direttiva era «molto vicina alle norme previste dalla legge Draghi, che non lasciava ai paesi membri la possibilità di creare barriere contro le vere Opa». All'epoca l'asse italiano-tedesco fu salutato da Tremonti come un successo, ma oggi ci si ritorce evidentemente contro, e proprio su uno dei temi più delicati per lo sviluppo dell'economia, quello energetico. E per l'ex presidente Consob e padre della legge Antitrust italiana, è inutile appellarsi al rispetto delle norme europee: «È difficile dire se la Francia agisca nelle o contro le regole dell'Unione europea. Che poi la loro sia una politica colbertiana, protezionistica, è un altro discorso». Guido Rossi, intervenuto ieri a Bologna alla presentazione del suo ultimo libro «Il gioco delle regole» (Adelphi editore) - alla quale hanno partecipato anche il sindaco, Sergio Cofferati, il Rettore dell'Ateneo, Pier Ugo Calzolari, il presidente di Unipol Pierluigi Stefanini - nell'ambito delle iniziative organizzate per il lancio delle librerie a marchio Coop, ha anche commentato la campagna elettorale in corso, definendola «una delle più selvagge che sia stata fatta in Europa; non è una campagna elettorale serena, ma piena di insulti, tragedie minacciate, di ricatti, di violenze verbali, e questo crea sempre turbamenti, non solo nei mercati, ma ovunque».

E anche l'intervento di Silvio Berlusconi al congresso di Confindustria fa parte delle violenze elencate da Rossi: «È lo stesso, sono i toni alti che disturbano. È una violenza verbale, che a volte è anche peggio».

Antonella Cardone

L'analisi

GIANNI MARSILLI

GRANDEUR Le ambiguità del capo dell'Eliseo, giacobino a Bruxelles e conservatore in patria

Né il mercato, né Shakespeare

Che strano addio alle armi, per il vecchio Jacques Chirac. Non tanto per l'età anagrafica (è del '32), quanto per quella politica. Era primo ministro già nel '74, e ormai, a dispetto delle sue mille morti e resurrezioni, si vede. Che ti fa a Bruxelles, quando un suo illustre compatriota (il barone Ernest-Antoine Sellière, presidente del padronato europeo dopo esser stato alla testa della confindustria transalpina) prende il microfono e dice: "Parlerò in inglese, perché è la lingua dell'impresa"? Piglia e se ne va come ai bei tempi della "grandeur" golliana, portandosi dietro, come cagnolini, ministro degli Esteri e ministro dell'Economia. Che il barone straparlava di solo, nel suo inglese del piffero. Poi ha spiegato che il suo gesto era dovuto al rispetto per la pari dignità delle lingue nelle istituzioni europee. Sarà, ma c'è sicuramente dell'altro.

C'è che Sellière, per esempio, nel suo in-

tervento se l'è presa con "tutte le forme di protezionismo". In primis, ne hanno dedotto gli illustri astanti, quel patriottismo economico invocato dal governo francese per giustificare la fusione tra Suez e Gaz de France, al fine di parare l'incombente Opa dell'Enel. Ma c'è anche l'idea che nei decenni Chirac si è fatto dei "grand patrons", e che una volta ebbe la debolezza di confidare: "Sono dei petainisti potenziali. Sono sempre favorevoli all'abdicazione e alla svalutazione". Di peli sulla lingua, si sa, non ne ha mai avuti molti. Chirac non li ha mai digeriti, i panciuti doppiopetti del padronato, di questi tempi così favorevoli al cavallo di Troia del "liberismo anglosassone", che lui denuncia ad ogni piè sospinto.

E' lì, in questa forbice, l'ambiguità storica dell'uomo: alla testa della destra parlamentare e presidenziale, ma con il cuore confusamente a sinistra. Ne nasce un bel casino. Mentre Chirac umilia il barone a Bruxelles, il popolo ghigliottina il suo pri-

mo ministro a Parigi, tra saccheggi di negozi e incendi di barricate. Due facce della stessa crisi, si potrebbe dire. La Francia ha un presidente che in Europa viene percepito come un pericoloso giacobino, mentre i giacobini nella capitale appiccano il fuoco al suo palazzo. E' un paradossale verità, un eterno malinteso. Chirac è stato tutto, e ogni volta con grande convinzione. Gollista negli anni '70, liberista reaganiano negli anni '80, cripto-socialista (fu con la denuncia della "fratrua sociale" che si fece eleggere nel '95, tagliando l'erba sotto i piedi a Jospin), eurocontro, euroscettico, euroentusiasta, eurorealista. "Assomiglia alla Francia", dice il suo ultimo biografo, Franz Olivier Giesbert.

Il problema è che ogni tanto le France sono due o tre, incavolissime l'una con l'altra, e lui ha qualche difficoltà ad incarnarle tutte contemporaneamente. Appare quindi virtuoso a Bruxelles (o a New Delhi, dopo l'Opa di Mittal su Arcelor)

quando invoca "un'ambizione industriale forte, e non un approccio puramente finanziario". Ma nella sostanza non risponde ad Angela Merkel che gli fa notare quanto siano sorpassati i "campioni nazionali" e quanto bisogno vi sia, invece, di "campioni europei". D'altra parte: come dargli torto quando dice che "un'Europa dell'energia non può riassumersi nella liberalizzazione del mercato"? Ma come dargli ragione quando, per contrastare questa prospettiva, si rifugia in una logica protezionista e diffidente, anziché farsi promotore di autentiche cooperazioni comunitarie? Così è anche in patria. Cantore e difensore dell'"égalité des chances", si ritrova a difendere giocoforza una legge, quella sulla riforma del mercato del lavoro giovanile, che l'80 per cento della gioventù di Francia, a torto o a ragione, considera portatrice di disuguaglianza come poche. Sarà con sollievo anche suo, crediamo, che tra un anno passerà il testimone.

MERCATO UNICO Tramite accordi amichevoli o scalate ostili stanno nascendo nel Vecchio Continente nuovi gruppi globali. Bayer vuole Schering, fusione tra Alcatel e Lucent

Un'ondata di fusioni in Europa, ma l'Italia non c'è

di Roberto Rossi / Roma

La chiamano febbre da fusione e da acquisizione. In economia, a dispetto della parola, è spesso segno di salute. Specie per i piccoli azionisti. Molto meno per i lavoratori. In questo periodo, comunque, sembra che l'Europa ne sia pervasa. Non l'Italia, dove l'unico tentativo, quello dell'Enel sulla francese Suez, è rimasto solo sulla carta. Affossato da veti politici.

Ieri per esempio è stato il turno dell'industria farmaceutica Bayer che ha rilevato la concorrente Schering battendo la rivale Merck. Bayer è arrivata a offrire 86 euro. Nove in più di Merck. L'esorbo complessivo raggiunge i 16,3 miliardi di euro. Bayer e Schering andrebbero a collocarsi al settimo posto della classifica mondiale dei produttori di farmaci speciali. Gli azionisti della Schering ringraziano felici. Un po' meno i seimila dipendenti che perderanno il loro posto vittime delle sinergie. L'acquisizione, amichevole, della Bayer non è la sola. Negli ultimi

mesi, secondo i dati della Thomson Financial, citati dal Wall Street Journal, in Europa sono state annunciate fusioni e acquisizioni per 360 miliardi di dollari contro i 308 miliardi degli Stati Uniti. Se Enel avesse avuto la forza politica necessaria, che non gli è mancata, la sua offerta da 50 miliardi di euro sarebbe stata di certo la più sostanziosa. Ben maggiore di un'altra offerta che sta facendo discutere. Quella della Mittal Steel, un'azienda olandese ma con capitali indiani, sulla franco-spagnola-lussemburghese Arcelor. 19,8 miliardi di euro per un'opa ostile che ha fatto pensare a misure protezionistiche anche al piccolo Lussemburgo.

Le stesse che poi ha adottato Parigi per bloccare, prima dell'intervento di Chirac, Enel. Le stesse che la Spagna sta ideando per cercare di fermare l'offerta della tedesca E.on su Endesa. Quest'ultima oggetto del desiderio anche della sua concorrente locale Gas Natural che ha tirato



I dipendenti dell'Alcatel di Rieti in corteo a Roma

fuori 22,3 miliardi di euro pur di aggiudicarsi la partita (ancora apertissima). 30 miliardi, circa, è stato invece il prezzo pagato dalla compagnia di assicurazioni inglese Aviva per cercare di portarsi a casa un'altra compa-

gnia assicurativa britannica, la Prudential. Poche le offerte tra società europee e americane. Negli ultimi tempi la più grande è stata quella fatta dalla tedesca Basf sulla Engelhard (5 miliardi di dollari).

Ma in campo c'è anche un tentativo di unione tra la francese Alcatel e l'americana Lucent. Il matrimonio doveva avvenire già 5 anni fa. Non se ne fece nulla. Oggi potrebbe riuscire facendo nascere il primo gruppo mondia-

le nella tecnologia delle comunicazioni fisse, il numero due nelle reti per Internet dietro a Cisco, e l'unico capace di padroneggiare le tecnologie fisso/mobile. Il matrimonio con Lucent, che porterebbe alla creazione di un colosso da 31 miliardi di dollari (25,9 miliardi di euro), permetterebbe all'amministratore di Alcatel, Serge Tchuruk, di chiudere in bellezza la sua carriera alla guida del gruppo che negli ultimi anni ha ristrutturato drasticamente tra accessi polemiche. Al momento però, neanche i due gruppi se la sentono di assicurare con certezza che il loro progetto andrà in porto. Nel loro comunicato congiunto, Alcatel e Lucent hanno infatti annunciato di star negoziando una «fusione tra eguali», senza però essere sicuri che «sarà trovato un accordo o che una transazione sarà realizzata».

Secondo indiscrezioni stampa sarebbe Alcatel, che pesa 18,3 miliardi di dollari, a ricomprare Lucent che ne vale 12,6. La sede del nuovo colosso sarebbe Parigi mentre la direzione sarebbe

affidata al capo di Lucent Pat Russo. Si risolverebbe così il problema della successione del sessantottenne Tchuruk, che lascerà la guida operativa di Alcatel a giugno.

L'annuncio del progetto di fusione è piaciuto intanto ai mercati, convinti che l'operazione abbia una grande valenza strategica, anche a causa della grande complementarietà dei due gruppi sia geografica che di prodotti. Sarà piaciuto anche alla nostra Finmeccanica che ha messo gli occhi sulla controllata francese Thales, colosso elettronico della difesa.

Ha lasciato un po' meno divertiti i circa mille dipendenti della società francese di Rieti. Che ieri sono scesi in piazza a Roma per sensibilizzare l'opinione pubblica e scongiurare il ridimensionamento, che equivarrebbe a una chiusura, dello stabilimento laziale deciso dai vertici di Parigi. Una scelta partorita prima di ogni ipotesi di fusione. Con il matrimonio il rischio di rientrare nel computo delle sinergie diventa maggiore.



Gli insegnanti con 2 anni di anzianità guadagnano intorno ai 1200 euro, da 3 a 8 tra i 1200 e i 1300

Con un aumento di alunni di 107mila unità solo a causa degli stranieri, i soldi sono quelli del 2000

L'INCHIESTA

FLASH su come sia diventato avvilente essere insegnanti nell'era della riforma Moratti. Malpagati, affogati da una burocratizzazione esagerata, precarizzati. Classi sempre più numerose. Formare generazioni future a 1200 euro al mese

Insegnanti, cronache da 5 anni di umiliazioni

di Wanda Marra / Roma



ono il Dirigente scolastico della Vittorino da Feltri, una scuola elementare con tre plessi nel Cep, un quartiere periferico di Foggia. Combattiamo continuamente con dispersioni e abbandoni, con problemi di natura sociale non indifferenti, che vanno da genitori senza lavoro ai livelli culturali. E intanto il contributo ordinario per la scuola si è quasi dimezzato». Tonino Soldo ha 55 anni, e guadagna 2000 euro al mese. Non è un dirigente di ruolo, e così lavora nella più totale precarietà: dal 2000 ad oggi ha cambiato scuola ogni anno, fino a quando, nel 2004/2005, è arrivato alla Vittorino da Feltri. In un territorio dove la scuola fa la differenza ancora di più di quanto non accada normalmente. Ma la lotta quotidiana con una realtà difficile è aggravata ulteriormente dalla politica del governo Berlusconi. «Con il contributo ordinario ridotto drasticamente, abbiamo molte difficoltà a riuscire ad avere quel minimo di attrezzatura necessaria per poter lavorare. Per esempio, funziona tutto con le fotocopie, e se i fondi vengono tagliati le difficoltà rischiano di essere insormontabili. Abbiamo provato a chiedere un contributo ai genitori, ad elevare quello per l'assicurazione degli alunni. Ma in un territorio come il nostro, non ci si riesce. E gli insegnanti sono sotto pressione, costretti ad inventarsi il lavoro giorno dopo giorno, a svolgere via via le funzioni dello psicologo e dell'assistente sociale. Senza contare la confusione prodotta dalla riforma Moratti. I docenti stanno leggendo come un aumento di burocratizzazione il portfolio. E il collegio non ha voluto fare il tutor. Se ci aggiungiamo i continui corsi di formazione a cui sono sottoposti, da quello d'inglese, a quello sul rischio, si può dire che gli insegnanti vanno a scuola in ogni momento».

Quella che racconta Tonino Soldo è una storia emblematica della condizione degli insegnanti sotto il governo Berlusconi. Da sempre retribuiti in maniera inadeguata, sono ora anche sottoposti a continui cambiamenti, confusi dalla riforma Moratti sulla scuola, quella legge 53 del 2003, contro la quale si è scagliato tutto il mondo che gravita intorno all'istruzione, dai sindacati alle associazioni sindacali della docenza, dai genitori agli insegnanti. Tra i punti più dibattuti la questione del tutor: viene istituita una sorta di super-maestro, una nuova figura professionale, senza che questa sia stata inserita nel contratto di lavoro. Poi c'è il portfolio, schede di valutazione e pagella insieme, con una parte obbligatoria e una volontaria, che non si capisce quale scopo abbia o a chi si rivolga. E, inoltre, la sperimentazione nelle secondarie superiori, che prevede nuovi percorsi formativi triennali di istruzione e formazione professionale. La Conferenza Stato

Regioni aveva deciso che sarebbe iniziata nel 2007-2008, ma è stata anticipata da una circolare uscita nello scorso novembre.

Tutte questioni che hanno ricadute immediate sugli insegnanti, le cui condizioni sono grandemente peggiorate in questi anni. Nonostante le mirabolanti dichiarazioni del Cavaliere, che oltre a sbandierare le famose tre "i" (impresa, inglese, informatica), ha definito «epocale» la riforma della scuola e ha promesso incredibili aumenti di retribuzione agli insegnanti («Li ricopriremo d'oro», arrivò a dire).

Ovviamente, la realtà è ben diversa. Partendo dagli stipendi, attualmente, gli insegnanti fino a 2 anni di anzianità guadagnano intorno ai 1200 euro, da 3 a 8 tra i 1200 e i 1300, da 9 a 14 tra i circa 1300 ai circa 1400, dai 15 ai 20 tra i 1400 ai circa 1550, dai 21 ai 27 tra i 1500 ai circa 1700, dai 28 ai 34 dai circa 1600 ai circa 1800, a 35 dai poco più di 1650 ai circa 1850 (dati Cgil). Accanto a retribuzioni come queste per chi ha il compito di formare una generazione dopo l'altra pochi sono anche i finanziamenti. «A fronte di un aumento di alunni di 107mila unità determinato esclusivamente dall'ingresso a scuola di alunni stranieri, i finanziamenti sono rimasti identici a quelli del 2000, determinando così un calo pro-capite del 14,20%», recita il Dossier 2006 di LegaAmbiente «Scuola pubblica. Liquidazione... di fine stagione». A proposito degli alunni di lingua straniera, significativa l'esperienza di Brunella Maiolini, che insegna Matematica e Scienze nella secondaria di I grado (ex media) dell'Istituto comprensivo Rizzo, a Roma. Brunella ha 52 anni e guadagna 1500 euro al mese. «Abbiamo problematiche importanti di inserimento degli studenti stranieri. In alcune classi di tempo pieno, questi arrivano ben al 50%. E sono diminuiti gli interventi, dai mediatori culturali, ai finanziamenti per i corsi di italiano per stranieri. I fondi che venivano destinati alle scuole con percentuali di stranieri più alti della media, ora non ci sono più. Sotto Berlusconi c'era un programma chiamato Lingua 2000, che permetteva alle scuole di fare corsi di lingua. Così noi prima facevamo, per esempio, lezioni di lingua spagnola, affinché i nostri tanti alunni sudamericani non perdessero contatti con le loro origini, e al contempo gli italiani potessero imparare un'altra lingua. Ora stiamo facendo l'ultima tranche di questi corsi, grazie ai finanziamenti di allora. Dopodiché non ci sarà più nulla. Con tutto quello che comporta in termini di difficile inserimento degli stranieri nelle classi e mancata com-

Insegnanti sotto pressione costretti a inventarsi il lavoro, a svolgere via via le funzioni dello psicologo e dell'assistente sociale



Foto di Andrea Sabbadini

prensione delle lezioni».

Le 5 Finanziarie di centrodestra, d'altra parte, hanno voluto dire un significativo aumento del segno meno per tutto quel che riguarda la scuola. Dal 2001 ad oggi a fronte di un aumento di 107.731 alunni ci sono solo 367 classi in più, ma vengono soppresse ben 15.752 cattedre. Con un taglio dell'organico, e un aumento del carico lavorativo non indifferenti. Federica Pironi, 35 anni, insegnante di italiano alla scuola media Gianicolo di Roma, che guadagna 800 euro per un tempo parziale di 11 ore, spiega cosa significa: «È aumentato il numero di ragazzini per classe. L'anno scorso in prima avevo 28 alunni, mentre in passato non erano mai più di 25. Senza contare i slati mortali che le scuole hanno fatto per conservare gli insegnanti, visto che è stato ridotto il tempo-scuola. E a

fronte di un carico di lavoro aumentato, gli stipendi sono sempre più inadeguati. Se si prende seriamente la professione, bisogna pensare all'aggiornamento, a un lavoro di scambio con i colleghi. Il taglio agli organici significa che tutti lavorano di più e male. Io ho una serie di colleghi ormai anziani, demotivati, che trasmettono agli alunni una sensazione di noia». Federica

Accanto a un totale di 698.809 insegnanti di ruolo ci sono 122.399 supplenti ovvero il 17,52%

mette l'accento anche su un altro problema: «Prima c'era il tempo prolungato, adesso abbiamo delle attività pomeridiane assurde, improbabili corsi di ceramica, piuttosto che di musica, non funzionali a un percorso didattico». La riforma Moratti della scuola fa sì che il tempo pieno, infatti, sia disgiunto in tre diversi segmenti: tempo scuola obbligatorio + mensa scolastica + tempo scuola facoltativo, secondo una combinazione ribattezzata significativamente "spezzatino". Qualcosa di molto diverso da un coerente progetto didattico. Flavia D'Elia, che è di ruolo dall'84, guadagna 1200 euro, vive a Foggia, e insegna in un paese della provincia, ha un numero-record di classi. «Ora ne ho 9, con 2 ore a settimana in ciascuna. Prima ne avevo 6, con meno ragazzi, e la possibilità di lavorare con loro davvero. D'altra parte, la scuola viene concepita non come formazione personale degli alunni, ma come trasmissione di informazioni. E percorso formativo non significa altro che cognitivo». Tra i provvedimenti più nocivi della Moratti, infatti, quello che portò l'orario cattedra a completamento delle 18 ore. «Prima erano 15 frontali e 2 o 3 a disposizione della scuola, cosa che consentiva agli insegnanti di seguire un ciclo di studi, stabilendo una continuità con gli studenti. L'obbligo di costruire cattedre a 18 ore, invece, non tiene conto né del numero di classi attribuite ad un insegnante, né della loro successione», spiega Sofia Toselli, Vicepresidente Cidi.

Per quel che riguarda le tre "i", Andrea Ranieri, responsabile Scuola e Formazione Ds, fotografa il fallimento del governo Berlusconi: «La i di impresa che doveva avvicinare scuola a lavoro ha portato in realtà alla liceizzazione della scuola: nell'ipotesi che gli Istituti tecnici e industriali non dessero accesso all'università, i genitori impauriti hanno preferito perlopiù iscriverne i loro figli al liceo. Per l'informatica, non è stata spesa una lira in più rispetto al 2001. Di inglese in realtà se ne fa molto poco, e nelle elementari tocca insegnare corsi di formazione a distanza d'efficacia molto dubbia».

Tra i principali mali dell'era Berlusconi, non manca un aumento massiccio dei precari: accanto a un totale di 698.809 insegnanti di ruolo, ci sono 122.399 supplenti, ovvero il 17,52% (dati provvisori 2005/2006, fonte Cgil). Come denuncia Enrico Panini, Segretario generale Cgil Scuola: «Gli insegnanti nell'era Berlusconi sono precarizzati, incerti, e senza risorse. Precarizzati perché in questi 5 anni il numero dei precari è aumentato in modo consistente, raggiungendo cifre da record. Mentre ci sono decine di migliaia di persone con i titoli necessari nelle graduatorie. È una categoria molto più precaria e di conseguenza una scuola pubblica precaria». E sintetizza efficacemente: «Gli insegnanti sono stati messi in mutande, nel senso che il taglio delle risorse per loro e per il funzionamento delle scuole ha raggiunto livelli inimmaginabili».

CAMERA DI CONSULTAZIONE

L'appello: si vada a votare per liberarci dall'attuale regime

La Camera di consultazione della sinistra chiama al voto quanti ritengono che l'unità della sinistra rappresenti uno degli sbocchi ineliminabili e necessari della lunga transizione italiana.

All'entusiasmante manifestazione del 15 gennaio 2005 alla Fiera di Roma migliaia di militanti provenienti da tutte le parti d'Italia avevano lanciato in maniera convinta e inequivoca tale parola d'ordine. Ai buoni propositi non sono seguiti tutti i fatti concreti che si potevano sperare: le resistenze di gruppi dirigenti e di apparati lo hanno impedito.

Tuttavia quella indicazione è destinata inevitabilmente a tornare all'ordine del giorno, se si conviene che, nell'auspicabile cambiamento della maggioranza di governo, vada impedito lo slittamento moderato del nuovo quadro politico italiano e se si vorranno seriamente difendere diritti e livello di vita dei lavoratori e delle lavoratrici, la costituzione e la legalità repubblicana, ideali e pratiche di una democrazia partecipata, l'effettiva parità fra i sessi, l'inclusione sociale, la qualità dell'ambiente e dei beni comuni, la pace, la crescita culturale e intellettuale delle giovani generazioni. Perché tutto questo diventa possibile, saranno necessari una vera e propria rivoluzione delle mentalità e dei costumi, un diverso rapporto fra politica organizzata e società civile. La possibilità stessa di affrontare efficacemente questi e altri problemi di fondo, sgombrando il campo dalle macerie da cui è attualmente devastato, è però che il regime Berlusconi, la grande vergogna nazionale, l'elemento corrotto che avvelena tutto il resto, l'impedimento a ogni sano ragionamento politico, venga abbattuto e sia reintegrata in Italia una normale dialettica democratica non solo fra i due schieramenti ma anche all'interno di ognuno di essi. Perciò la Camera di consultazione chiama al voto contro tutte le indecisioni, le incertezze e le pur giustificate diffidenze. Si voti per chi si vuole a sinistra, cercando di scegliere tuttavia in modo che l'orientamento unitario, che la parola d'ordine dell'unità a sinistra emergano il più chiaramente possibile dalla consultazione elettorale. Ma si voti, si voti, si voti: dobbiamo salvarci dall'irrimediabile catastrofe che sarebbe una riconferma del regime Berlusconi per riprendere il cammino oggi provvisoriamente interrotto.

Alberto Asor Rosa, Rossana Rossanda, Paul Ginsborg, Luigi Ferrajoli, Ornella De Zordo, Giampaolo Patta, Marina Astrologo, Valentino Parlato, Franco Ottaviano, Luciana Castellina, Alberto Magnaghi, Massimo Serafini, Paola Pugliatti, Neno Coltagelli, Paola Agnello Modica, Sergio Tosini, Massimo Torelli



ALLA CAMERA AL SENATO

Domani è un Altro giorno.

www.dsonline.it
www.inviaggioconpiero.it



IN VIAGGIO CON PIERO

SABATO 25 MARZO

Pordenone, ore 15.00
Manifestazione pubblica, Piazza Municipio

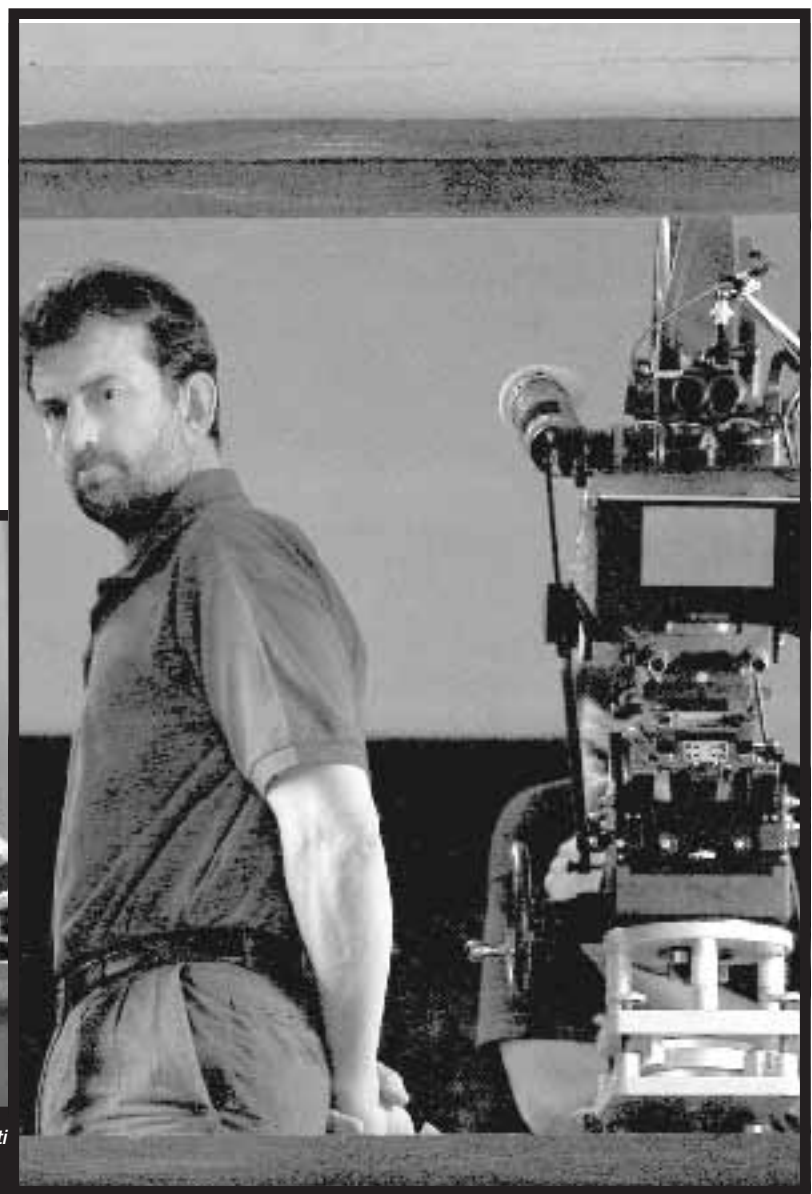
UDINE, ORE 18.00
Manifestazione elettorale de l'Ulivo con Romano Prodi
Palazzo dello Sport

Moretti: il premier-caimano ha spaccato l'Italia in due

Il regista: non credo che il mio film possa influire sul voto ho solo raccontato il grande male che affligge il nostro paese



Alcune scene del «Caimano»: a sinistra Silvio Orlando, qui sopra Elio de Capitani, a destra Nanni Moretti



■ / Roma

NANNI SI SCOPRE «Il personaggio che dà il titolo al film alla fine lascia dietro di sé macerie culturali, politiche, istituzionali, costituzionali, etiche, psicologiche anche. Volendo essere schematici da 12 anni questo Paese è spazzato in due ed è grave. Comunque vadano le

elezioni, dovremo fare i conti con quelle macerie». Nanni Moretti il giorno dopo la «prima» del suo *Caimano* rompe il suo silenzio mediatico. Parla al Tg3, al direttore del Tg5 Carlo Rossella che giovedì sera, come gli altri Tg Mediaset, ha tacitato sul film, con una lunga video intervista a Repubblica radio&tv pubblicata anche sul corrispettivo on line del quotidiano, Repubblica.it. E in queste interviste il regista-autore-attore del film italiano più sismico per la politica italiana chiarisce alcuni concetti. Tra i quali: il film è uscito quando doveva e il voto non c'entra, l'Italia è un paese disastroso e ci siamo distratti, abbiamo un cittadino-premier che 12 anni fa doveva risolvere i suoi conflitti d'interessi ma ancora oggi ha tre tv e si candida di nuovo, lui, Moretti, fa cinema, non propaganda. «Non mi ha sfiorato l'idea di spostare l'uscita - dice al Tg3 - Penso che la stragrande maggioranza degli italiani abbia già deciso per chi votare. Un film non deve spostare voti».

Piuttosto, gli par di capire che sia «liberatorio» non tanto per sé «quanto per chi lo vorrà vedere». «Venti-trenta anni fa - dice alla radio di Repubblica - un democristiano e un comunista comunicavano, sentivano alle spalle un patrimonio comune. Poi ci si divide, conservatori, progressisti... In altri paesi c'è un patrimonio comune di valori che fonda quella democrazia. In Italia non più». E ci siamo «assuefatti» al disastro. «Il candidato premier ha tre tv. È come se uno, nei 100 metri, portasse il proprio blocco di partenza 20 metri più avanti. Nel '94 Berlusconi vinse le elezioni, disse che avrebbe risolto il problema e siamo



Eccovi, se vi è sfuggita, la copertina del «Tempo» di ieri. Ha un suo fascino lugubre mentre il commento più sotto definisce il film «un'arma di distruzione animata dalle peggiori intenzioni»

ancora qui. Con i miei mezzi ho cercato di riraccontarci la realtà nella quale siamo troppo immersi per guardarla con lucidità. Ho cercato di mettere gli specchi che si erano un po' appannati: ci siamo abituati a co-

se incredibili». Moretti ha tutta l'impressione che il modello ispiratore oggi ricalchi il personaggio del film: «Tante cose che il Caimano dice sui suoi alleati l'originale le sta dicendo in questi giorni. E ho finito di girare

A PADOVA IL VOLANTINAGGIO DI FI Galan: Moretti nazimaoista

PADOVA. «Noi andiamo a vedere 'Il Caimano' perché il 9 e 10 aprile vogliamo salvare l'Italia dai 'caimani rossi!'. Fino alle otto di sera volantiniamo all'esterno. Poi comprano il biglietto ed entrano, a guardare il film. Sono una ventina di giovani di Forza Italia del Veneto, che hanno scelto la multisala «Porto Astra» di Padova per affrontare il «nemico». Non c'è gran pubblico in sala a quell'ora: un'ottantina di posti vuoti, gli azzurri ed un centinaio di spettatori comuni, che all'

ingresso ricevono i volantini inseriti dentro una copia del pamphlet «Tutte le ballesu Berlusconi», senza reagire, immaginando che sia uno sfottò «di sinistra». Solo una donna se ne accorge, e sibila: «Voi dovrete sparire!». Alessandro Musolino, veneziano presidente veneto dei giovani di Forza Italia, replica: «Noi siamo persone civili, a differenza della sinistra. Invitiamo tutti a vedere 'Il Caimano' per verificare com'è».

Sulla stessa falsariga il presidente del Veneto, Giancarlo Galan. Non partecipa alla «prima visione» - non c'è alcun dirigente di partito - ma la benedice, con un

lungo comunicato contro «Nanni Odio detto Moretti», paragonato ai propagandisti del nazismo. Secondo il governatore, Moretti è «uno dei capi del ministero della Propaganda Rossa», un «nazimaoista», un «Leni Riefenstahl dello squadrismo culturale rosso» ed il film «una grottesca farsa prodotto tipico di subculture politiche attrezzate solo nel diffondere odio».

Conclusione: «Una copia di questo film dovrebbe essere inviata ad ogni famiglia italiana, così che tutti potessero rendersi conto di cosa sarebbe un futuro vissuto all'ombra dei Goebbels rossi».

a novembre-dicembre, non ora».

Grava, su Moretti, una sentenza espressa da più parti, anche da sinistra: non doveva uscire a ridosso dal voto. Alla radio-tv di Repubblica risponde: «Un anno e mezzo fa ho detto che il film usciva a marzo 2006, in questo periodo tante volte sembrava si andasse a elezioni anticipate e mica lo facevo uscire prima. Mi sembra incredibile cambiare la data di uscita perché si vota quando in Italia ci sono elezioni ogni anno». Riaffiora logicamente anche la stagione dei girotondi: «Quattro anni fa quando ho fatto politica abbandonando il mio lavoro con gli amici dei movimenti mi sono rivolto anche all'elettorato di centro destra senza avere nessuna espressione di superiorità né quelle espressioni "mi rivolgo agli elettori per bene del centro destra". Quando facevamo manifestazioni per la giustizia, contro il monopolio tv, per la scuola e la sanità ci rivolgevamo a tutti perché sono temi che riguardano tutti». E questo intende Moretti: *Il caimano* parla a tutti.

L'INTERVISTA

ANNA BONAUIUTO

L'attrice interpreta la pm Boccassini

«Sul set mi ha aiutato la mia indignazione»

■ di Alberto Crespi

Anna Bonaiuto, nel *Caimano*, è Ilda Boccassini. Anche se il personaggio non ha nome, né cognome: appare nel finale, nel «film nel film», quando il Caimano/Berlusconi/Moretti viene condannato e incita il popolo alla rivolta contro le «toghe rosse». «Nanni me lo disse subito: è un ruolo piccolo, al quale tengo molto», racconta la brava attrice. Ed è facile capire perché: quella lunga scena in tribunale è il cuore del film, e lo scambio di sguardi fra il Caimano e la pm - l'odio di lui, l'orgoglio di lei - racchiude tutto il senso dell'alme civile lanciato da Moretti. Su quella scena, e sulla scelta da parte di Moretti di dare il proprio volto al Caimano, si è speculato molto, sulla stampa. Anna Bonaiuto può chiarirci il mistero: «Lo faccio molto volentieri, anche per rettificare una cosa detta con un certo sprezzo da Buttafuoco nel programma di Ferrara su La7: si vede che quella scena l'ha girata all'ultimo momento, ha detto... Bene, l'abbiamo girata tra la fine novembre e l'inizio dicembre del 2005. Effettivamente è stata una delle ultime scene che Nanni ha girato. Ma

quando me ne ha parlato, a fine settembre, mi ha detto subito: reciteremo insieme, per cui aveva già deciso che il Caimano era lui. In quell'occasione mi diede la sceneggiatura - pardon!, le poche paginette di sceneggiatura dove c'era il mio personaggio, perché nessun attore ha letto il copione intero. Ed era già quel che si vede nel film. Per cui io, Antonio Petrocelli (l'avvocato del Caimano, credo ispirato a Pecorella) e Stefano Rulli, il giudice, eravamo gli unici a sapere che Nanni avrebbe recitato nel ruolo di Berlusconi. Ovviamente siamo stati tutti zitti, ma senza bisogno di metterlo per iscritto, sul contratto, come si è favoleggiato. Era un patto fra gentiluomini, e io sono un gentiluomo...». O una gentildonna, va da sé. Ti ha detto esplicitamente che il personaggio era la Boccassini? «A modo suo. Mi ha detto: hai capito benissimo chi è, falla a modo tuo, fai venir fuori la tua indignazione di cittadina. Io ho chiesto di vedere una cassetta con le riprese del processo di Milano. Volevo guardarle gli occhi». E cosa hai visto, in quegli occhi? «Una donna, secondo me, timida, che però è costretta a tirar fuori la propria forza. Un magistrato non teatrale. Ma non l'ho imitato, non era necessario. E ci tengo a sfatare un'altra leggenda su Nanni: di ogni inquadratura, ho girato al massimo due ciak. E qualche volta perché l'ho chiesto io, per lui era buona la prima».

Che impressione ti ha fatto il film, visto a Roma venerdì sera? «Un film bello, recitato benissimo da tutti - Silvio Orlando e Margherita Buy straordinari -, con un finale agghiacciante. Secondo me Nanni ha avuto un'idea geniale nell'interpretare Berlusconi. Gliel'ho detto anche mentre giravamo: il fatto che io non assomiglio alla Boccassini, e tu non somigli, ma proprio per niente, a Berlusconi rende ciò che diciamo ancora più impressionante. È vero, lo sguardo che Nanni mi rivolge dopo il verdetto è di una ferocia assoluta. Ci vedi dentro l'arroganza di un uomo che pensa di non poter perdere, che non ha la sconfitta nel proprio Dna. Ci vedi, secondo me, il vero Berlusconi: quello che viene fuori quando si dimentica di sorridere».

Il pubblico in sala: «È lo specchio del paese», «No, è troppo morbido»

Tra gli spettatori il giorno della «prima»: chi s'aspettava più politica, chi non capisce la storia privata, chi pensa soprattutto al voto

■ di Oreste Pivetta / Milano

Bello, non bello? Intanto la sala è piena, all'Anteo (questa mattina ci sarà anche il regista ad assistere alla proiezione, magari, a discutere con gli spettatori, nello «storico» cinema milanese), sala piena per primo secondo terzo spettacolo e via nella giornata che inaugura la vita vera del *Caimano*. Anche in sala, una sala di sinistra, si capisce che ha ragione Nanni Moretti, quando, in una scena centrale, in macchina, dice al candidato produttore Silvio Orlando e alla sceneggiatrice regista Jasmine Trinca che Berlusconi ha già vinto: basta vedere come ci ha cambiato la vita. Quasi anticipando quanto il berluscone Ferrara ha scritto ieri, ripetendo quanto scrive da una infinità di tempo: comunque vada, vinca o perda le elezioni, Berlusconi ci ha cambiati o ha cambiato molti di noi e in trent'anni «ci ha fatto sognare o vedere i sorci verdi, a seconda di come la vogliamo prendere». «Berlusconi, Berlusconi, Berlusconi - recita Moretti - Berlusconi è un'ossessione». Infatti sono arrivati tutti per vedere un film a pro-

posito di Berlusconi, quasi Moretti fosse Michael Moore o non ci fossero stati, appena un mese fa (anche se solo in dvd), Beppe Cremonesi e Enrico Deaglio. Sarà un'ossessione Berlusconi, ma non sarà un'ipoteca per il futuro e c'è chi spera, che, superata la prova (per citare uno come Montanelli), si riesca a cambiare di nuovo, noi e l'Italia. Però è amaro, molto più che amaro, il finale doppiamente cinematografico (film nel film) con Nanni Moretti durissimo che fa la parte di Berlusconi processato e condannato e che, mentre s'allontana in auto blindata, assiste all'assalto del «popolo» al palazzo di Giustizia, lontanissimi i tempi di Mani pulite e degli applausi ai giudici che inquisivano i politici corrotti. Nella sua ambiguità, mette paura. L'emozione forte si costruisce in quelle sequenze. Perché, tutto sommato, viste le condizioni, c'è del realismo e quindi lo spettatore o s'incalza o si dispera fino alle lacrime, come un'anziana signora che davanti al cinema quei minuti li racconta per sé e per gli altri pagina per pagina e racconta a suo modo il monologo conclusivo, quando Berlusco-

ni-Moretti spiega come abbia trasformato i fascisti in maggioranza di governo e i lamentosi democristiani in politici resuscitati. Ricorda la signora d'aver visto i fascisti a Milano e «lui adesso li ha sdoganati» e così lei deve temere che la rovina continui e precipiti quanto «noi, generazione che ha visto la guerra, siamo riusciti a costruire». Poi aggiunge che il film è lo specchio del paese, le ballerine sculettanti, i soldi di Berlusconi che piovono direttamente dal cielo (ecco svelato il mistero delle origini del patrimonio berlusconiano: e qualcuno aveva osato parlare di oscuri rapporti con la mafia), le casalinghe che ringraziano per la televisione del mattino, il pallone che piove dall'elicottero, il finanziere che indaga e che diventa l'uomo di fiducia (proprio così), i conti segreti, le isole che ospitano le holding di famiglia, i processi che non vanno avanti, che s'inabissano. «Basterebbe questo, tutto questo che abbiamo sperimentato in questi anni, per far vincere il centrosinistra con il settanta per cento e invece siamo lì a contarci quasi alla pari». Sposterà voti il film di Nanni Moretti? «Ma no - risponde

un signore barbuto di mezza età - non sposterà voti, perché chi viene a vedere questo film s'interessa di politica, sa già tutto e soprattutto sa come votare». Un altro spettatore, che si definisce cultore del cinema morettiano, va più in là e critica addirittura la scelta di presentare il film in periodo preelettorale. Un altro spiega che il film documenta in modo esemplare l'io ipertrofico del nostro presidente del consiglio. Lo spettatore precisa d'essere uno psichiatra. Un altro ancora è soddisfatto a metà: ci sono cose che non capisce, ad esempio perché i due si lasciano (Orlando e Margherita Buy, dopo un matrimonio e due figli). Ci sono anche giovani, studenti in via di precariato, che assistono: sanno poco del passato e sono nati e cresciuti sotto il segno del biscione e del mausoleo di Arcore. «Un film forte - commenta Marco, laureando al Politecnico - anche se con troppe lungaggini». Le «lungaggini» sono il film di Moretti, cioè la storia privata di Bonomo-Orlando, il produttore senza via di scampo (con le banche), tradito dagli amici, abbandonato dalla moglie,

avvinghiato ai figli (e alle prodezze calcistiche del più grande, come ogni buon padre italiano), che si scandalizza quando sa del rapporto gay della sua sceneggiatrice e regista. Un uomo che ha campato di film trash e di una quieta famiglia. Il pubblico della «prima» guarda un po' intralciato il penoso declino di Bonomo-Orlando. S'aspettava più Berlusconi. Il perdente, terribilmente perdente su tutti i fronti, il produttore cinematografico, non fa politica e chi è venuto fin qui s'aspettava in fondo un film molto (nel senso dei minuti) politico. S'aspettava molto più «caimano». Il produttore incappa per sbaglio nella politica. Al copione aveva dato solo una occhiata, «trasversalmente». Solo per una fiammata d'orgoglio, decide di girare quell'unica scena, il gran finale di Nanni Moretti nei panni del presidente del consiglio, dei fuochi che risalgono le scale del palazzo di giustizia, inseguendo il presidente del tribunale. Dell'emozione che prende lo spettatore e dello sdegno. L'apoteosi, a scena aperta, a futura memoria, postelettorale, è un'altra mossa d'orgoglio per escorcizzare il pericolo.

Il popolo delle primarie torna in piazza

500mila volontari oggi e domani spiegheranno come votare l'Ulivo

■ / Roma

IL POPOLO DELLE PRIMARIE torna in piazza, in ogni città e comune d'Italia. Con lo spirito della grande mobilitazione di ottobre, domani 500mila volontari distribuiranno le sintesi del programma dell'Unione e informazioni su come si vota per L'Ulivo. Il

più vicino possibile a dove si è votato per le Primarie, saranno allestiti banchetti dove verranno affidate ai visitatori 20 copie del materiale con la missione di consegnare personalmente ad altre 20 persone. L'Ulivo scommette dunque sui volontari, sui militanti e sul popolo delle primarie che tornerà in piazza per un nuovo momento di partecipazione democratica a testimonianza della volontà di cambiamento di tutti gli italiani. Un'occasione importante per i cittadini che vorranno essere sogget-

ti attivi della campagna elettorale delle politiche 2006. Per tutta la giornata di domenica resteranno aperti oltre 5mila gazebo e banchetti, dislocati nelle strade e nelle piazze italiane. Saranno disponibili oltre 11 milioni di depliant illustrativi del Programma dell'Ulivo, milioni di adesivi, e oltre 100mila manifesti.

A Roma, l'Ulivo chiamerà a raccolta il popolo delle primarie oggi sabato 25 marzo, per evitare sovrapposizioni con la Maratona di Roma. Gazebo, banchetti e tavoli saranno dislocati nei quartieri della capitale, nelle strade e nei mercati rionali. I volontari dell'Ulivo saranno impegnati in tutta la città: da Largo Argentina a viale Marconi, dalla Garbatella all'Alberone, da Centocelle a Monte Verde e a Monte Sacro.



Una coda per votare per le primarie dell'Unione nell'ottobre scorso. Foto Ansa

L'INTERVISTA MARISA RODANO Cattolica-comunista oggi nei Ds replica alle tesi dell'Avvenire che rimpiange Togliatti...

«Ma quale nostalgia, anche il Pci era laico»

■ di Federica Fantozzi / Roma

«Avvenire si chiede dove è finito quel Pci che in Costituente si pronunciava per l'indissolubilità del matrimonio? Veramente il Pci si pronunciò affinché non fosse inserito nella Costituzione che il matrimonio era indissolubile».



Marisa Cinciari Rodano, classe 1921, ha partecipato al movimento antifascista romano dei cattolici comunisti, è stata arrestata nel '43, ha diretto il movimento femminile della sinistra cristiana sotto la Resistenza; è stata poi deputata del Pci dal '48 al '68, vicepresidente della Camera, senatrice ed eurodeputata. Oggi si divide tra la famiglia (sua figlia Giulia è assessore con Marrazzo), l'impegno per i diritti civili e politici delle donne, l'attività in difesa dei profughi Saharawi.

Il quotidiano della Cei dedica una pagina alla distanza tra il Pci che votava l'art. 29 della Carta pronunciandosi per l'indissolubilità del matrimonio, e i Ds che aprendo ai Pacs contribuiscono a

«sterilizzare» il valore costituzionale della famiglia e sostengono il referendum anti-legge 40. Ha ragione Avvenire?

«In quella tesi c'è uno stravolgimento delle posizioni dell'Unione che non parla di riconoscimento legale delle unioni di fatto ma di assicurare a chi sceglie una diversa forma di convivenza alcuni diritti fondamentali. Non solo alle coppie, magari anche a persone anziane con pochi soldi che convivono per dividere le spese».

Non vede dunque «tanta strada» tra post comunisti e comunisti?

«Nella Costituente il Pci non si è pronunciato per l'indissolubilità del matrimonio ma affinché non fosse inserito nella Carta che il matrimonio era indissolubile. E vorrei ricordare che la Dc Maria Federici dichiarò che bisognava difendere la famiglia, ma anche tener conto che in anni di guerra esistevano molte famiglie "irregolari" - oggi diremmo famiglie di fatto - o composte da una sola persona a cui andavano garantiti diritti e provvidenze».

Si riferiva a vedove e mogli di dispersi o

anche ad altre fattispecie?

«Non so a quali si riferisse, ma sostiene che dalla tutela alle famiglie irregolari non si poteva prescindere. I Dc di allora erano più lungimiranti di alcuni che oggi si dicono cattolici».

Avvenire individua poi il «giro di boa antifamiliare» nei sì del partito a divorzio e aborto «coronato» dalla rivendicazione berlingueriana dei relativi successi. È d'accordo?

«Assolutamente no. Ricordo bene la nostra campagna elettorale sul referendum per il divorzio. Non era contro la famiglia ma in sua difesa: se si è rotta, non c'è norma legale che possa tenerla insieme».

Come spiega che la Quercia sia da un lato nel mirino dei Vescovi, e dall'altro accusata di scarsa laicità ad esempio da Turci e De Giovanni?

«I Ds sono laici ma non laicisti. Ritengono che lo Stato debba tener conto dell'esistenza di cittadini con convinzioni diverse. Tentare di imporre attraverso lo Stato punti di vista apparentemente avanzati, come fanno i Radicali di Pannella, renderebbe ideologico lo Stato. La posizione dei Ds mi sembra equili-

brata».

Potrà esserci una sintesi tra la posizione dei Ds e della Margherita nel futuro partito democratico?

«Se si dovesse arrivare al partito democratico sarebbe come in America dove si confrontano posizioni diverse e attraverso la discussione si trova un punto di mediazione non ideologico».

Nessuna critica al Botteghino sull'etica?

«Trovo scandaloso che la Legge 40 imponga comportamenti pericolosi per la salute delle donne e un punto di vista sull'embrione non condiviso da tutti. Ma col senno di poi, al referendum si potevano preferire altre strade come la Corte Costituzionale o un periodo di sperimentazione della legge».

La contrapposizione laici-cattolici è tornata attuale. Quanto c'entra l'interventismo di Ruini?

«La Chiesa ha diritto di richiamare i credenti a comportamenti conformi. Non ho polemiche da fare. È diverso se questi comportamenti vengono imposti con leggi dello Stato».

È un richiamo alla politica?

«Esattamente»

Teatro Incivile

i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici.



seconda uscita: MARIO PERROTTA in "ITALIANI CINCALI!"
parte prima: minatori in Belgio

dal 29 marzo
in edicola con l'Unità

8,90 euro oltre al prezzo del giornale.

ASCANIO CELESTINI FABBRICA
MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!
EMMA DANTE MPALERMU **DAVIDE ENIA** **MAGGIO '43**
GIULIANA MUSSO NATI IN CASA **ARMANDO PUNZO I PESCECANI**

in collaborazione con



l'Unità

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

Prosegue l'indagine: assunzioni e favori per i clan nel mirino della commissione d'accesso voluta da Pisanu

Il caposala Sandro Marciànò è «compare di anello» della famiglia Cordi e amico di un presunto killer

Fortugno, nella Asl gomito a gomito vittima e carnefici

La relazione al Viminale del prefetto Basilone: fortissimi interessi e condizionamenti mafiosi
Il «primo livello» dell'indagine sui mandanti: il traffico dei voti e un affare-sanità da 3 miliardi di euro

di Enrico Fierro inviato a Reggio Calabria

UN VERMINAIO. Di interessi illeciti. Di presenze mafiose. Di assunzioni agli amici degli amici. Di voti comprati e venduti. Di appalti marci e soldi pubblici buttati al vento. È questa la sanità calabrese. E non solo a Locri. Dove la Asl è commissariata e dove da me-

si un prefetto spulcia carte (le poche che ha trovato), legge denunce di sindacati e associazioni dei malati (tante), ripercorre le storie di assunzioni di medici, primari e direttori sanitari. Nei prossimi giorni il dossier arriverà sul tavolo del prefetto Luigi De Sena, poi su quello del ministro dell'Interno. Il lavoro del prefetto Paola Basilone è finito. Rimane solo da stendere la relazione finale. Una prima conclusione, sintetica, ma chiarissima, c'è già: «La Asl di Locri è fortemente permeata da condizionamenti e interessi mafiosi». Asl e ospedale nella capitale della Locride sono una cosa sola, qui lavorava Francesco Fortugno come primario del Pronto soccorso, qui svolgeva la sua attività di sindacalista della Cisl, qui si rivolgevano le sue attenzioni di politico. Un verminio alla Asl numero 9. Dove gli appalti, hanno già accertato i carabinieri in alcune inchieste, spesso venivano dati a ditte di facciata ma legate alle 'ndrine che fanno il bello e il cattivo tempo nell'area. Un bilancio di centosettantadue milioni di euro, la metà spesi per pagare i 1700 dipendenti. Due ospedali da gestire (Locri e Siderno) e un bacino di 140mila utenti. Gestione «allegria», anche quando si trattava di acquistare materiale sanitario, roba un po' così, neppure conforme alle normative europee. Ma il vero bubbone sul quale sia la magi-

Nelle carte del dossier la fotografia del «luogo del delitto»: appalti dati a ditte di facciata legate alle 'ndrine...

struttura reggina che la commissione di accesso voluta dal Viminale stanno indagando è quello dei rapporti con le strutture sanitarie private. Il sospetto è che negli ospedali di Locri e di Siderno si siano per così dire rallentate una serie di attività (analisi e diagnostica, soprattutto), per favorire alcune cliniche private sul territorio. Gestione allegra e con un occhio di riguardo rivolto agli amici. «Incarichi, convenzioni e contratti» vengono affidati a personale estraneo all'azienda. «Assunzioni clientelari senza alcun rispetto di nessuna norma contrattuale e di legge». Ci sarà scritto anche questo nella relazione della commissione prefettizia. Che però difficilmente riuscirà a rendere conto dell'aria che si respirava in quell'ambiente. All'ospedale di Locri lavoravano Francesco Fortugno e sua moglie Maria Grazia Laganà. A pochi passi dalla sua stanza c'è quella di Sandro Marciànò, il caposala, che il pentito Piccolo indica quale presunto mandante del delitto Fortugno. Lui minaccia querele, ma ammette di essere «compare d'anello» con il boss Cordi, amico di Salvatore Ritorto uno dei presunti killer e soprattutto di essere uno che sotto elezioni si muove, porta voti. Alle pulizie dell'ospedale provvedono la mamma di Audino, l'autista del comando accusato di aver ucciso Fortugno, e dello stesso Ritorto. Gomito a gomito, buoni e cattivi, vittime e carnefici. Chi usa la sanità per alimentare affari e chi lavora per rendere più civili ospedali e ambulatori anche in Calabria. Brutta storia quella della sanità calabrese, la peggiore eredità lasciata dal centrodestra al governo Loiero. Doris

...contratti e il grande business delle strutture mediche private. E all'ospedale di Melito si curavano i latitanti



Ritorto Salvatore, il presunto killer del vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria Francesco Fortugno. Foto Ansa

Lo Moro, magistrato, è da undici mesi il nuovo assessore. Ad agosto ha commissariato la Asl di Locri, ora sta cercando di spendere i soldi che la vecchia giunta teneva nel cassetto. Già, perché nei 3mila miliardi di euro (questo è il bilancio della sanità calabrese, il 70% dell'intera spesa regionale) ci sono debiti, spese folli, sprechi e anche fondi colpevolmente non utilizzati. 370 miliardi di euro per

l'edilizia sanitaria, ad esempio, che ora la nuova giunta potrà investire grazie ad un accordo di programma col ministero della Salute, e poi i soldi per l'assistenza domiciliare, quelli per creare strutture di supporto per gli ammalati di Aids, i fondi per lo screening dei tumori femminili. Ma c'è di più: alla Asl 11 (Reggio Calabria e comuni vicini) da anni, almeno dal 2001, non viene presentato il bi-

lancio. Nel suo territorio ricade l'ospedale di Melito Porto Salvo, dove da giorni i carabinieri stanno passando al setaccio una serie di documenti. Perché nell'ospedale, si scoprì lo scorso gennaio, si curavano latitanti di rango: i fratelli lamonte. Grazie alla compiacenza e all'«amicizia» di medici e infermieri. È un verminio la sanità calabrese, ed è per questo, che 'ndranghe-

Uomo del gruppo di fuoco non risponde al Gip

È stato rinviato ad altra data l'interrogatorio di Antonio Dessi, uno degli indagati dell'operazione «Arcobaleno», nel cui contesto sarebbero stati scoperti il gruppo di fuoco che nell'ottobre dello scorso anno a Locri uccise Fortugno. L'interrogatorio era stato fissato per il primo pomeriggio di ieri nel carcere di Novara, dove il Dessi si trova rinchiuso in seguito all'operazione «Lampo» del novembre 2005 per reati in materia di armi. Il giovane, alla presenza del suo difensore di fiducia Giovanni Taddei, si è avvalso della facoltà di non rispondere in attesa di visionare gli atti del Gip che ha emesso nei suoi confronti provvedimento restrittivo per associazione a delinquere ritenendolo gravitante in seno alla cosca Cordi in concorso anche con i quattro suoi amici implicati nel delitto Fortugno. «Il mio assistito - ha detto il legale del giovane - respinge ogni addebito non solo in relazione alla sua partecipazione all'associazione mafiosa, ma anche in ordine alla rapina». Si tratta del colpo messo a segno in una banca di Locri, alla quale presero parte anche un reggino e un catanese.

Nei giorni scorsi, sempre nel contesto degli interrogatori di garanzia anche il presunto killer e il boss Vincenzo Cordi non avevano ritenuto di dover rispondere alle domande dei giudici in attesa di conoscere gli atti processuali.

ta e comitati d'affari non hanno gradito la svolta impressa dalla nuova giunta regionale. Doris Lo Moro parla di discontinuità col vecchio sistema. E questo le è costato una serie di minacce. Francesco Fortugno voleva mettere ordine nella Asl di Locri e in quell'ospedale dove aveva mosso i primi passi di medico. Si rese conto che di fronte aveva un nemico fortissimo. E lo scrisse nel suo «testa-

mento» politico. «...Formata la Giunta regionale, eletti i componenti dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio, la 'Ndrangheta, quasi a volere confermare il suo ruolo di contraltare della legalità, che trova nelle istituzioni la sua massima affermazione, torna a farsi sentire pesantemente». Era il 16 maggio di una anno fa. Cinque mesi dopo Fortugno venne ammazzato.

La 'ndrangheta si vendica contro la coop di lamponi

A Locri la «Frutti del Sole» dà lavoro a 80 ragazzi: ignoti le hanno distrutto un intero raccolto

di Massimo Solani / Segue dalla prima

Un progetto nato per togliere dalla strada giovani disoccupati (molti con precedenti penali e anni di reclusione alle spalle) e sottrarre così «manovalanza» alle organizzazioni mafiose. Le uniche, per troppo tempo, in grado di assicurare sostentamento e futuro a chi, in una terra come la Locride, rischia di non avere né l'uno né l'altro. Alla sua nascita, la «Valle del Bonamico» dava lavoro a 9 ragazzi su 2mila metri quadrati terreno. Ora, soltanto nella «Frutti del sole» sono 80, 600 nelle dodici aziende che occupano un totale di 400mila metri quadrati. Troppo perché la 'ndrangheta potesse restare a guardare lamponi, ribes e fragole crescere tranquillamente colorando quella campagna aspra. Troppo perché le 'ndrine potessero decidere di non fare nulla per soffocare la speranza e ribadire

il proprio comando. Così, qualche notte fa, qualcuno è scivolato di notte oltre le recinzioni della cooperativa «Frutti del sole» e ha versato alcuni litri di un potente diserbante all'interno di una cisterna d'acqua normalmente utilizzata per «lavare» le piante dei lamponi. Risultato: un intero raccolto da buttare e almeno 12.500 piantine che, con tutta probabilità, faranno a breve la stessa fine. Un danno calcolato in almeno 200mila euro, come ha spiegato il presidente della «Valle del Bonamico» Pietro Schirripa.

Così, dopo l'ennesima intimidazione mafiosa, i lavoratori della cooperativa (che fa parte del consorzio sociale «Goel» di Gioiosa Jonica) ieri hanno affidato ad un comunicato la propria richiesta d'aiuto allo stato e alla società civile dopo la nuova «aggressione ma-

fiosa» rivolta contro chi da anni offre «un lavoro etico» a persone in difficoltà. Una invocazione rivolta anche alle autorità dello stato a cui i lavoratori della cooperativa hanno chiesto una «riposta durissima» contro atti che dimostrano come l'arroganza mafiosa sia «completamente intatta». Una richiesta d'aiuto da parte di chi ha deciso di combattere la criminalità con le armi della speranza e

Contaminate da diserbante oltre 12mila piante, perdita di 200mila euro. Il fondatore mons. Bregantini comunica autori e mandanti del gesto

della legalità: una svolta per il territorio della Locride ad opera di aziende «che non fanno l'antimafia» - si legge nel comunicato - ma sono l'antimafia».

Durissima anche la reazione del vescovo di Locri-Gerace monsignor Bregantini che, impegnato in provincia di Perugia, rientrerà in Calabria già oggi per far visita alla cooperativa di cui è anche presidente onorario. Nel frattempo, però, il prelado ha duramente condannato l'azione di sabotaggio arrivando persino a comunicare autori e mandanti del gesto. «Questo vile gesto di distruzione - ha commentato mons. Bregantini - è un atto che viola l'intera attività cooperativistica della Locride, che vede tanti giovani, fiduciosi nel futuro della Calabria, impegnati a farla bella. Tutti insieme. Senza paura. Qui c'è una strategia mortale che vuole spezzare le nostre intelligenze e minaccia le nostre risorse».

Il Papa ai cardinali: «Aiutiamo i poveri». E in Vaticano sventola bandiera rossa

Primo Concistoro di Benedetto XVI che ha creato 15 nuove «berrette» tra cui il vescovo cinese di Hong Kong. Intanto continua la «trattativa» con i lefebvriani

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

LA PIENA UNITÀ dei cristiani e l'«attenta valorizzazione dei piccoli e dei poveri» perché si realizzi la civiltà dell'amore. Sono queste le priorità del pontificato di Benedetto XVI. Lo ha ribadito ieri, nell'omelia tenuta nel suo primo Concistoro. E per questo ha chiesto la piena collaborazione ai «suoi» cardinali, ai 15 nuovi porporati ai quali ha consegnato la berretta rossa. A tutto il «collegio cardinalizio, al suo «Senato», ha chiesto di annunciare al mondo il «principio di carità» cui ha dedicato la sua prima enciclica, la «Deus caritas est». «L'umile operaio della vigna del Signore» ha ricordato ai principi della Chiesa come quel rosso porpora di cui sono insigniti sia segno dell'amore per l'intera umanità e dello spirito di servizio che deve se-

gnare la loro azione. Una Curia ridimensionata, la vocazione spirituale della Chiesa e l'attenzione all'Asia sono i segni del Concistoro di papa Ratzinger. Il primo a ricevere la berretta rossa è stato un «fedelissimo», il suo successore all'ex Sant'Uffizio, l'americano William Levada. E poi l'arcivescovo di Cracovia, mons. Stanislaw Dziwisz per 26 anni segretario di Giovanni Paolo II. Tre i nuovi cardinali asiatici: il vescovo di Hong Kong Joseph Zen Ze-kiun, l'arcivescovo di Manila, Gaudencio Rosales e quello di Seul, Nicholas Cheong. Benedetto XVI ha premiato anche mons. Patrick O'Malley il cappuccino arcivescovo di Boston chiamato a risollevarne la Chiesa americana dallo scandalo dei preti pedofili e l'arcivescovo di Bologna, mons. Carlo Caffarra teologo «intransigente» sui temi etici. L'arcivescovo di Toledo, Canizarès che ha tenuto testa a Zapatero attento, però, a non radicalizzare lo

scontro. Premiato anche i curiali Rodé e Vallini e i «residenziali» Urosa arcivescovo di Caracas e Ricard di Bordeaux. E tra gli ottantenni l'italiano mons. Cordero Lanza di Montezemolo. Il pomeriggio è stato il loro mo-

Con gli scismatici, che contano oltre 1 milione di fedeli, si discute di Concilio Ratzinger disponibile a una lettura «moderata»

mento, con le «visite di cortesia»: diecimila fedeli hanno preso d'assalto i palazzi apostolici per rendere omaggio ai loro «cardinali». Si è vista anche una «bandiera rossa» della Repubblica popolare di Cina nella Sala Regia, portata dai fedeli che volevano incontrare il vescovo di Hong Kong. Le «visite» sono occasione di saluti, ma anche di com-

menti. Come sulla volontà di riconciliarsi con i seguaci di mons. Lefebvre, gli ultimi «scismatici», i «cattolici ultratradizionalisti» oppositori del Concilio Vaticano II. «Cerchiamo di ricucire l'unità con certi settori della Chiesa che sono un po' separati da noi» ha affermato ieri il neo cardinale Franc Rodé. Si discute sulle condizioni per un loro rientro, non sul fatto che sia un obiettivo da perseguire. Tra le condizioni c'è chi pone la piena accettazione del Concilio, ma c'è chi fa osservare che le differenze potrebbero essere appianate, visto che all'interno della Chiesa vi sono posizioni molto diversificate e quella dei lefebvriani potrebbe essere

«una tra le tante». Ma perché si insiste tanto su questa «ricucitura»? Intanto vi è un impegno antico di Ratzinger che nel 1988, da prefetto per la Congregazione della Fede, aveva sottoscritto un documento con lo scismatico vescovo francese. Quella trattativa non si è mai interrotta. L'ultima tappa vi è stata questa estate a Castel Gandolfo, con l'udienza concessa da Benedetto XVI al leader della Fraternità san Pio X, mons. Fellay. Loro si sentono «cattolici» e non «eretici». Fedeli al Papa, pur opponendosi alle riforme «conciliarie», in particolare quella liturgica. «Ecumenismo» e «libertà religiosa come richiesta promossa dalla Chiesa cattolica»

sono da cancellare, perché - fanno notare - «non può porre sullo stesso piano i diversi culti». Non hanno mai smesso di celebrare la messa «tridentina» in latino. Vogliono poterlo fare liberamente, senza particolari «permessi». Un argomento al quale sarebbe sensibile Ratzinger. Apprezza quel senso di sacro che quel rito evocerebbe e che, secondo i «lefebvriani», darebbe i suoi frutti, visto che i fedeli sarebbero in aumento in tutto il mondo. Ne conterebbero circa un milione nei 59 paesi nei quali operano e 460 sacerdoti, quattro vescovi e 180 seminaristi. Non sono numeri imponenti, ma significativi per una Chiesa segnata dalla crisi delle vocazioni. E poi vi è la lettura del Concilio: c'è aria di revisione, a quarant'anni dalla sua conclusione. È il Papa a proporre un'interpretazione moderata, depurata dagli «eccessi ideologici» che vi sarebbero stati. Con tutti gli effetti che ne possono derivare. Loro, i «lefebvriani», tacciono. Aspettano le decisioni di Roma.



Il Papa con il cardinal Peter Poreku Dery del Ghana. Foto Ap

Auguri

Al compagno **Cesare Ranucci** «Cesarone»

Gli auguri più affettuosi da tutti i compagni, colleghi e amici de l'Unità

Roma, 25 marzo 2006

Questione d'onore a Messina: spari alla nipote del boss

Brunetta Morabito, parente del capoclan della 'ndrangheta «Tiradrittu», è in coma. Il fratello confessa. Dieci giorni fa la donna aveva avuto un figlio senza esser sposata

di **Marzio Tristano** / Messina

LEI, LA SORELLA, nubile ha allacciato una relazione con un nuovo compagno dal quale aveva avuto dieci giorni fa una bambina. Lui, il fratello, ha tentato fino all'ultimo a convincerla a troncargli il rapporto. Hanno litigato furiosamente prima nell'appartamento di

lei, nel centro di Messina, e poi sulle scale: nell'androne Giovanni Morabito, 24 anni, detto Ringo, ha impugnato una calibro 9 parabolum e ha fatto fuoco per sei volte, mirando alla testa di Brunetta, 39 anni, praticante procuratore legale all'avvocatura dello Stato che adesso lotta in coma tra la vita e la morte. Lui è risalito in macchina e si è costituito ai carabinieri di Reggio Calabria, confessando: «Ho lavato l'onore della mia famiglia». E quando i carabinieri gli hanno detto che la sorella era rimasta viva, non ha fatto una piega. Torna il delitto d'onore tra le due sponde dello stretto in una delle famiglie leader della 'ndrangheta calabrese, quella di Giuseppe Morabito, inteso 'u Tiradrittu, per la sua

determinazione a condurre in porto i disegni criminosi. E il nipote Giovanni, pregiudicato con una lunga sfilza di precedenti penali, ha mostrato la stessa determinazione, sparando contro il suo stesso sangue. Una vera e propria esecuzione per lavare la macchia di un figlio «illegittimo» perché avuto fuori dal matrimonio, un'onta che la famiglia Morabito non doveva sopportare.

Un agguato che cade in un momento assai «caldo» per la 'ndrangheta, e per la famiglia Morabito in particolare, coinvolta in delicatissime indagini antimafia. Per questo gli investigatori stanno va-

Separata da alcuni anni si era trasferita dalla Calabria e aveva una relazione con un impiegato del ministero dell'Interno

lutando in queste ore altre piste, oltre alla questione d'onore che sembra comunque la più accreditata. Sei anni fa, infatti, Bruna Morabito aveva ospitato nella sua abitazione di Messina un latitante di San Luca, Antonio Giorgio, ritenuto un trafficante di cocaina. E sempre in tema di parentele un'altra nipote del boss Tiradrittu, anche lei dunque imparentata con Bruna Morabito, era fidanzata con Enzo Cotroneo, il calciatore del Locri ucciso domenica scorsa in Calabria. Insomma una fitta e complessa ragnatela di legami familiari sullo sfondo di alcuni episodi che hanno insanguinato in questi giorni la Calabria. Lo zio dei due fratelli, arrestato due anni fa dopo 12 anni di latitanza, è considerato ancora oggi uno dei leader più autorevoli delle cosche calabresi: dieci anni non esitò ad inviare un ufficiale giudiziario al capo della polizia Vincenzo Parisi, in visita in Calabria, per notificargli una diffida a proseguire le indagini nei suoi confronti: «u Tiradrittu si procla-

La «famiglia» al centro di interessi e traffici di droga. Un'altra nipote del boss Giuseppe Morabito era fidanzata con Enzo Cotroneo

mava del tutto innocente e perseguitato ingiustamente dalla giustizia.

Ma la tragedia di ieri sembra ascrivibile per ora soltanto alla barbarie dei codici di onore. La donna è stata sottoposta a un delicato intervento chirurgico. Le sue condizioni sono disperate. Si era separata tre anni ed era andata a vivere a Messina, dove lavorava all'avvocatura dello Stato. Dieci giorni fa ha avuto una bambina dal suo nuovo compagno, un impiegato civile del ministero degli Interni che lavora in questura a Messina. Ed è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso della pazienza del fratello, che si è precipitato a Messina per convincerla a mollare il compagno ed a tornare in famiglia. Proveniente da Africa, poco prima delle 14 Giovanni Morabito ha atteso che la sorella uscisse dal palazzo dove lavora, al numero 168 di via Tommaso Cannizzaro, a pochi metri dal tribunale. I testimoni hanno sentito sei spari, in rapida successione, quattro hanno colpito la donna alla mandibola ed alla testa. Brunetta si è accasciata per terra, il fratello l'ha considerata morta ed è fuggito. Si è imbarcato sul primo traghetto in partenza per Villa San Giovanni, da lì si è spostato a Reggio Calabria, infilandosi nel cortile della caserma dei carabinieri. Al piantone di turno poche, ma lapidarie, parole: «Ho ucciso mia sorella, l'ho fatto per onore».



Bruna Morabito viene trasportata in barella dal luogo in cui è stata ferita gravemente nel centro di Messina. Foto Ansa

MILANO

Albertini porta la targa di Pinelli in tribunale

«La giunta comunale punta allo scontro su una vicenda che richiederebbe al contrario capacità di dialogo politico». Ad affermarlo Emanuele Fiano e Marilena Adamo, rispettivamente capogruppo e consigliera comunale dei Ds, sulla scelta del Comune di ricorrere alla magistratura per rimuovere la lapide a Pinelli rimessa al suo posto giovedì. «Il sindaco Gabriele Albertini - spiegano i due esponenti dei Ds - termina il mandato così come l'aveva iniziato: capo di una fazione e non sindaco di tutta la città. Così si muove chi sceglie di sostituire una lapide storica nottetempo e di nascosto, rivolgendosi poi alla magistratura se viene contraddetto da chi non condivide la sua decisione. Più che un amministratore di condominio - concludono -, Albertini somiglia a un militare che fa terra bruciata durante la ritirata».

La giunta milanese ha infatti annunciato che si appellerà alla giustizia civile per chiedere la rimozione della vecchia targa che ricorda la morte del ferroviere anarchico. Il sindaco Gabriele Albertini, dopo aver ricordato che per decenni «è stata tollerata una targa che occupava abusivamente il suolo pubblico» ha spiegato che questa sarà la nuova linea del Comune. Il sindaco che ha riaperto una ferita di questa città, usa il linguaggio asettico della burocrazia amministrativa e parla di «occupazione abusiva del suolo pubblico».

Palermo, arrestati sei rapinatori: erano in contatto con carabinieri e 007

I COMPONENTI di una banda di rapinatori arrestati ieri dalla polizia di Stato sarebbero stati in continuo contatto telefonico con investigatori delle Forze dell'ordine e con agenti dei servizi segreti durante i loro colpi a Palermo. Un traffico di telefonate scoperto in seguito al ritrovamento nel 2002 di un cellulare, perso dai rapinatori durante un colpo in una villa di Palermo dove il commando di sei persone aveva portato via 100 mila euro. Gli agenti, in seguito alle indagini coordinate dal pm Maurizio Agnello, hanno arrestato sei persone su ordine del gip. E dall'inchiesta è emerso un intreccio fra la criminalità organizzata e uomini delle forze dell'ordine, in particolare con un sottufficiale dei carabinieri che risulta indagato a piede libero. L'indagine parte dal telefono utilizzato dai fratelli Salvatore e Giuseppe Di Lorenzo, arrestati ieri, che oltre a mettere a segno rapine mantenevano contatti e «coperture» istituzionali. Dall'analisi del traffico di chiamate si sono evidenziate centinaia di contatti con il centralino e con gli interni in selezione passante della Questura di Palermo, dei carabinieri, cui vanno aggiunti i contatti con utenze riservate di alcuni uffici operativi del Sisde, il servizio segreto civile, di Roma. Il cellulare utilizzato dai fratelli Di Lorenzo chiamava anche le utenze personali dei singoli appartenenti alle varie forze di polizia. Salvatore e Giuseppe Di Lorenzo oltre ad avere contatti con il bacino istituzionale, avevano allo stesso tempo rapporti con pericolosi esponenti delle cosche mafiose di San Lorenzo e Carini, guidati dai boss latitanti Salvatore e Sandro Lo Piccolo. Gli inquirenti ipotizzano il «protratto doppio-giochismo tenuto dai fratelli Di Lorenzo, grazie al quale si sono garantiti delle probabili coperture istituzionali».

Rapimento di Tommaso: occhi puntati su due sospetti

CASALBARONCOLO (PR) Porta a due persone, fra le quali ci sarebbe una donna, in contatto con il gruppo che da giorni i carabinieri tengono d'occhio, la pista investigativa che può portare alla scoperta di preziose informazioni per arrivare al piccolo Tommaso Onofri, il bambino di 18 mesi rapito il due marzo scorso a Casalbaroncolo, alle porte di Parma. Da tempo, interrogando chi aveva avuto contatti con la famiglia negli ultimi tempi e per i più svariati motivi, i militari hanno individuato alcune persone, poi tenute sotto controllo. Ma, nelle ultime ore, sono sotto la lente degli investigatori due nomi nuovi, due persone, una sarebbe una donna, cui magistrati e carabinieri vogliono rivolgere diverse domande: da lì potrebbero arrivare informazioni sul sequestro del bambino o, almeno, questa è l'ipotesi degli investigatori. Di questi ultimi, nessuno, come nelle ultime settimane, vuole spendere parole ufficiali, ma l'impressione è che briciole di otti-

mismo ci siano ancora, nonostante i 22 giorni trascorsi dal sequestro. Ovviamente la posizione delle due persone è tutta da valutare, ma quel che è certo è che agli investigatori interessa quello che potrebbero raccontare. Anche per questo si spiegano i numerosi posti di controllo fatti nella pianura fra Parma, Reggio Emilia e il Po, soprattutto a Brescello (Reggio Emilia), a una ventina di chilometri da Parma e a due passi dal fiume. Controlli che continuano da giorni, notte compresa. Così come vanno avanti le attività di indagine «coperte», come pedinamenti e intercettazioni: operazioni cui partecipano i carabinieri del Ros, oltre ai colleghi del Reparto operativo del comando provinciale di Parma. Intanto, secondo fonti investigative, la sparizione di Tody, il cane della famiglia Onofri, non avrebbe a che fare con il rapimento: il piccolo cane era sparito dalla casa di Casalbaroncolo, e non era la prima volta che si allontanava, pochi giorni prima del sequestro.

Scuole aperte no-stop per bocciare la camorra

In Campania al via il progetto in 50 istituti: aule «open» il pomeriggio per ragazzi e famiglie

di **Massimiliano Amato** / Napoli

PER ORA è un'iniziativa pilota a cui sono stati destinati due milioni e mezzo di euro ma, parola del governatore Antonio Bassolino, se la sperimentazione avrà successo il progetto entrerà nella programmazione delle risorse comunitarie 2007 - 2013. Per contrastare la cultura dell'illegalità la Regione Campania, leader nella spesa dei fondi Ue, prova i «tempi supplementari» nelle scuole: aule aperte anche di pomeriggio non solo agli studenti, ma anche a famiglie, immigrati, associazioni. «Scuole Aperte» coinvolgerà, nella prima fase, cinquanta istituti campani. Venticinque tra Napoli e provincia, territorio alle prese con una costante pressione criminale. L'obiettivo è quello di

prosciugare l'acqua in cui nuotano i malcamme. «Il progetto - afferma il presidente Bassolino - punta alla lotta alla dispersione: non è destinato solo agli studenti ma anche ai giovani del territorio che attraverso la frequentazione pomeridiana delle aule potranno avere opportunità di formazione per allontanarsi dalla strada». Bassolino usa un'immagine molto bella che sintetizza la ratio dell'iniziativa: «Le scuole saranno una sorta di presidio educativo, civile e sociale dei nostri territori a rischio».

Il presidente Bassolino: così lottiamo contro la dispersione. La Regione ha investito 2,5 milioni di euro

tor a rischio». E promette, in caso di successo, di assegnare a «Scuole Aperte» lo stesso valore che negli ultimi tempi l'Amministrazione di Palazzo Santa Lucia ha dato agli investimenti in materia di infrastrutture, arte e cultura, fiori all'occhiello della Campania che cresce in Europa. «Le scuole partecipanti - chiarisce l'assessore all'Istruzione, Corrado Gabriele - saranno autonome nella scelta delle attività. Noi le affiancheremo con i nostri uffici scolastici e creeremo un coordinamento». Ma i giovani, che solo tre giorni fa hanno riempito le

E lunedì marcia contro la violenza per ricordare Annalisa Durante la ragazza uccisa a Forcella due anni fa

strade di Napoli ricordando le vittime di mafia, hanno bisogno di segnali forti. E per questo che la Giunta di Palazzo Santa Lucia si è rivolta a un «testimonial» d'eccezione: il cantante Nino D'Angelo. A partire dal 10 aprile, 13.640 studenti campani potranno assistere gratuitamente a Core Pazzo, recital dell'ex «cascchetto biondo» da anni impegnato a rappresentare la voglia di riscatto dei ragazzi che vivono nelle zone a rischio. Intanto lunedì, a due anni dall'omicidio di Annalisa Durante, caduta per sbaglio nel corso di un conflitto a fuoco tra bande rivali a Forcella, marcia «contro la violenza, la camorra e tutte le mafie». Al fianco del coraggioso parroco di Forcella, don Luigi Merola, ci saranno anche Bassolino, Gabriele e il sindaco Iervolino. Su iniziativa della Regione, le radio campane trasmetteranno un messaggio anticamorra a reti unificate.

IN BREVE

Brescia

Morto il bambino in coma da oltre un mese per i maltrattamenti del padre

Omar Kawasha era ricoverato in coma dal 15 febbraio per i maltrattamenti che avrebbe subito dal padre, un egiziano di 27 anni ancora in carcere.

Treviso

«Terroristi» fai-da-te per noia: denunciati 3 ragazzi

Danneggiamento aggravato, accensioni di fuochi pericolosi le accuse. I ragazzi dopo aver commesso le loro bravate contro la chiesa o una cabina telefonica di Albaredo di Veduggio avrebbero filmato la scena e l'avrebbe mostrata agli amici per vantarsi.

La festa di Primavera

Oggi e domani le giornate del Fai: 410 meraviglie dell'arte aperte a tutti

Dai Laboratori Scala Ansaldo a Milano al Forte Gonzaga passando per la Cripta del peccato originale a Matera. E donando un euro ciascun visitatore potrà diventare «mecenate».

Valerio Calzolaio presenta il libro

riflessioni sulla politica ambientale di oggi e... di domani in Italia e... nelle Marche

coordina Monica Bocchi - Circolo Territoriale Valli Misa e Nevola Senonia

introduce Patrizia Casagrande - Assessore provinciale all'Ambiente

con Silvana Amati, Marisa Abbondanzieri - Candidate lista DS al Senato
Oriano Giovanelli, Claudio Maderioni - Candidati lista l'Ulivo alla Camera

partecipano Enzo Giancarli, Luana Angeloni, Maurizio Mangiardi, Lucia Mezzoli, Bruno Massi, Mariano Guzzini, Giancarlo Scortichini

Che ambiente farà

SENIGALLIA - lunedì, 27 MARZO 2006 - ore 18.00

per informazioni: 3472996749

biblioteca antonelliana - foro anonario

Bruxelles e Washington
 annunciano
 restrizioni mirate dei visti
 e congelamento dei beni

Mosca sullo sgombero:
 «Nemmeno paragonabile
 alla violenza vista
 in altri paesi europei»

Lukashenko reprime la rivolta, sanzioni Ue e Usa

A Minsk smantellato il presidio dell'opposizione, centinaia di arresti. Preso il figlio di Milinkevic
 La Russia difende il blitz della polizia. Oggi nuovo appello a manifestare contro il regime

di Marina Mastroiua

«**LA RIVOLUZIONE È FINITA**». Quindici minuti, tanto è bastato ai reparti anti-sommossa per sgomberare l'accampamento dell'opposizione sulla piazza Otkiabraskaia, nel cuore di Minsk. In carcere almeno 300 manifestanti. Stati Uniti e Ue annunciano sanzioni.

Sono le tre di notte quando un centinaio di agenti di polizia irrompe nell'accampamento che presidiava la piazza contro il grande broglio delle elezioni di domenica scorsa, che hanno riconfermato con l'83% dei voti il presidente uscente Lukashenko. «Niente violenza, niente insulti», esortano gli ufficiali dal megafono. Stavolta la polizia, secondo qualcuno su suggerimento di Mosca che vuole evitare fastidi eccessivi, usa modi meno ruvidi che in altre circostanze. Chi fa resistenza viene portato di peso nel centro di detenzione di via Okrestina, tra gli arrestati anche uno dei due figli del leader dell'opposizione Aleksandr Milinkevic, due nipoti di Kozulin, un altro leader anti-Lukashenko, un ex ambasciatore polacco e un giornalista canadese. Rilasciati minorenni,

Dopo gli agenti
 trattori e spazzini
 hanno cancellato
 ogni traccia
 della tendopoli in piazza

donne e ragazze, per gli altri ci sono processi a raffica - 274 soltanto ieri - e condanne fino a quindici giorni per «manifestazione non autorizzata».

«Le autorità conoscono solo il linguaggio della forza», ha accusato Milinkevic confermando l'appuntamento per la manifestazione già fissata per oggi. Avrebbe dovuto tenersi proprio sulla piazza Otkiabraskaia, che ieri mattina appariva deserta, senza nemmeno più le tracce delle proteste dei giorni scorsi né del blitz notturno: trattori e spazzini, subito dopo l'intervento della polizia, hanno cancellato tutto, sulla grande spianata non sono rimasti che agenti di pattuglia che tengono a distanza gli oppositori con modi sempre più spicci con il passare delle ore - ieri sera è stata fermata anche una giornalista di Liberation che parlava con degli studenti, mentre Minsk ha negato il visto all'ex ministro francese

Jack Lang, invitato dall'opposizione. «Abbiamo previsto il raduno per il 25 e in qualche modo lo faremo», ha detto ieri Milinkevic spiegando che non sarà un meeting politico espressamente contro Lukashenko, ma la celebrazione del «Giorno dell'indipendenza», in memoria del 25 marzo del 1918, quando la Bielorussia fu per un breve periodo indipendente da Mosca. Se la manifestazione dovesse davvero svolgersi, il leader dell'opposizione dovrebbe annunciare la nascita di un nuovo movimento politico, «*Za svobodu*», per la Libertà.

Immediata la reazione dell'Unione Europea, che ha deciso «misure restrittive», definendo la Bielorussia «una triste eccezione in un continente di società aperte e democratiche» e Lukashenko «l'ultimo dittatore d'Europa». La Ue non pensa a sanzioni economiche, piuttosto al rifiuto del visto ad un elenco - secondo il ministro degli esteri polacco Meller abbastanza corposo - di alti funzionari governativi, presidente compreso. I Venticinque potrebbero anche decidere il congelamento dei beni all'estero riconducibili allo stesso gruppo di persone, invitando tutti i paesi confinanti ad adottare analoghe sanzioni. Provvedimenti dello stesso tenore sono stati annunciati anche dagli Stati Uniti, la Casa Bianca ha invitato «tutti i membri della comunità internazionale a chiedere che le autorità della Bielorussia rispettino il diritto dei loro cittadini ad esprimersi in modo pacifico» ed ha chiesto il rilascio delle centinaia di oppositori arrestati.

Reazione diametralmente opposta da parte di Mosca, che già lunedì scorso ha riconosciuto la vittoria di Lukashenko, un alleato tanto imbarazzante quanto utile a Putin per contenere l'espansione della Ue e della Nato verso la Russia. Ieri il ministro degli esteri russo Sergej Lavrov ha accusato l'Osce, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa che ha monitorato il voto, di aver innescato le tensioni a Minsk, «giocando un ruolo di istigatore» dell'opposizione. Lavrov ha difeso l'intervento della polizia bielorusse: il blitz notturno, ha detto, «non è paragonabile a quanto avviene in alcuni paesi europei». L'Osce ha replicato ribadendo la sua imparzialità ed ha chiesto alle autorità della Bielorussia di «mettere fine alle persecuzioni nei confronti degli oppositori».



I resti delle tende dopo lo sgombero nel centro di Minsk Foto di Andrei Liankevich/Ansa

AFGHANISTAN

Karzai: «Sarà
 rilasciato
 il convertito»

KABUL Abdul Rahman, l'afghano convertitosi al cristianesimo, non sarà messo a morte e potrebbe essere scarcerato («a breve»). Lo ha fatto sapere l'ufficio del presidente Hamid Karzai, in seguito alle pressioni dei governi occidentali. «È probabile che presto sia rimesso in libertà», ha detto Khaleeq Ahmad, portavoce presidenziale, il quale ha aggiunto che oggi si terrà una riunione governativa in proposito.

Nelle moschee dell'Afghanistan si sono moltiplicate ieri le richieste perché Abdul Rahman sia condannato. Durante le preghiere del venerdì, numerosi imam hanno ammonito i fedeli a non lasciarsi influenzare dall'Occidente e hanno invitato il governo del presidente Karzai a non cedere alle pressioni. «Noi rispettiamo tutte le religioni - ha detto il leader religioso Enaytullah Baligh - e non andiamo nelle ambasciate degli Stati Uniti o della Gran Bretagna a vedere che religione vi si pratica. Allo stesso modo noi non lasceremo che qualcuno interferisca con la nostra religione».

Villepin non cede, fallisce il vertice con i sindacati

Il premier non ritira la contestata legge sul primo impiego. Di nuovo in piazza gli studenti

di Gianni Marsilli / Parigi

Un'ora e mezza d'incontro, e per ora un nulla di fatto. Dominique de Villepin e i leader sindacali si sono finalmente visti, ieri pomeriggio, a palazzo Matignon. Ma ognuno è rimasto sulle sue posizioni: i sindacati a chiedere il ritiro del Cpe, che considerano pregiudiziale a qualsiasi forma di negoziato, il primo ministro a insistere sul suo mantenimento, disponibile soltanto a «migliorie» e «adattamenti» ma non alla sua cancellazione. A dargli man forte, ieri da Bruxelles, anche Jacques Chirac: «Quando una legge è approvata, va applicata». Villepin tuttavia non si è perso d'animo: «Quest'incontro è stato molto importante, è stato una prima tappa. Desidero continuare il confronto. Per domani (oggi per chi legge, ndr) invito gli studenti e i liceali a palazzo Matignon». I sindacalisti sono apparsi molto

meno ottimisti. Bernard Thibault, segretario generale della Cgt: «La sola cosa che abbiamo ottenuto è stato l'invito che il primo ministro, dopo molte nostre insistenze, ha rivolto agli studenti». François Chereque, segretario generale della Cfdt: «Il governo non ha preso la misura di quanto sta accadendo, del livello di tensione. C'è grande confusione e da parte governativa non un solo cenno di modifica delle proprie posizioni». La giornata di «azione e scioperi» di martedì prossimo è dunque confermata. Non si tratta di uno sciopero generale (evento rarissimo in Francia: se ne contano solo tre nel secolo scorso), ma di astensioni dal lavoro intercategoriali. Si prevede, per esempio, che viaggeranno due treni su tre, un metrò su due, due autobus su tre. I disagi del traffico aereo dovrebbero essere limitati, mentre

più incisiva dovrebbe essere la protesta nelle scuole, che ci si aspetta prive di allievi ma anche di insegnanti.

Il tempo urge, perché il clima generale s'incattivisce. I casseurs e gli anarco-autonomi si fanno più aggressivi, incoraggiati dalla cassa di risonanza mediatica, televisiva. Le forze di polizia hanno i nervi sempre più tesi. Da settimane hanno una sola, precisa direttiva: proteggere i cortei degli studenti, in particolare dei giovanissimi che ne costituiscono la gran parte. Per farlo devono mettere in atto tattiche acrobatiche: subire per ore gli attacchi dei provocatori, e reagire soltanto quando non c'è possibilità di amalgama tra i liceali e i ventenni venuti per «casser», spaccare, rubare e bastonare. Giovedì, sull'esplanade des Invalides, l'estraneità dei più violenti rispetto al corteo era evidente. Un giovane giornalista di «Le Monde» è riuscito a

seguire per tutto il pomeriggio una banda di una quarantina di giovani da Bobigny, la banlieue da dove sono partiti in metrò, fino alla spianata degli Invalides. Li ha visti correre e schiaffeggiare ignari passanti, prendere a calci ragazzi e preferibilmente ragazze, rubargli il telefonino, la macchina fotografica, lo zainetto, il giubbotto, scegliere il negozio da svaligiare, la macchina da prendere a mazzate, quella da incendiare, e alla fine vantarsi delle prodezze compiute.

Non di banlieue ma del centro città sono invece altri gruppi, che nello stesso sacco del Cpe mettono gli squatters, i sans-papiers, i senza tetto, i noglobal e se ne eleggono gli autentici rappresentanti: sono gli anarco-autonomi, per i quali spaccare la testa di un «flic» è una vittoria militare e politica, e il furto di un computer una giusta appropriazione. Non sono legioni, ma qualche migliaio sparsi in tutto

il paese. La polizia, che conta tra i suoi ranghi più di ottanta feriti, ne ha fermati 630. C'è ancora preoccupazione per il ragazzo che giovedì sera ha subito un trauma cranico, colpito da un gruppo di teppisti: è stato operato, le sue condizioni sono serie ma stabili. L'atmosfera si è dunque appesantita: sono inquieti i genitori, sono esasperati gli insegnanti, sono stanchi i poliziotti, sono sconcertati i ragazzi, che vedono la loro festosa contestazione finire regolarmente in rissa.

Villepin spera ancora, evidentemente, che il movimento perda slancio e convinzione. Una via d'uscita potrebbe essere l'attesissimo verdetto della Corte Costituzionale: se bocciasse la legge istitutiva del Cpe, toglierebbe le castagne dal fuoco a molta gente. Ma per Villepin sarebbe una scorciatoia poco onorevole, tale da compromettere le sue ambizioni politiche.

Francia, esplosione in un istituto di chimica: un morto

Ancora ignote le cause dello scoppio all'interno dell'università Mulhouse. La vittima, un giovane docente. Grave una ragazza

/ Parigi

Una esplosione fortissima, di natura ancora sconosciuta, ha squassato la Scuola nazionale superiore di Chimica nella città francese di Mulhouse, uccidendo un docente di 40 anni e ferendo gravemente una studentessa. Altre persone sono rimaste ferite in modo lieve. Un bilancio, questo, che la prefettura del dipartimento in serata ha giudicato «definitivo», dopo che in un primo momento i vigili del fuoco hanno parlato di possibili «molteplici vittime». L'esplosione, sulla quale stanno ora indagando gli esperti, è avvenuta alle 11.25 in un laboratorio ed è stata

seguita da un incendio, domato rapidamente dai pompieri. La vittima si trovava al primo piano. Al momento dell'esplosione, la scuola era praticamente vuota perché le lezioni erano terminate. Le fiamme sono state domate verso le 15.00 dalle numerose squadre di vigili del fuoco accorse sul posto. L'intero edificio è stato gravemente danneggiato. La deflagrazione è stata sentita in quasi tutta la città alsaziana. La vittima, un professore dell'università dell'Alta Alsazia, è stata ritrovata morta sotto le macerie, sotto le quali non sembrano esserci altre persone. Quanto alle altre

150 persone circa che si trovavano all'interno dell'edificio, fanno sapere i vigili del fuoco, sono state evacuate in fretta e sono «indenni ma in stato di choc». Una studentessa ha riportato ferite gravi agli arti ed è ricoverata in prognosi riservata ma non in pericolo di vita. Almeno un'altra persona è inoltre rimasta contusa. L'Ecole nationale supérieure de Chimie de Mulhouse (Enscm) si trova all'interno del campus dell'Università dell'Haute-Alsace che conta circa 8.000 studenti, è stata fondata nel 1822 per formare ingegneri chimici per l'allora nascente industria tessile, ed è la più antica scuola di chimica di Francia.



L'Istituto di chimica di Mulhouse Foto di Christian Hartmann/Ap

SPAGNA

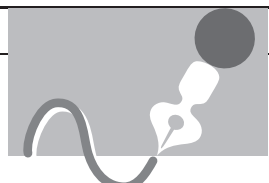
Primo giorno di tregua dell'Eta
 I sondaggi premiano Zapatero

MADRID Ieri era il primo giorno della «tregua permanente» dichiarata dall'Eta, che tutti sperano apra definitivamente la porta alla fine di un conflitto armato durato quasi 40 anni, e già i sondaggi danno «vincitore» il premier Jose Luis Rodriguez Zapatero.

Secondo un'inchiesta pubblicata dalla radio socialista Cadena Ser dopo l'annuncio della tregua, il Psoe avrebbe ora il 46% dei voti, nove punti più del PP (37%) e tre più di una settimana fa. Il sondaggio indica d'altra parte che l'80% degli spagnoli ritiene che Zapatero debba esplorare la possibilità del dialogo con Eta per giungere ad una fine della violenza e quasi l'86% chiede al PP e al resto dei

partiti di appoggiare con decisione il governo in questo sforzo.

I giornali, citando fonti del governo e socialiste, sottolineano intanto che Zapatero se la prenderà con calma, attendendo alcune settimane prima di dare un giudizio definitivo sulla situazione, cercare di ottenere l'appoggio dell'opposizione e recarsi in parlamento. Si attende, secondo i media, un terzo comunicato dell'Eta, mentre la settimana prossima il premier incontra il presidente del PP Mariano Rajoy. Si è riunito intanto ieri il parlamento basco e la direzione generale del partito fuorilegge Batasuna, il cui leader Arnaldo Otegi sarà interrogato mercoledì dal giudice a Madrid e potrebbe finire in carcere.



Secondo un rapporto della Guardia Civil 1220-1700 clandestini annegati alla fine del 2005

Prosegue la blindatura delle enclaves di Ceuta e Melilla. In costruzione barriera tridimensionale

L'INCHIESTA

NEL CANALE DI SICILIA e alle Canarie le nuove rotte dell'immigrazione irregolare. Migliaia di cadaveri inghiottiti dagli abissi. Le Ong: i trafficanti hanno ridotto le tariffe per i viaggi della morte. Madrid chiede aiuto all'Europa: la politica della destra ha favorito l'illegalità

Immigrati, fossa comune nel Mar Mediterraneo

di Toni Fontana

P

er una volta gli archivisti di Fortress Europe che documentano con certissima diligenza (fortress-europe.blogspot.com) la strage che prosegue, solitamente nell'indifferenza, nei mari e negli oceani che bagnano il continente, sono stati anticipati dalla Guardia Civil spagnola. Documenti ufficiali hanno superato le più pessimistiche stime. Negli ultimi mesi lungo la rotta tra la Mauritania e le isole Canarie sono morti, inghiottiti dal mare, 1200-1700 clandestini provenienti nella maggioranza dei casi dalla fascia dell'Africa occidentale (Senegal, Mali...). Come ha spiegato a El Mundo, Teresa Gonzales, di Medici del mondo, i trafficanti di disperati che fuggono dall'Africa hanno «abbassato le tariffe da 1000 a 250 euro» e messo in mare nuove velocissime barche, i cayucos, che hanno «una capienza più ampia» rispetto alla «pateras» usate finora. Il governo del presidente Zapatero, di fronte alla nuova emergenza, si è nuovamente rivolto all'Europa (sorda e impotente) ed ha raggiunto un difficile accordo con la Mauritania. Nelle Canarie la tensione sta salendo; nei primi mesi dell'anno sono già arrivati 3mila irregolari e sulla costa dell'Africa ci sono centinaia di migliaia di fuggitivi pronti a pagare il pedaggio ed affrontare il viaggio in mare.

Per alleggerire la tensione nelle Canarie 35 militari del Genio ed esperti della cooperazione stanno recuperando una vecchia scuola a Nuadibù nel nord della Mauritania dove «nel rispetto dei diritti umani» saranno alloggiati gli immigrati che verranno riportati in Mauritania dalle Canarie. Il nuovo assalto è determinato da ragioni contingenti (tariffe «stracciate», barche veloci), dalla straordinaria blindatura delle due enclaves spagnole in Africa, Ceuta e Melilla, e da ragioni che affondano nel recente passato della Spagna. Tra il 2000 e il 2004, il governo della destra di Aznar chiuse completamente le porte agli immigrati, fermò insomma le regolarizzazioni. Il risultato fu una drammatica crescita esponenziale degli arrivi clandestini (15mila all'anno). Giunto al governo Zapatero, tra i primi provvedimenti adottati, integrò 700mila irregolari, attuando (El Pais) «la



Immigrati africani in un centro di accoglienza a Tenerife nelle isole Canarie. Foto di Gsus Roper/Reuters

maggior regolarizzazione della storia della Spagna». La sfida per Zapatero ed il suo governo appare tuttavia ancora aperta e la rotta tra la Mauritania e le Canarie è destinata ad affollarsi con l'arrivo della bella stagione. Pur essendo una minoranza nella grande massa degli irregolari che bussano alle nostre porte, coloro che attraversano i mari, cioè il Mediterraneo e l'oceano Atlantico sono sempre più vittime di una spaventosa strage che sfugge ai riflettori e si consuma dapprima tra le onde e quindi negli abissi. Secondo Fortress Europe tra il 1988 ed il 2005 sono annegate alle porte d'Europa 3908 irregolari in fuga dall'Africa, negli ultimi tre anni le vittime dei naufragi sono state 1949. A questo bilancio (datato 7 febbraio) vanno però aggiunti gli annegati delle Canarie il cui conto compare in un rapporto della Guardia Civil datato 21 dicembre e reso noto il 21 marzo 2006. Secondo gli archivisti di Fortress «la principale causa di morte è l'annegamento nelle acque del Mediterraneo». Solamente nel canale di Sicilia, negli anni considerati ('06-'04) sono morti 1641 irregolari, ed il mare ha inghiottito i corpi di 677 disperati dell'Africa. Nel mare Mediterraneo, negli ultimi

4 anni, sono morti 2080 clandestini e 1117 cadaveri, uno su tre, giacciono in fondo al mare. Fortress fa notare che gli irregolari dopo aver superato le onde muoiono anche «sui campi minati della Grecia, nascosti nei camion, nei containers delle navi cargo, sotto i treni e negli aerei, oppure di stenti nel deserto libico come sulle montagne turche. Gli analisti del sito stimano in 16 il numero degli immigrati uccisi o morti infilzati nelle reti, nel corso dell'assalto alle enclaves di Ceuta e Melilla (settembre-ottobre 2005). Da allora la frontiera africana tra Spagna e Marocco è stata ulteriormente blindata e sono in via di realizzazione protezioni «tridimensionali» che affiancheranno le due barriere di filo spinato che, pochi mesi fa, sono state assaltate da un vero e proprio «esercito» di scalatori. La struttura, che gli americani stanno copiando a Tjuana, al confine con il Messico, sta diventando un vero e proprio «muro» dotato delle più sofisticate tecnologie che comprendono sistemi di acqua a pressione con getti di pepe che, dice El Mundo, non «dedono la vista, ma la rendono più difficile» e «fuochi che creano confusione». Chiusa una porta, se n'è però aperta un'altra.

L'INTERVISTA LAURA BOLDRINI

La portavoce dell'Acnur: vanno migliorate le loro condizioni di vita

«La fuga non si ferma con il pugno duro»

/ Roma

«Puntare solo sulle misure di contrasto non fermerà la fuga di coloro che scappano dalla miseria, dalle guerre e da paesi che non rispettano i diritti umani, il flusso si fermerà solo quando nei paesi di provenienza saranno garantite migliori condizioni di vita». È quanto afferma Laura Boldrini, portavoce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati.

L'afflusso di migliaia di africani dalla Mauritania alle isole Canarie accende i riflettori su una nuova emergenza...

«Le rotte cambiano, vengono rinnovate continuamente a seconda delle misure di contrasto messe in campo e anche delle evoluzioni di crisi e tensioni regionali. I flussi via mare verso le coste italiane provengono ora quasi esclusivamente dalla Libia. Quanto accade nelle Canarie potrebbe segnalare un'alternativa alle rotte precedentemente utilizzate».

In Spagna il flusso via mare sta assumendo dimensioni massicce, superiori a quelle italiane...

«Nel 2005 sono arrivate in Italia via mare 23mila persone, circa il 15% del totale degli arrivi. Gli sbarchi colpiscono l'opinione pubblica e suscitano allarme per la pericolosità e la drammaticità dell'evento, ma, nel calcolo globale degli

irregolari, coloro che raggiungono l'Italia via mare rappresentano una minoranza. La maggior parte degli irregolari entra in Italia via terra o per via aerea».

La nuova rotta verso le Canarie è stata aperta anche perché Ceuta e Melilla sono state blindate.

«Le rotte sono appunto più di una, se una si chiude i trafficanti sono pronti ad aprirne un'altra, se Ceuta e Melilla diventano inaccessibili si trovano altre direttrici. Così è accaduto in Italia, prima arrivavano in Puglia dai Balcani, poi giungevano in Calabria dalla Turchia, poi in Sicilia dalla Libia».

C'è dunque una regia?

«È difficile dirlo. C'è comunque qualcuno che stabilisce le tariffe. Secondo le testimonianze che abbiamo raccolto per arrivare a Lampedusa dalla Libia si pagano 800/1000 euro. Molti compiono viaggi lunghissimi che durano mesi. Per ogni tappa devono pagare una tariffa a qualcuno che si presenta a riscuotere. Testimoni raccontano viaggi estenuanti nel deserto, se qualcuno cade dai camion stracolmi viene abbandonato, ai bordi delle piste spesso si trovano resti umani. Davvero crediamo che se, anche ammesso e non concesso, si riuscisse ad arrestare tutti i trafficanti la fuga si fermerebbe? Queste persone scappano da povertà, guerre e da luoghi dove i

I NUMERI

3980 GLI IRREGOLARI che sono morti nell'assalto all'Europa tra il 1988 e il 2004. I morti negli ultimi tre anni sono stati 1949

1200 -1700 LE VITTIME degli annegamenti nella sola rotta tra Mauritania e Canarie solo negli ultimi mesi del 2005

3342 L'86% DEL totale le vittime dei naufragi avvenuti negli ultimi quattro anni nel Mediterraneo

1641 I CADAVERI inghiottiti dalle acque del canale di Sicilia

loro diritti non vengono rispettati. Solo quando coloro che oggi sono disposti a morire pur di arrivare in Europa avranno delle reali possibilità, delle alternative concrete di vivere in sicurezza e dignità nei loro paesi, si potrà, se non fermare, almeno ridurre il numero di persone in fuga».

L'Italia e l'Europa dovrebbero dunque occuparsi maggiormente delle cause che determinano la fuga di grandi masse dall'Africa?

«L'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati ha più volte sollecitato un maggiore interessamento della comunità internazionale alla soluzione di conflitti decennali che continuano a causare spostamenti di popolazioni. Occorre migliorare le condizioni di vita dei rifugiati nei paesi di "primo asilo" sostenendo anche le popolazioni locali per evitare tensioni tra autoctoni e chi è giunto da altre realtà. In questo ambito può giocare un ruolo importante una politica di cooperazione allo sviluppo mirata a sostenere l'integrazione dei rifugiati in questi contesti. La gestione dei flussi misti di migranti irregolari e richiedenti asilo provenienti dall'Africa, non è di facile soluzione. Coniugare l'esigenza degli stati di tutelare i propri confini con quella di salvaguardare il diritto d'asilo rappresenta per l'Unione europea una grande sfida dei prossimi anni. Una sfida anche di civiltà».

Speil - Roma

puoi acquistare questo libro anche su internet

www.unita.it/store

oppure chiamando il nostro servizio clienti

tel. 02.66505065

(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

in edicola con
EUROPA
e
l'Unità



oggi in edicola

€5,90 + prezzo del giornale

Paolo Borioni Cesare Damiano Tiziano Treu
Il modello sociale scandinavo
Tra diritti e flessibilità

In appendice: Il programma de l'Unione sul lavoro

La forza dei sistemi scandinavi è stata nel saper legare alta innovazione e competitività con alta sicurezza sociale, basata su un welfare universale e attivo, non discriminatorio, fortemente partecipato dai soggetti sociali e dalle istituzioni decentrate sul territorio.

dalla prefazione di

Piero Fassino e Francesco Rutelli

Con Amir Peretz viaggio nell'Israele povera

Più di un milione di israeliani in miseria Il leader del Labour attacca la destra liberista

■ di Umberto De Giovannangeli inviato a Beit Shean

VISITA I MERCATI. Batte con la metodica perizia del vecchio sindacalista le periferie degradate di Tel Aviv, Haifa, Beersheva. Le «ragioni di Amir» coincidono con le speranze dell'Israele più povera, meno garantita socialmente, che avverte sulla propria pelle i morsi di una

crisi economica che ha intaccato profondamente la società israeliana. Parla alle madri single senza più tutela, agli anziani a cui è venuta meno l'assistenza pubblica, a chi ha perso il lavoro e a quelli che temono di non trovarlo mai. Per Amir Peretz il Partito laburista deve essere innanzitutto questo: lo strumento del riscatto sociale, il volano di nuove speranze. La campagna elettorale del leader laburista è un viaggio nell'Israele del disagio. Un disagio fotografato da dati allarmanti che Amir Peretz elenca a memoria in ogni incontro pubblico: circa 1,58 milioni di israeliani, pari al 24,1% della popolazione vive attualmente sotto la soglia di povertà, mezzo milione in più rispetto al 2000, quando salì al potere il primo ministro Ariel Sharon. «È uno spaccato inquietante, per molti versi drammatico, quello che emerge dal nuovo rapporto dell'Istituto per la previdenza sociale di Israele», rileva Peretz incontrando gli agricoltori del Kibbutz di Misgav Am, nel nord del Paese. Il numero dei poveri, secondo l'indagine, è salito al 45% tra la seconda metà del 2004 e il primo semestre del 2005. «La povertà spiega a l'Unità il direttore dell'Istituto, Ygal Ben Shalom - ha toccato in questo periodo 738mila bambini (l'anno scorso erano 714mila, 482mila nel 2000)». Non si tratta, aggiunge, «di uno tsunami o di un ciclone improvviso. È un fenomeno che tocca quotidianamente». L'anno scorso circa un milione di israeliani ha chiesto aiuto e sostegno a diverse organizzazioni umanitarie che distribuivano pasti e beni di prima necessità. «Questo - denuncia Peretz - è il risultato devastante della sciagurata politica iperliberista portata avanti dalla destra». «È arrivato il momento», recita uno degli slogan della campagna elettorale del Labour. Uno slogan che Amir Peretz ha tradotto in atti concreti. All'interno del partito, rivoluzionando la lista elettorale, aprendo la ad esponenti della società civile,

delle professioni, delle associazioni per i diritti civili. E nel programma, ponendo al centro del suo agire politico la «Questione sociale». «È arrivato il momento», significa anche, promette Peretz, innalzare a 1000 dollari il salario minimo di tutti i dipendenti; significa «coniugare strettamente la ricerca di una pace nella sicurezza con l'affermazione della giustizia sociale». Significa «offrire a tutti una chance per riuscire». Futu-

Gli indigenti sono mezzo milione in più rispetto al 2000 quando salì al potere Sharon

ro; speranza; riscatto. Sono parole centrali nel vocabolario politico di Amir Peretz, quelle più avvertite dagli studenti dell'Università Ben-Gurion del Neghev, che il leader laburista incontra assieme al rettore dell'ateneo, Avishay Braverman, candidato laburista alla Knesset. Agli studenti, Peretz parla di un Israele, il suo Israele «dove si conta per quello che si è capaci di fare e non per l'appartenenza etnica o religiosa». Sogno. Fiducia. Solidarietà. Sono i sentimenti che permeano gli slogan della campagna elettorale laburista: «Non rinunciare al tuo sogno di uno Stato migliore»; «Non rinunciare alla tua speranza di un governo più pulito»; «Non rinunciare alla tua fiducia nel rispetto per l'uomo, per la giustizia sociale e per la pace». I «sogni di Amir» fanno breccia tra gli universitari che lo ascoltano. Gli ultimi sondaggi danno il Labour in ascesa: 21 seggi (ne aveva 18 nella passata legislatura), secondo partito, dopo Kadima di Ehud Olmert ma con sette seggi di vantaggio sul Likud di Benjamin Netanyahu, fermo a 14. Secondo il quotidiano Yediot Ahronot, Peretz comincia a piacere agli israeliani più di Olmert e Netanyahu: «È più credibile di loro» (28%), «ha migliori progetti economici» (38%), «è più sensibile alle necessità della gente qualunque» (35%). «Se entreremo al governo - promette Peretz ai portuali di Haifa -

avvieremo un piano straordinario per l'occupazione e investiremo sulla scuola e la ricerca. Qui sta il futuro di Israele e dei vostri figli». Un futuro che nel kibbutz di Misgav Am s'intreccia con il passato e rinnova una ferita ancora aperta nel cuore di Israele: l'assassinio di Yitzhak Rabin. A Misgav Am, Peretz incontra Rachel Rabin, la sorella del premier laburista assassinato dieci anni fa da un giovane zelota dell'estrema destra. È un abbraccio commovente quello a cui assistiamo. Rachel ha lo sguardo fiero di Yitzhak e la sua stessa ritrosia alle telecamere e ai taccuini dei giornalisti. Con cortesia, ci dice di credere nel Labour e in Peretz e di sperare in una «nuova alba per Israele...». Il leader laburista ricorda il «linciaggio morale» a cui Yitzhak Rabin fu sottoposto dalla destra, e lancia un appello agli elettori del Labour che si sono spostati verso Kadima: «Non dimenticatevi che Tzachi Hanegbi (ex ministro e falco del Likud passato a Kadima, ndr.) - scandisce Peretz - stava sul famoso balcone di Piazza Sion, un luogo che è punto di riferimento obbligato sulla strada che ha portato all'assassinio di Rabin; lo stesso Hanegbi siede oggi con i suoi amici che sono passati a Kadima...». La discus-



Un sostenitore di Amir Peretz a Gerusalemme Foto di Oded Balilty/Ap

sione si accentra sulle ultime affermazioni del premier ad interim e leader di Kadima, Ehud Olmert, che nei giorni scorsi ha ribadito che dopo il voto del 28 marzo darà vita al nuovo governo solo con chi accetta il suo piano di disimpegno unilaterale dalla Cisgiordania: «Come su altre cose, Kadima ci imita», dice a l'Unità Yuli Tamir, parlamentare laburista e stretta collaboratrice di Peretz. «Per noi - aggiunge Tamir - re-

Nel programma elettorale laburista la promessa di portare a 1000 dollari il salario minimo

sta valida l'idea di una pace fondata sul principio di due Stati, ma certo non possiamo trattare con chi, come Hamas, uno di questi Stati, Israele, dichiara di voler distruggere...». Un tasto su cui batte a più riprese il leader del Labour: «È chiaro - sottolinea - che fino a quando Hamas non riconoscerà Israele, è impensabile qualsiasi negoziato». «Al tempo stesso - aggiunge - dobbiamo evitare un disastro umanitario nei Territori, affidando al presidente Abbas (Abu Mazen, ndr.) la gestione dei fondi internazionali». Lasciamo il Kibbutz di Misgav Am per la nuova tappa del tour elettorale di Amir Peretz: la tappa più difficile, quella che porta l'ex capo dell'Histadrut (la potente centrale sindacale israeliana) a Beersheva e Beit Shean, dove il Labour non aveva messo piede da tempo. Qui il proletariato

sefardita, gli esclusi dal modello sociale dei Kibbutz avevano decretato il trionfo elettorale, il primo nella storia di Israele, del Likud di Menachem Begin. «Oggi - afferma Peretz - stiamo rifacendo il percorso inverso rispetto al 1997. Ci sono persone che non hanno mai votato laburista ma che capiscono che c'è una nuova speranza di vivere ed invecchiare dignitosamente». La dignità evocata fa presa tra gli emar-

Gli ultimi sondaggi danno i laburisti in ascesa: con 21 seggi sono il secondo partito

Scontri in Somalia 90 morti in tre giorni

MOGADISCIO Si aggrava il bilancio dei sanguinosi scontri tra milizie rivali a Mogadiscio, dove negli ultimi tre giorni si contano 90 morti, mentre centinaia di persone in fuga lasciano la capitale somala. «Civili, incluso donne e bambini, si stanno trasferendo in aree più sicure al sud», ha riferito la radio «Voce della democrazia», secondo la quale solo ieri sono morte 29 persone nella battaglia tra i miliziani legati alle corti islamiche, che si ritiene siano infiltrate da Al Qaeda, e i signori della guerra fedeli al neonato gruppo politico «Coalizione antiterrorismo di Mogadiscio». Le Nazioni Unite continuano a rivolgere appelli alla calma. «Chiedo a tutte le parti di considerare le perdite umane e le sofferenze causate a centinaia di famiglie questa settimana e di deporre le armi», ha esortato Francois Lonseny Fall, inviato speciale del segretario generale Kofi Annan nel Paese del Corno d'Africa.

ginati di Beit Shean: «Finalmente qualcuno parla dei nostri problemi, fa proposte concrete, ci offre una speranza», dice Nir Mualem, 40 anni, un lavoro precario nell'edilizia. Nir aveva sempre votato Likud ma stavolta, afferma deciso «voterò per Peretz, perché non ha voltato le spalle alla povera gente, e poi anche lui, come me, è sefardita (il leader laburista è di origine marocchina, ndr...)». È sera quando «Amir il sindacalista», dopo aver stretto centinaia di mani, risale sul suo autobus, con cui ha attraversato in lungo e in largo il Paese, e lascia Beit Shean. C'è solo il tempo per annunciare l'appuntamento finale della campagna elettorale di Amir Peretz: domani, in un'altra piazza calda da riconquistare: quella di Beit Shehem, dalla quale Shimon Peres fu cacciato nel 1981.

Argentina 1976, il Nobel Kissinger tifò per il golpe

Declassificato verbale che inchioda l'ex segretario di Stato: «Quella dittatura è nel nostro interesse»

■ di Bruno Marolo / Washington

HENRY KISSINGER non perse tempo. Subito dopo il colpo di stato del 24 marzo 1976 in Argentina, ordinò ai diplomatici americani di collaborare con il nuovo regime, che procedeva all'eliminazione in massa dei dissidenti. Nell'anniversario del golpe, dagli archivi del governo americano sono emersi documenti che smentiscono l'ex segretario di stato, premio Nobel per la pace. Kissinger continua a negare di avere appoggiato il dittatore Leopoldo Galtieri nella «sporca guerra» in cui vennero uccisi migliaia di civili. Ieri a Buenos Aires, nel trentesimo anniversario del golpe, decine di migliaia di dimostranti si sono riuniti sulla Plaza de Mayo, nel centro della capitale, al grido di «Nunca mas», mai più. Il presidente Nestor Kirchner ha annunciato la prossima

apertura di tutti gli archivi militari alle famiglie dei «desaparecidos». Secondo un rapporto ufficiale dell'attuale governo, almeno 13 mila persone sono state liquidate somariamente durante sette anni di dittatura. Alle organizzazioni umanitarie internazionali risulta che i desaparecidos furono almeno 30 mila. I corpi non sono mai stati ritrovati. Il generale Galtieri è dimesso nel 1983 dopo avere perduto la guerra alle isole Falkland e il 10 luglio 2002 è stato incriminato dal giudice Claudio Bonadio. I ricercatori del National Security Archive, una istituzione accademica indipendente, hanno ottenuto dal governo americano materiale sconvolgente, con la descrizione di 601 arresti arbitrari dal famigerato «battaglione 60», uno squadrone della morte che prendeva ordini direttamente dal generale Galtieri. Ieri è venuto alla luce il verbale di una riunione convocata

dal segretario di stato Henry Kissinger il 26 marzo 1976, due giorni dopo il colpo di stato. William Rogers, sottosegretario per l'America Latina, espone la situazione. «La nuova giunta argentina - avverte - farà uno sforzo considerevole per coinvolgere gli Stati Uniti, particolarmente in campo finanziario. Credo che dovremo aspettarci molte repressioni e che scorrerà una quantità di sangue. Non dobbiamo affrettarci a riconoscere il nuovo regime». Kissinger risponde: «Sì, ma questo regime è nel nostro interesse. Per riuscire, ha bisogno di un po' di inco-

A Buenos Aires decine di manifestanti si sono riuniti in Plaza de Mayo al grido di «Nunca mas»

raggiamento da noi». Il 7 ottobre 1976 il ministro degli esteri argentino, ammiraglio Augusto Guzzetti, venne ricevuto da Kissinger a Washington e tornò raggiante a Buenos Aires. L'ambasciatore degli Usa a Buenos Aires mandò un telegramma preoccupato, in cui avvertiva che la dittatura di Galtieri era convinta di non avere più alcun problema con gli americani. Il dipartimento di stato rispose: «Guzzetti ha sentito soltanto quello che voleva sentire». Oggi sappiamo cosa gli aveva veramente detto Kissinger. Nel verbale dell'incontro sono trascritte queste frasi: «Io sono della vecchia scuola, e sono convinto che gli amici debbano essere sostenuti. Il congresso americano non si rende conto che siete alle prese con una guerra civile. Si preoccupa dei diritti umani senza badare al contesto. Non vi creeremo difficoltà inutili, ma se potete finire il lavoro prima che riprenda l'attività del congresso sarà meglio».

Los Angeles, 30mila contro la legge sugli immigrati

WASHINGTON Crescono le manifestazioni di protesta negli Usa in vista del dibattito, la settimana prossima in Congresso, sulla riforma delle leggi sull'immigrazione. Circa 30.000 immigrati hanno marciato nelle strade di Milwaukee, in Wisconsin, nel corso di una giornata di sciopero dei lavoratori illegali. A Los Angeles gli studenti di varie scuole con alta percentuale di immigrati hanno interrotto le lezioni e sono usciti in strada, per dar vita a manifestazioni spontanee. È l'assaggio di eventi di protesta più ampi previsti nel fine settimana. Oggi a Los Angeles è in programma una manifestazione di protesta degli immigrati alla quale gli organizzatori contano di portare mezzo milione di persone. Corteo anche lunedì di fronte al Campidoglio, a Washington.

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

RK publicitopass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

I Consigli di Amministrazione e i soci delle Cooperative I.C.R.A.C.E. e I.CO.DI.RE. piangono la scomparsa del compagno e amico

ORNELLO COLASANTI

figura di rilievo e dirigente del Pci romano e del movimento cooperativo del Lazio. Abbracciano con affetto la moglie Lia e i familiari.

Marina Caputo e Franco Vicini piangono

ORNELLO COLASANTI

amico fraterno, compagno di grande coerenza politica e levatura morale. Si stringono con affetto alla moglie Lia, ai figli e ai familiari.

La famiglia Motta addolorata per la perdita del carissimo

ANTONIO

ricorda i tanti momenti belli condivisi e il suo grande affetto.

Roma, 23 marzo 2006

L'Associazione degli ex Parlamentari della Repubblica partecipa con profondo cordoglio alla scomparsa dell'onorevole

PAOLO CAVEZZALI

per molti anni alla guida dell'Associazione che ha presieduto con particolare fervore e passione, contribuendo con successo alla sua crescita con un'attività intensa e costante. Attualmente rivestiva la carica di Presidente Onorario. Alla famiglia le condoglianze della Presidenza e di tutti gli associati.

Le compagne e i compagni della Filtr Cgil della Lombardia e di Milano, con profondo dolore e malinconia, piangono la prematura scomparsa di

PATRIZIO DE MARTIS

Patrizio è mancato lontano dalla famiglia mentre svolgeva il suo compito di Coordinatore Filtr Cgil della Lombardia di «Autotrade per l'Italia». Ai genitori, alla moglie e ai figli il nostro affetto e il cordoglio più grande.

Nel primo anniversario della scomparsa di

ANNA FRANCO PELLIZZARI

il fratello e i parenti tutti la ricordano con rimpianto.

Chiama
e risparmia
sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

15

sabato 25 marzo 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR[®]
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Contatore

Con un'ora in più di luce durante i 7 mesi di ora legale, si prevede un risparmio dei consumi di energia elettrica di circa 665 milioni di kilowattora, valore pari al consumo di una provincia media italiana nello stesso periodo. Complessivamente si tratta di un risparmio di 73 milioni di euro



SICUREZZA, LUNEDÌ TRENI FERMI DALLE 12.50 ALLE 13

Lunedì 27 marzo i lavoratori delle Ferrovie dello Stato si fermeranno per 10 minuti per sollecitare l'attenzione sul tema della sicurezza. Lo stop rientra nel quadro delle iniziative promosse dall'Itf, la Federazione internazionale dei lavoratori dei trasporti, che ha indetto per quella data una giornata mondiale di mobilitazione per la sicurezza del trasporto ferroviario. In Italia Filt, Fit, Ultrasporti, Fast, Ugl e Orsa hanno proclamato lo sciopero dalle 12,50 alle 13.

GOOGLE TRA LE 500 SOCIETÀ A MAGGIOR CAPITALIZZAZIONE

Google entra nella Standard's & Poor's 500, l'indice più prestigioso di Wall Street che include nel proprio paniere le 500 società a maggiore capitalizzazione e il titolo riprende quota, facendo registrare un più 7,6 per cento. L'euforia sul titolo si spiega con il fatto che i titoli Google hanno in prospettiva ulteriori margini di crescita grazie al fatto che l'S&P's 500 è il vero e proprio benchmark, il parametro di riferimento, sul quale i fondi basano e programmano le strategie d'investimento.

Tremonti nasconde la trimestrale di cassa

Il governo non vuole renderla pubblica prima delle elezioni. Il fabbisogno è fuori controllo

di Bianca Di Giovanni / Roma

FURBETTI Romano Prodi chiede la trimestrale, Silvio Berlusconi e il suo braccio destro Giulio Tremonti replicano che 3 mesi non sono ancora passati: il leader dell'Unione secondo loro non sa neanche contare. Il centro-destra invece sa mentire. Primo: manca

ancora all'appello l'ultima trimestrale del 2005. Secondo, il primo documento importante per i conti pubblici (chiamata Trimestrale ma in realtà è un documento annuale che riporta la chiusura dell'anno precedente e la previsione dell'anno in corso per cassa e competenza) dovrebbe per legge essere emanato entro febbraio. La Ragioneria spesso chiede uno slittamento, perché per stimare i trend dell'anno in corso ha bisogno del primo trimestre. A questo punto si potrebbe pretendere che la relazione arrivi prima delle elezioni. Ma anche su questo il Tesoro non scioglie i dubbi. Cosa c'è da nascondere?

Così si continua su un rimpallo di accuse reciproche. «Su alcuni conti non possiamo dare indicazioni precise fino all'ultimo euro perché manca quella che si chiama la trimestrale di cassa - dichiara Prodi - In poche parole non ci stanno dando i conti». Berlusconi, Tremonti ed anche Fini invitano alla pazienza, ma non dicono se il documento arriverà prima delle elezioni. vero è che l'Ulivo nel 2001 presentò i conti in aprile: per l'esattezza il 4 di quel mese. All'epoca era l'opposizione di centro-destra ad alzare la voce per vedere le carte. In ogni caso i conti furono presentati prima della consultazione elettorale. Quello che oggi chiede il centro-sinistra. Scende in campo il duo Bersani-Letta. Il primo, responsabile programma dei Ds, consiglia al premier di non avventurarsi in terreni «ai lui del tutto ignoti, come quelli dei conti pubblici e delle tri-

mestrali». Il secondo, responsabile economia della Margherita, avverte che «la trimestrale va presentata per legge entro marzo» e invita Berlusconi e Tremonti a renderla nota prima dell'ultimo confronto televisivo fra i due leader e cioè il 3 aprile: «Se non lo fa - aggiunge - vuole dire che i nostri timori sono motivati. I conti non sono in ordine».

Timori che sono diffusi nel centro-sinistra, convinto che il documento sia pronto, ma che ci siano opinioni diverse nel centro-destra sull'ipotesi di renderlo pubblico prima delle elezioni. I tecnici del Tesoro sono al lavoro e, a quanto si apprende, una prima bozza (non completa, in attesa di ulteriori dati) sarebbe stata messa a punto. Da Via Venti Settembre filtrano voci rassicuranti: i trend non sarebbero così negativi. Allora perché non renderli pubblici? A questo punto pesa il dato sul fabbisogno (solo di cassa) dei primi due mesi, raddoppiato rispetto all'anno scorso. Inoltre si fa sempre più difficile la stima sul Pil del 2006, fissato al +1,5%, mentre il consensus internazionale già lo riduce attorno all'1% (per Bankitalia è all'1,2%). Tutti numeri che potrebbero far allargare il deficit, fissato al 3,5%. L'anno scorso fu proprio la trimestrale di cassa a segnalare il peggioramento del deficit, indicando una «forchetta» da un minimo del 2,7% a un massimo del 3,5: si è chiuso molto peggio, al 4,5. Piuttosto che di conti la casa delle libertà preferisce tenerla i toni alti sulle tasse, agitando lo spauracchio del risparmio tartassato. Prodi a questo punto va al contrattacco: le proposte elettorali del centro-destra comportano «una spesa di 35 miliardi di euro e questo comporterebbe un drastico taglio alla sanità, alla sicurezza sociale, un ulteriore affondo agli enti locali». La guerra continua.



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti Foto Ansa

ANTIDUMPING

Cina e Vietnam protestano: dazi illegittimi

Si è aperta la guerra dei dazi. Quelli approvati da Bruxelles per le importazioni di scarpe cinesi e vietnamite, per soft che siano, a oriente sono stati bocciati. Bollati dalla Cina come «discriminatori», perché «violano i principi di correttezza commerciale». Per il portavoce del ministero del Commercio di Pechino, Chong Quang, la decisione «non è supportata da fatti e da basi legali». Niente dumping, insomma, né «danno reale al commercio dell'Unione europea». E i fabbricanti cinesi annunciano l'intenzione di interporre appello ed hanno costituito un «fondo di difesa giuridica». Anche il governo vietnamita protesta contro i dazi anti-dumping: «Inaccettabili», dice il portavoce del ministero degli Esteri, Le Dung. «Le nostre aziende - insiste - operano in linea con le regole del libero mercato». Cina e Vietnam intendono trattare con l'Europa per arrivare «a un compromesso accettabile». Le misure decise dall'esecutivo di Bruxelles scatteranno il 7 aprile e avranno una durata di sei mesi. Prevedono tariffe progressive all'import dalla Cina fino ad un massimo del 19,4%, e dal Vietnam fino al 16,8%. Dai dazi sono escluse le calzature per bambini e quelle sportive. Anche ad occidente, del resto, si levano lamentele. Ovviamente, di segno opposto. Secondo l'Anci (associazione dei calzaturieri italiani), grande sostenitrice dei dazi, quelli imposti «sono troppo esigui: incidono solo sull'11,6% dell'import dalla Cina», «di fatto entra di tutto - attacca il presidente dell'associazione di categoria, Rossano Soldini - e i cinesi hanno paradossalmente ragione a dire che quei criteri sono assurdi e senza senso». L'industria italiana rischia «l'estinzione» se non si porrà un freno vero alla concorrenza sleale, continua Soldini. «L'anno scorso abbiamo perso 8.500 posti di lavoro - spiega - e se nel 2004 il settore impiegava 110mila persone, ora sono scese a 95-96mila. Se va avanti così in 4 o 5 anni ci azzeriamo. Resterà solo l'alta gamma, il lusso». Quello che chiede l'Anci sono «pari condizioni», e non bastano i dazi appena approvati.

Laura Matteucci

D'Amato scatenato: Montezemolo fa i suoi interessi

L'ex leader di Confindustria: autonomia fasulla. Bombassei: parole prive di fondamento

/ Roma

INTERESSI Il giorno dopo il suo no silenzioso alla linea di Luca Cordero di Montezemolo, Antonio D'Amato riapre lo scontro e va all'attacco. La Confindustria targata

Montezemolo non sarebbe per nulla autonoma. Anzi, secondo il past president, il vertice dell'associazione sarebbe suddito di interessi di parte che ne minano l'indipendenza. Non si tratta tanto di politica, sembra di

capire, ma proprio di affari.

«È bene che il vertice chieda alla Giunta il pieno sostegno ed è giusto che la Giunta lo conceda ad un presidente quando questi è in difficoltà - dichiara l'imprenditore intervistato dall'Ansa - Ma è innegabile che ci sia un reale disagio della base associativa che percepisce oggi Confindustria come poca autonoma. Confindustria deve rendersi autonoma rispetto ad alcuni interessi specifici, di alcune imprese che stanno portando avanti interessi di parte e che stanno condizionando la linea confederale». Si intuisce lo stesso

leit-motiv di Vicenza: i grandi che ottengono dallo Stato casse integrazioni e sussidi, contro i piccoli che rischiano in proprio costretti a fronteggiare una crescente concorrenza globale. A questo punto sorge una domanda: ma questa base che non si sente rappresentata, perché ha votato a stragrande maggioranza la linea di Montezemolo nella giunta dell'altro ieri, dove su oltre cento presenze si sono registrate solo 3 astensioni e un voto contrario (per l'appunto di D'Amato)? Il parlamento di Confindustria rappresenta le realtà territoriali e quelle di categoria: è rappresentato tutto lo Stivale. Eppure giovedì, a parte qualche cri-

tica, la sommosa non c'è stata. Non è nello stile di Confindustria, si argomenta. Ma che stile è allora rompere il silenzio il giorno dopo con bordate ad alzo zero? Dove si vuole puntare? C'è una strategia tra gli scontenti, o si vuol solo infiammare gli animi, per di più in campagna elettorale? Le risposte emergeranno presto. Per ora c'è solo la secca replica di Alberto Bombassei, vicepresidente di Montezemolo. «Le dichiarazioni di Antonio D'Amato - afferma - sono prive di fondamento. Soprattutto perché giungono a poche ore da una giunta che ha confermato all'unanimità, con il solo voto contrario dello

stesso D'Amato, il pieno sostegno alla linea del presidente Montezemolo e dell'intero Comitato di presidenza. Nel contenuto si tratta di dichiarazioni che non meritano risposta. Occorre solo far notare che questo metodo arreca danno e fa male all'intero sistema di Confindustria. Spiace che ad utilizzarlo sia proprio un past president». La replica è stata tempestiva, ma il colpo si è fatto sentire. C'è da scommettere che la guerra tra le anime confindustriali non si fermerà presto. Anzi, sarà un capitolo essenziale della feroce sfida elettorale in corso.

b. di g.

Caso Castellano, Giovanni Consorte verso il proscioglimento

Il magistrato non ha fornito informazioni sull'inchiesta Unipol. Risolto il conflitto di competenza: sarà la procura di Perugia a proseguire le indagini

di Susanna Ripamonti / Milano

Il presidente del tribunale di sorveglianza di Milano Francesco Castellano ha bleffato, ma non ha rivelato i segreti dell'inchiesta su Unipol, all'amico Giovanni Consorte. Dunque la sua posizione processuale e quella del suo collega romano Achille Toro, procuratore aggiunto della Capitale, sono alleggerite. Con ogni probabilità, davanti ai giudici di Perugia, Castellano dovrà rispondere di millantato credito, ma non di rivelazione del segreto d'ufficio. E dato che quest'ultimo era l'unico reato contestato al destinatario delle presunte informazioni, Consorte, è certo che l'ex presidente

di Unipol va verso un proscioglimento. La stessa sorte dovrebbe toccare a Toro. Si è intanto risolto il conflitto di competenza che era stato sollevato sulla titolarità dell'inchiesta. È quella di Perugia la procura competente a proseguire le indagini. Lo ha stabilito la procura generale della Cassazione decidendo in favore dei magistrati perugini il conflitto di competenza da questi sollevato con i pubblici ministeri di Brescia.

Una iniziativa intrapresa dai pm del capoluogo umbro dopo che i loro colleghi lombardi avevano chiesto copia di alcuni atti dell'in-

chiesta sostenendo di essere impegnati a indagare sugli stessi episodi. Nell'ambito dell'inchiesta perugina Castellano è accusato di avere fornito a Consorte presunte notizie riservate sulle fasi iniziali dell'indagine condotta dalla procura di Roma sulla scalata di Uni-

Il giudice avrebbe bleffato facendo credere di poter dare notizie di cui non era in possesso

pol a Bnl. Informazioni (in particolare, sulla presentazione di un esposto da parte degli spagnoli del Banco di Bilbao) che il magistrato milanese - secondo l'ipotesi degli inquirenti umbri - avrebbe attinto da Toro (tutti hanno, però, sempre respinto ogni accusa, rivendicando la correttezza del loro comportamento). Consorte, Toro e Castellano sono accusati di rivelazione di segreto di ufficio (per il solo presidente del tribunale di sorveglianza di Milano è stato ipotizzato anche il reato di millantato credito nei confronti dei suoi colleghi romani). Dunque, se la rivelazione del segreto d'ufficio non ci fu, è logico supporre che l'unico reato che

resterà in piedi è quello relativo al bluff di Castellano, che ha fatto credere di poter fornire informazioni di cui di fatto non era in possesso. Proprio il coinvolgimento del magistrato milanese aveva portato la procura di Brescia a occuparsi della vicenda. In particolare i magistrati bresciani avrebbero sostenuto la loro competenza in base all'articolo 11 del codice di procedura penale che assegna loro la titolarità dei fascicoli che coinvolgono i loro colleghi del capoluogo lombardo. La procura generale della Cassazione ha però accolto la tesi del procuratore perugino Nicola Miriano e dei sostituti Sergio Sotta-

ni e Alessandro Cannevale, titolari dell'inchiesta, i quali a loro volta hanno rivendicato la loro competenza. In particolare questi hanno sostenuto che le presunte notizie riservate sarebbero state rivelate da Toro a Castellano nel corso di un incontro avvenuto a Roma nel luglio scorso. Sarebbe stato poi il magistrato milanese a riferirle a Consorte. Secondo la procura generale della Cassazione per stabilire la competenza dell'indagine va fatto riferimento a dove la notizia riservata è stata appresa inizialmente e non alla località dove è stata poi propalata. Di qui la titolarità della procura di Perugia sugli accertamenti.



Giovanni Consorte

Eni e Gazprom si parlano a lungo ma non c'è l'intesa

A Milano i vertici del gruppo russo Colloqui anche con Enel ed Edison

di Marco Tedeschi / Milano

TAPPA INTERLOCUTORIA Un incontro che ha posto alcuni punti fermi per un possibile futuro accordo fra Eni e Gazprom, anche se ci vorrà ancora del tempo e soprattutto altri vertici per arrivare ad un'intesa fra i due colossi dell'energia. È questo, in sintesi, il bi-

lancio della lunga giornata milanese vissuta ieri dalla delegazione di Gazprom - guidata dal numero uno Alexei Miller - giunta in Italia per incontrare, ma non solo, l'amministratore delegato del gruppo petrolifero italiano, Paolo Scaroni. Per la precisione, la tappa milanese è iniziata con la visita nella sede di Edison per l'incontro con l'amministratore Umberto Quadrino; è poi proseguita a colazione con Scaroni, alla Fondazione Mattei, per concludersi, nel pomeriggio, nella sede dell'Enel con l'incontro con

l'amministratore delegato, Fulvio Conti. Nessun commento diretto con la stampa da parte dei russi; una breve dichiarazione l'ha pronunciata solo Scaroni al termine del colloquio. «L'incontro è andato bene, ma non abbiamo chiuso nessun accordo, questa è una tappa di una lunga negoziazione», ha dichiarato il manager. In una nota Eni ha poi sottolineato che «è stata ribadita la fiducia reciproca nel raggiungimento dell'intesa. Nei prossimi mesi sono previsti nuovi incontri». In un altro comunicato, Gazprom è stato ancora più esplicito: «Durante l'incontro c'è stato un colloquio davvero costruttivo, in cui sono state definite le condizioni preliminari per un futuro accordo». Eni e

Gazprom avevano siglato un'intesa, il 10 maggio dell'anno scorso, in cui erano stati prolungati i contratti di fornitura di gas all'Italia e concesso ai russi di vendere direttamente in Italia il 10% della fornitura. Un'intesa che era stata però bloccata dall'Antitrust italiano. Fra le ipotesi adesso sul tappeto ci sono la cessione di un maggiore quantitativo di gas da parte dell'Eni a una società controllata da Gazprom o l'ingresso della stessa Gazprom nella controllata dell'Eni Enipower. Dal canto suo Eni potrebbe ottenere l'accesso alle attività di upstream di petrolio e gas in Russia, dopo che Gazprom è diventata il principale produttore di greggio russo, in seguito all'acquisizione delle principali attività di Yukos e Sibneft. Un cliente di Gazprom è anche la Edison che ogni anno ritira attraverso il gasdotto di Tarvisio 2 miliardi di metri cubi di gas. E l'incontro fra Quadrino e Miller va inquadrato proprio nell'ottica del potenziamento del gasdotto. Quanto al colloquio fra Miller e Conti, si sarebbe trattato di una semplice visita di cortesia fra un produttore di gas e un distributore come Enel.



Il presidente di Gazprom, Aleksej Miller. Foto Ansa

BREVI

Orafi argentieri Raggiunta l'intesa per il rinnovo Aumento di 118 euro mensili

È stato sottoscritto il rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli orafi, gioiellieri, argentieri, che prevede un aumento salariale di 118 euro al V livello, a titolo di arretrati un forfait di 360 euro lordi, la regolamentazione dell'apprendistato professionalizzante, il prolungamento della scadenza del contratto di 10 mesi fino.

Upim Oggi i lavoratori si fermano per otto ore Sono a rischio 300 posti

Oggi i lavoratori della Upim scioperano per l'intera giornata per protestare contro le chiusure di negozi e i tagli occupazionali. L'azienda ha deciso di chiudere 15 punti vendita in tutta Italia, mettendo a rischio il posto di 300 persone. A Milano è stata già aperta la procedura di mobilità per 84 lavoratori.

Contratti fermi agitazioni in vista per tessile e sanità

Fabbriche in sciopero per 4 ore Dai sindacati ultimatum al governo

di Giampiero Rossi / Milano

SCADENZE I contratti non arrivano e i lavoratori si preparano a scioperare. Succede per almeno due categorie, tessili e dipendenti del servizio sanitario nazionale.

È ancora tutta in salita, infatti, la trattativa in salita per il rinnovo della parte economica, relativa al secondo biennio, del contratto dei lavoratori del settore tessile. Tra sindacati e Uniontessile-Confapi le distanze restano enormi. E dopo lo stallo del negoziato, che si è registrato nell'incontro di giovedì, Femca-Cisl, Filtea-Cgil e Uilta-Uil hanno deciso un pacchetto di 4 ore di sciopero da effettuare entro la fine di marzo. Ma anche una strategia di chiusura rispetto alla maggiore flessibilità chiesta dalle aziende e il coinvolgimento dei lavoratori a sostegno del percorso di mobilitazione con attivi territoriali e assemblee. La trattativa è comunque stata convocata per il 13 aprile 2006. Ieri, Uniontessile ha formulato una proposta che prevede aumenti medi mensili di 62 euro al terzo livello professionale. È stata inoltre offerta un'ulteriore disponibilità a un aumento medio mensile pari a 65,70-66 euro nell'ambito della normale vigenza contrattuale. Tuttavia

subordinata alla discussione su temi: modifica degli scatti di anzianità da biennali a triennali, rivisitazione di tutta la normativa dell'apprendistato ed erogazione della somma di incremento salariale relativo all'inflazione armonizzata (0,50) sotto forma di una tantum e, quindi, non inserita nella retribuzione di base. Femca, Filtea e Uilta, pur prendendo atto di una disponibilità relativa al riconoscimento dell'inflazione da calcolare, hanno però registrato l'assenza di condizioni utili per un'intesa e valutato negativamente lo stato della trattativa, con richieste di scambio giudicate non praticabili. Clima teso anche sul fronte della sanità pubblica. «Non intendiamo aspettare oltre - fanno sapere i sindacati - chiediamo che nel prossimo Consiglio dei ministri si dia l'approvazione anche al contratto collettivo nazionale 2004-2005 della sanità pubblica, in modo da poter proseguire l'iter burocratico. Se ciò non avverrà, la Cgil Fp, la Cisl Fp e la Uil Fpl si vedranno costrette a proclamare lo stato di agitazione e iniziative di mobilitazione. Per questo comparto - ricordano i sindacati - abbiamo siglato l'ipotesi di accordo il 26 gennaio 2006. Ipotesi che è stata largamente condivisa e accettata dai lavoratori nelle numerose assemblee e consultazioni fatte nei luoghi di lavoro».

SAN PAOLO IMI «Per il futuro ipotesi Capitalia Restiamo nel capitale Fiat»

Sanpaolo Imi sta studiando tutte le opzioni a disposizione per procedere a eventuali aggregazioni con altre banche e Capitalia è una delle tante. Lo ha detto l'ad Alfonso Iozzo (nella foto) nel corso della presentazione dei conti 2005. Riferendosi ai molti dossier sulle possibili aggregazioni che le banche d'affari stanno producendo. Iozzo ha detto che «le ipotesi che vengono fatte sono addirittura eccedenti rispetto a quelle pensabili». Anche la possibilità di una aggregazione Sanpaolo Imi Capitalia «è una delle tante ipotesi» e secondo Iozzo, «tutte hanno fondamento». L'ad dell'istituto torinese ha definito «ovvie le spinte del mercato verso un ulteriore consolidamento sia a livello nazionale che europeo» ma, per quanto riguarda il Sanpaolo Imi, «siamo concentrati sui progetti che abbiamo annunciato nel piano strategico, che rappresenta la nostra priorità». Sul tema Fiat, Iozzo ha confermato che il Sanpaolo Imi ha intenzione di rimanere nel patto di consultazione. «Noi ci teniamo a stare in quel patto» ha osservato, E ha aggiunto: «Avevamo una linea precisa che era quella di sostenere il gruppo in momenti di difficoltà. Per noi l'operazione si chiudeva comunque in modo positivo, tenuto conto di tutti gli aspetti e fatti gli accantonamenti». A giudizio di Iozzo «l'operazione era tecnica e non di giudizio sull'azienda. La nostra posizione era diversa da quella delle altre banche, eravamo nel patto di consultazione».



PARMALAT Nelle mani di Tesoro le azioni revocatorie contro le banche

Saranno l'ex presidente dell'Antitrust, Giuseppe Tesoro, e il magistrato Romano Vaccarella i giudici relatori del caso revocatorie Parmalat che il prossimo 4 aprile finirà sotto la lente della Corte costituzionale. La Corte è chiamata a decidere sulla legittimità delle azioni revocatorie da circa 7,5 miliardi di euro avviate da Enrico Bondi nei confronti delle banche. Gli istituti di credito interessati (Hsb, Mps, Bpi, Bipop Carire, Cassa di risparmio di Savona, Commerzbank, Credito siciliano, Unicredit, Banca toscana, Sanpaolo Imi e Ubs) hanno costituito i loro collegi difensivi tra cui spiccano alcuni degli studi più importanti d'Italia tra i quali quello del professor Piero Schlesinger e quello del professor Natalino Irti. Ieri intanto sono i cda di Parmalat ha esaminato i conti del bilancio pro-forma, che si è chiuso con ricavi pari a 3,876 miliardi (+3,9% rispetto al 2004) mentre l'utile è stato di 45,3 milioni a fronte della perdita di 173,2 milioni nell'esercizio precedente. Il margine operativo lordo ante svalutazione dei crediti e altri accantonamenti è risultato pari a 312,9 milioni in crescita del 16,4% rispetto ai 268,9 milioni del 2004. Il patrimonio netto del gruppo è passato da 1,606 miliardi nel 2004 a 1,877 miliardi nel 2005. In diminuzione l'indebitamento finanziario netto consolidato, pari a 369,3 milioni, con una riduzione di 172,6 milioni di euro rispetto ai 541,9 milioni del 2005.



BANCA NAZIONALE DEL LAVORO Con i francesi addio alla Borsa Nel 2005 risultati migliori

In attesa del compimento dell'opa di Bnp Paribas - che porterà l'istituto di via Veneto a dare l'addio alla Borsa - Bnl torna all'utile e al dividendo. Il 2005 è stato un anno record per l'istituto di via Veneto che ha conseguito - sono parole del presidente, Luigi Abete, «il miglior risultato nella storia». Dopo un 2004 in rosso per 164 milioni, la banca romana ha chiuso lo scorso anno con un utile netto di 532 milioni di euro ed è tornata a distribuire, dopo cinque anni (non accadeva dal bilancio 2000) un dividendo per le azioni ordinarie pari a 0,06 euro. Con questi risultati alle spalle, Abete si aspetta un 2006 ancora migliore. Anche perché - sostiene il presidente - i conti risentiranno positivamente dell'uscita dall'Argentina (il closing definitivo avverrà nelle prossime settimane) e dall'Iraq, i cui effetti sono stati solo in parte conteggiati nel 2005. «Il risultato 2005 è migliore sia di quello previsto nel piano industriale 2003-2005, sia di quello della previsione intermedia fatta in occasione dell'aumento di capitale - aggiunge Abete - Bnl comunque può fare molto di più: abbiamo raggiunto ottimi risultati con alle spalle una grande confusione, ora abbiamo una prospettiva di cielo sereno, dopo essere stati in un uragano permanente». L'occasione dei conti ha rappresentato per Abete una sorta di rivincita nei confronti di «quei signori a cui faceva comodo descrivere la Bnl come una banca in cui mancava un grande manager, e che per ignoranza e responsabilità dolosa non hanno saputo leggere correttamente i bilanci».



FIAT In maggioranza indipendenti i membri del nuovo cda

Saranno in maggioranza indipendenti i 15 consiglieri di amministrazione della Fiat che verranno nominati dalla prossima assemblea dei soci in calendario per fine aprile. Lo ha deciso ieri il consiglio di amministrazione, aderendo alle raccomandazioni formulate dal Comitato Nomine e Compensi, presieduto da John Elkann, adottate nel maggio 2005. Secondo il cda - che ha confermato anche i criteri selettivi per accertare l'indipendenza degli amministratori, criteri più rigorosi di quelli recentemente adottati dal nuovo Codice di autodisciplina delle società quotate - affidare la maggioranza in mani indipendenti «costituisce elemento essenziale per garantire una elevata protezione degli interessi di tutti gli azionisti, compresi quelli di minoranza». Il Consiglio ha sottolineato anche come l'importante opera di revisione delle regole di corporate governance del gruppo, condotta lo scorso anno, consenta già oggi a Fiat di essere in linea con i principi del nuovo Codice. Gli azionisti dovranno presentare le loro proposte di nomina entro il quindicesimo giorno precedente l'assemblea. Intanto - mentre l'amministratore delegato, Marchionne, sarà la prossima settimana in Cina per rafforzare la presenza di Iveco in estremo Oriente - in Borsa il titolo del Lingotto continua nel suo trend positivo e ieri ha chiuso sulla soglia dei 10 euro.



È un effetto dolcissimo e straziante
riascollare la voce e le composizioni
musicali inedite di MARIO LUZI
realizzate da Luciano Sampaoli nel cd...

VOLA ALTA PAROLA
VOLA ALTA PAROLA
VOLA ALTA PAROLA



dal 1° aprile
in edicola
con l'Unità

7,00 euro
oltre al prezzo
del giornale.

Angelica Barraglia, soprano
Nunzio Dello Iacovo, pianista

può acquistare questo CD anche su Internet: www.unita.it/hibe
oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(ore ufficio - dalle h. 9.00 alle h. 19.00)



l'Unità

Cambi in euro

1,1969	dollari	-0,009
141,5200	yen	+0,400
0,6908	sterline	-0,001
1,5763	fra. sviz.	-0,001
7,4610	cor. danese	-0,000
28,7000	cor. ceca	+0,017
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9690	cor. norvegese	+0,002
9,3730	cor. svedese	+0,021
1,6894	dol. australiano	+0,011
1,3995	dol. canadese	-0,005
1,9571	dol. neozelandese	+0,039
264,4800	for. ungherese	+1,480
0,5757	lira cipriota	+0,000
239,5600	taliero sloveno	+0,040
3,9075	zloty pol.	+0,027

Bot

Bota 3 mesi	99,68	2,18
Bota 6 mesi	98,74	2,46
Bota 12 mesi	97,17	2,64
Bota 12 mesi	97,41	2,64

Borsa

Deboli i finanziari

La Borsa di Milano ha archiviato l'ultima seduta della settimana con i principali indici in lieve calo, alla fine di una sessione condotta sempre negativamente sin dalle premesse fasi. A penalizzare Pizza Affari, che comunque non ha chiuso sui minimi di giornata, i diffusi ribassi dei finanziari, mentre si sono messi in evidenza gli energetici, in particolar modo i petroliferi. Il Mibtel finale è sceso dello 0,02% e 29,503 punti, l'S&P/Mib è calato dello 0,17% a quota 38.278 punti. In

controtendenza l'All Stars e il Midex, saliti rispettivamente dello 0,37 e dello 0,05%. Future giugno scambiato a quota 37,580 punti. Ben intonati i petroliferi con il rialzo del prezzo del greggio: Eni a +1,78%, Erg a +0,96% e Saipem a +2,6%. Negativi il risparmio gestito (Fideuram -0,9%) e gli assicurativi (Generali -2,2%). Per quanto riguarda i bancari, Intesa a -1,5%, Capitalia a -1,05%, Unicredit a -0,67%, Mps a -1,77%. Positivi gli editoriali (Mediaset +0,75%) e Telecom Italia (+0,41%). Autogrill è scesa invece dello 0,85%.

Immsi

Aumento di capitale

Immsi ha chiuso il 2005 con un utile netto pari a 8,4 milioni di euro, in lieve calo rispetto agli 11,5 milioni dell'anno precedente. I ricavi del periodo sono stati pari a 1,55 miliardi di euro, in netta crescita rispetto agli 1,18 miliardi al 2004. Il margine operativo lordo è stato pari a 172,3 milioni e il risultato operativo è stato di quasi 77 milioni di euro, contro i 64,5 del 2004. L'indebitamento finanziario del gruppo al 31 dicembre 2005 ammonta a quasi 511 milioni, in riduzione di 120,4

milioni. Il cda ha deliberato un aumento di capitale di 29,744 milioni di euro a pagamento di un massimo di 57,2 milioni di azioni. L'operazione, si legge in un comunicato, sarà eseguita con l'emissione di una nuova azione ogni cinque posseduta, dal valore di 0,562 euro e con sovrapprezzo unitario di 0,88 euro, per cui ogni azione verrà emessa al prezzo unitario complessivo di 1,40 euro, per un controvalore complessivo di quasi 80 milioni di euro. Il cda, inoltre, proporrà la distribuzione di un dividendo pari a 0,03 euro per azione, per un importo di 8,58 milioni.

Impregilo

Perdite in crescita

Ammonta a 358,2 milioni di euro la perdita netta consolidata di Impregilo: lo ha reso noto il cda della società che ha approvato il progetto di bilancio e il consolidato di Gruppo per il 2005. Dei 358,2 milioni di risultato negativo, 295 milioni sono imputabili a perdite relative alle attività non «core», e 125 milioni ad interventi di ristrutturazione che hanno comportato accantonamenti e svalutazioni nell'ambito delle attività «core». I ricavi netti consolidati sono risultati pari a

2.443 milioni di euro mentre il risultato operativo consolidato è stato negativo per 254,4 milioni. Proventi e oneri finanziari sono invece «sensibilmente migliorati grazie all'operazione di ristrutturazione finanziaria che ha permesso di ridurre gli oneri finanziari verso banche, obbligazionisti ed altri finanziatori di circa 32,4 milioni di euro». La posizione finanziaria netta è di 489,3 milioni in calo di 672 milioni rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente mentre il patrimonio netto ammonta a 516,7 milioni.

In sintesi

Il Gruppo Zucchi ha chiuso l'esercizio 2005 in rosso per 51,5 milioni ed avviato un piano di ristrutturazione che dovrebbe portare al ritorno dell'utile nel 2008. Nel 2005 i ricavi sono scesi a 330,3 milioni, in lieve calo rispetto ai 355 milioni del 2004, l'ebitda è stato negativo per 30,2 milioni (positivo per 23,7 milioni), mentre l'ebit è passato da -4,1 milioni del 2004 a -53,2 milioni.

Brembo chiude il 2005 con un utile netto a 40,5 milioni di euro dai 39,5 del precedente esercizio. L'«Ebitda ammonta a 111,8 milioni e sale dello 0,8% dal 110,9 del 2004. Il Cda proporrà all'assemblea, un dividendo di 0,21 euro ad azione, in crescita del 16,7% su base annua.

Il colosso petrolifero BP non darà seguito alla lettera di intenti firmata ad ottobre con l'indiana Hindustan Petroleum. L'accordo prevedeva una joint venture da 3 miliardi di dollari per la costruzione di una raffineria a Bhatinda dalla capacità di 180.000 barili al giorno e la realizzazione di una rete di stazioni di servizio.

Le azioni Ansaldo Sts andranno in borsa a un prezzo di 7,80 euro. Lo ha deciso la collocante Finmeccanica ai termini dell'offerta pubblica globale di vendita del 52,17% del capitale. Il prezzo è unico per l'opv e per il collocamento istituzionale. La domanda di titoli è stata superiore di oltre otto volte l'offerta. Per Finmeccanica i proventi dell'ipò, al netto delle delle commissioni, ammontano a 397,8 milioni che saliranno a 457,5 milioni nel caso di integrale esercizio della green shoe che porterà al 60% il flottante di borsa.

Fiera Milano nel primo semestre dell'esercizio 2005-2006 (chiuso a dicembre 2005) ha registrato ricavi consolidati in crescita del 20,3% a 130,2 milioni, un ebitda di 3,1 milioni da 984 mila euro del 2004 e una perdita netta di 3,9 milioni rispetto a un risultato negativo per 4,6 milioni nell'esercizio precedente. In rosso anche il risultato operativo a -2,5 milioni da -4 milioni del 2004. Per la seconda parte dell'esercizio, il gruppo Fiera Milano conferma la stima di ricavi consolidati attorno ai 341 milioni.

Bipiemme Vita, compagnia del gruppo Banca Popolare di Milano archivia il 2005 con un utile netto di 23,8 milioni, in crescita di 101% rispetto al 2004 e un roe del 55% rispetto a 29% del precedente esercizio. La raccolta netta sale a 632 milioni, +22,2%.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo ult. (lire)	Prezzo ult. (euro)	Prezzo ult. (euro)	Var. ult. (%)	Var. % 21/06 (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. div. (milioni) (euro)
A									
Acea	19975	10,32	10,28	-0,42	23,12	9,38	8,38	10,32	37,80 2196,95
Acegas-Aps	14807	7,65	7,66	0,14	-1,35	34	7,54	8,14	0,2900 419,37
Acotel	27243	14,07	14,09	1,04	3,59	18	12,92	14,46	0,4000 58,67
Acq. De Ferr. r nc	7213	3,73	3,73	-	-15,34	1	3,58	4,48	0,1110 56,11
Acq. De Ferrari	11327	5,85	5,85	2,54	-4,96	1	5,70	6,46	0,1060 130,90
Acq. Marcial	1021	0,53	0,53	-0,09	5,92	76	0,50	0,53	0,2027 203,90
Acq. Potab.	32984	17,04	17,10	2,40	0,26	2	16,32	17,19	0,1000 86,04
Acsm	4765	2,46	2,47	0,24	11,21	75	2,21	2,72	0,0700 92,28
Actelios	18617	9,62	9,63	0,44	13,00	99	8,51	10,51	- 650,74
Alerion	11836	6,11	6,09	0,99	12,23	455	5,45	6,11	0,1500 612,34
Aem	3495	1,81	1,81	0,06	11,63	5992	1,62	1,83	0,0530 3249,09
Aem To	4227	2,18	2,18	-1,00	6,70	533	2,04	2,33	0,0410 1110,16
Aem To w08	1122	0,58	0,58	-1,01	7,93	259	0,53	0,65	- 39,46
Aerop. Firenze	28297	14,61	14,64	0,76	6,00	18	12,74	14,80	0,0600 132,03
Aisfortw@re	2252	1,16	1,16	0,09	5,06	44	1,11	1,25	- 39,46
Aion	965	0,50	0,50	-0,70	12,48	267	0,44	0,50	0,0050 199,38
Alipol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	- 13,05
Allitalia	2327	1,20	1,21	0,92	23,88	5881	0,97	1,28	0,0413 1666,80
Allianza	20482	10,58	10,60	0,38	0,68	6858	9,98	10,72	0,3670 8952,61
Amigo	3516	1,82	1,82	-0,49	9,99	467	1,65	1,95	0,0200 632,02
Amplifon	136817	70,66	70,57	-1,09	24,36	16	55,89	74,53	0,2400 1397,50
Anima	6448	3,33	3,33	-0,98	8,05	171	3,08	3,52	- 349,65
Art's	20699	10,69	10,59	-3,83	0,71	33	10,44	11,33	0,4000 38,27
Asm	5375	2,78	2,77	-0,14	8,48	339	2,53	2,85	0,1000 2149,47
Astaldi	11778	6,08	6,08	-1,97	26,31	690	4,64	6,36	0,0750 598,62
Auto To-MI	32729	16,90	16,90	-1,82	6,50	181	15,75	17,35	0,3000 1487,46
Autogrill	24029	12,41	12,35	-0,85	7,29	1027	11,44	12,87	0,2000 3157,10
Autosstrade	40023	20,67	20,79	0,24	0,73	3137	20,11	22,36	0,2500 11817,28
Azilum It	18600	9,61	9,60	-0,54	45,35	696	6,61	10,44	0,0500 1386,91
B									
B. Antonveneta	51311	26,50	26,50	-	0,57	290	26,35	26,51	0,4500 8182,02
B. Bilbao V@z	32568	16,82	16,82	0,08	10,40	10	15,11	17,25	0,1150 11,31
B. C.R. Firenze	5497	2,84	2,82	-1,88	13,56	1505	2,49	3,21	0,0520 3228,30
B. Carige	7323	3,78	3,78	0,08	14,29	522	3,31	3,89	0,0723 3963,47
B. Carige risp	9362	4,84	4,84	0,04	3,14	1	4,69	5,24	0,0923 741,83
B. Desio	14230	7,35	7,28	-1,46	17,77	230	5,97	7,82	0,0830 858,83
B. Desio r nc	12826	6,62	6,60	-0,15	10,14	13	5,95	6,97	0,1000 87,45
B. Fideuram	9422	4,87	4,86	-0,90	5,14	2709	4,63	5,20	0,1600 4770,09
B. Finnat	2327	1,20	1,20	-0,99	4,43	1071	1,13	1,27	0,0100 436,18
B. Ifis	24837	12,83	12,82	-1,59	28,64	53	9,88	13,55	0,1400 367,95
B. Intermobiliare	18340	9,47	9,44	-0,51	25,69	121	7,51	9,52	0,1750 1459,48
B. Intesa r nc	9679	4,95	4,94	-1,50	9,57	35464	4,41	5,17	0,1050 29599,75
B. Intesa r nc	9050	4,67	4,65	-1,29	10,73	3150	4,08	4,93	0,1160 4358,46
B. Italease	78613	40,60	40,64	-1,02	87,10	691	21,70	43,81	- 3095,45
B. Lombarda	26753	13,82	13,88	0,89	14,53	224	12,06	14,05	0,3500 4453,11
B. Profilo	5137	2,65	2,65	0,28	23,57	412	2,07	2,68	0,1100 330,06
B. Santander	23669	12,22	12,29	0,85	9,48	17	10,97	12,34	0,0930 -
B. Sard. r nc	35511	18,34	18,30	-0,63	6,12	8	17,25	18,70	0,5100 121,04
B.P. Etruria e L.	8841	17,28	17,30	-0,20	22,58	560	14,10	17,73	0,3300 932,06
B.P. Intra	28550	14,74	14,70	0,62	23,11	376	11,98	14,97	0,2000 714,61
B.P. Italiane	16489	8,52	8,57	-1,61	14,49	9917	7,44	9,37	0,2750 4138,94
B.P. Milano	19703	10,18	10,22	-1,65	9,17	4452	9,31	10,94	0,2000 4223,39
B.P. Spoleto	23870	12,33	12,28	-0,78	13,37	13	10,70	13,11	0,3400 289,73
B.P. Verona No	40642	20,99	20,99	-1,18	21,40	2482	17,29	21,58	0,5000 7827,92
B.P.L. Banca	39984	20,65	20,79	-0,38	10,77	1820	18,64	21,61	0,7000 7104,62
Basilcof	1021	0,53	0,53	2,25	1,95	209	0,52	0,56	0,0930 32,17
Bastogi	553	0,29	0,28	-1,28	6,01	751	0,27	0,29	- 193,05
BB Bielech	106766	55,14	55,19	0,22	7,38	5	50,37	56,79	2,4000 -
Bca Ifis w08	13327	6,88	6,91	-1,21	58,52	22	6,25	7,43	-
Beghelli	1223	0,63	0,63	-0,35	4,66	94	0,60	0,67	0,0258 126,28
Benetton	24192	12,49	12,48	0,07	30,17	774	9,60	12,49	0,3400 2268,40
Beni Stabilli	1832	0,95	0,94	-0,68	16,67	3084	0,81	0,96	0,2000 1610,62
Biesse	20602	10,64	10,60	-0,92	57,00	58	6,78	11,09	0,1200 291,46
Bipelle Inv.	14445	7,46	7,46	-	-24,75	35	5,98	7,47	0,3500 2049,16
Bl	5652	2,92	2,92	-	-4,25	26648	2,80	2,96	0,8001 8954,68
Bnl r nc	5722	2,96	2,96	0,20	19,30	278	2,48	3,15	0,0415 68,55
Boero	31581	16,31	16,31	-6,26	1,94	4	15,25	18,50	0,0200 70,79
Bon. Ferraresi	68041	35,14	34,76	-1,75	6,91	6	32,87	37,11	0,1200 197,66
Brembo	14510	7,49	7,51	-0,01	16,84	140	6,14	7,85	0,1800 500,48
Brioschi	935	0,48	0,48	-0,10	15,75	1884	0,40	0,49	0,0038 240,79
Brioschi w	178	0,09	0,09	-0,33	40,09	1590	0,06	0,09	-
Bulgari	19438	10,04	10,19	1,20	5,58	3628	8,94	10,41	0,2200 2992,77
Buonanno Vit.	9569	4,94	4,94	-1,10	51,73	238	3,26	5,13	- 424,40
Buzzi Unicem	37736	19,49	19,38	-1,68	47,12	466	13,25	19,49	0,2900 3056,91
Buzzi Unicem r nc	24339	12,57	12,54	0,80	36,44	234	9,21	12,57	0,3140 510,00
C									
C. Artigiano	6918	3,57	3,58	0,28	6,66	44	3,35	3,62	0,1126 508,78
C. Bergamo.	53828	27,80	27,70	-0,75	8,76	9	25,56	29,15	0,8200 1716,01
C. Vallinellese	24606	12,71	12,69	-1,14	11,31	183	11,42	12,94	0,4000 997,18
Cad It	18371	9,49	9,51	0,28	-6,00	12	9,49	10,37	0,3300 85,20
Cairo Comm.	87945	45,42	45,53	-0,11	-7,44	0	44,82	53,23	0,3000 355,84
Calligaris r nc	17119	8,84	8,84	-	26,25	9	7,70	8,84	0,0800 70,50
Calligaris	17343	8,96	8,96	-0,49	23,63	160	7,12	8,96	0,0800 965,95
Calligaris Ed.	14702	7,59	7,55	-1,63	7,90	146	7,01	7,89	0,2000 949,13
Cam-Fin w08	464	0,24	0,24	6,42	32,88	1576	0,20	0,27	-
Cam-Fin.	4051	2,09	2,08	2,16	14,95	2969	1,81	2,09	0,0300 739,47

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP MG 03/06, BTP MG 08/08, BTP MG 09/09, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (CCT GN 03/10, CCT LG 00/07, CCT LG 01/08, etc.).

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate and municipal bonds (Bilancev m/PC, B/Intesa/07, B/Intesa/07 Europ, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international bonds (Gold Sachs to REP, Mediocredito, Mediocredito, etc.).

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian investment funds (AZ, ITALIA, AA Master Az. I, AA Master Az. II, etc.).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian investment funds (Capitalia Usa Small Cap Growth, Capitalia Europa, Capitalia Asia, etc.).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various international investment funds (Multivest C, Multivest S, Multivest M, etc.).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various international investment funds (Geo Europa S1 Bond 4, Geo Europa S2 Bond 5, Geo Europa S3 Bond 6, etc.).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various international investment funds (Bilancev H Obb. Gbl, Bilancev H Obb. Gbl, Bilancev H Obb. Gbl, etc.).

AZ, EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European investment funds (AA Master Az. I, AA Master Az. II, AA Master Az. III, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European investment funds (Capitalia Usa Small Cap Growth, Capitalia Europa, Capitalia Asia, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European investment funds (Multivest C, Multivest S, Multivest M, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European investment funds (Geo Europa S1 Bond 4, Geo Europa S2 Bond 5, Geo Europa S3 Bond 6, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European investment funds (Bilancev H Obb. Gbl, Bilancev H Obb. Gbl, Bilancev H Obb. Gbl, etc.).

AZ, PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various emerging market investment funds (AA Master Az. I, AA Master Az. II, AA Master Az. III, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various emerging market investment funds (Capitalia Usa Small Cap Growth, Capitalia Europa, Capitalia Asia, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various emerging market investment funds (Multivest C, Multivest S, Multivest M, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various emerging market investment funds (Geo Europa S1 Bond 4, Geo Europa S2 Bond 5, Geo Europa S3 Bond 6, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various emerging market investment funds (Bilancev H Obb. Gbl, Bilancev H Obb. Gbl, Bilancev H Obb. Gbl, etc.).

AZ, PAESE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various country-specific investment funds (AA Master Az. I, AA Master Az. II, AA Master Az. III, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various country-specific investment funds (Capitalia Usa Small Cap Growth, Capitalia Europa, Capitalia Asia, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various country-specific investment funds (Multivest C, Multivest S, Multivest M, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various country-specific investment funds (Geo Europa S1 Bond 4, Geo Europa S2 Bond 5, Geo Europa S3 Bond 6, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various country-specific investment funds (Bilancev H Obb. Gbl, Bilancev H Obb. Gbl, Bilancev H Obb. Gbl, etc.).

AZ, AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various American investment funds (AA Master Az. I, AA Master Az. II, AA Master Az. III, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various American investment funds (Capitalia Usa Small Cap Growth, Capitalia Europa, Capitalia Asia, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various American investment funds (Multivest C, Multivest S, Multivest M, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various American investment funds (Geo Europa S1 Bond 4, Geo Europa S2 Bond 5, Geo Europa S3 Bond 6, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various American investment funds (Bilancev H Obb. Gbl, Bilancev H Obb. Gbl, Bilancev H Obb. Gbl, etc.).

Le Pastiglie

Anche nel mondo dell'automobilismo si usavano «medicines». «Prima della gara - dice Stirling Moss, rievocando la Mille Miglia del '55 - Fangio mi diede delle pastiglie per stare sveglio. Funzionarono. Anche gli altri piloti usavano benzedrina e dexedrina, soprattutto nei rally»



MotoGp 14,30 Italia 1



Basket 18,30 SkySport2

INTV

■ **11,00 Eurosport** Pattinag., Camp. Mondiali
 ■ **12,00 SkySport3** Nba, Indiana-Detroit
 ■ **13,00 Eurosport** Biathlon, Coppa del Mondo
 ■ **13,45 SkySport1** Calcio, Liverpool-Everton
 ■ **14,00 SkySport2** Rugby, Calvisano-Viadana
 ■ **14,30 Italia 1** Motori, Prove GP Spagna
 ■ **15,30 SkySport3** Calcio, Amburgo-B.Dortm.

■ **16,00 SkySport1** Calcio, Chelsea-Manc.U.
 ■ **16,00 SkySport2** Volley, Piacenza-Perugia
 ■ **17,00 SkySportEx.** Tennis, Masters di Miami
 ■ **17,30 SkySport3** Calcio, Lione-Toulouse
 ■ **18,30 SkySport2** Basket, Siena-Bologna
 ■ **20,30 Rai Uno** Rai TG Sport
 ■ **0,30 Eurosport** Motori, Rally di Catalunya

Berlusconi-Della Valle, scontro nel pallone

Stasera a San Siro in scena Milan-Fiorentina, qualcosa più di una partita d'alta classifica

di Marco Bucciantini / Firenze

«**DAI, SILVIO...**». Nemmeno Maldini, Nesta e Dida tirati a lucido potevano rimarginare l'attacco "confidenziale", l'invenzione mediatica che usò Della Valle per espugnare Porta a Porta e battere Berlusconi davanti ai suoi tifosi. «Dai, Silvio...», come se la più feroce

delle critiche te la facesse un cugino davanti al pranzo di Natale.

Milan-Fiorentina, stasera a San Siro, chiude 18 mesi di scontri, dapprima verbali e infine mimici, con l'episodio di Vicenza: il premier a gridare dal palco, ringhiando alla Gattuso di scheletri, armadi e magistrati amici e l'altro che si porta il dito indice sulla tempia, compatendo lo show brasiliano del presidente del consiglio (più alla Getulio Vargas che alla Kakà). L'ultimissima è di livello inferiore, stando al rango, ma testimonia i confini larghi di questa sfida: Formigoni, presidente lombardo, che attende «uno stadio caldo per una gara non solo sportiva» e il consigliere diessino Cipriano che lo invita a quote più normali. E Formigoni che chiosa: «Ma D'Alema ha appena detto che tiferà Milano». Ovvio, il presidente dei Ds è romanista e tifa per la Roma al quarto posto. Auspicio che è un assist per aprire una parentesi di calcio: alla Fiorentina di Prandelli servirebbe lo stesso colpo d'ala che fu di Della Valle da Vespa. I viola cercano punti d'oro, nel senso che valgono i milioni della Champions, ma il Milan è favorito perché è in salute, perché vuole il secondo posto, perché a parte Costacurta terzino destro il resto è il meglio che c'è (convocato anche Maldini). Perché la Fiorentina è dimezzata da squalifiche e infortuni, e giocherà serbandone energie per il successivo Fiorentina-Roma. C'è comunque un Toni in ripresa ma lontano dalla magia che lo governava d'inverno, quando infilò due volte i rossoneri nel succes-

so dell'andata (3-1). Adesso nemmeno i rigori vanno dentro, «e per un po' non li tiro», s'è arreso il centravanti dopo l'errore di Cagliari. È cambiata la stagione ma la primavera della Fiorentina è fatta di giovani di classe e vecchi mestieranti come Brocchi. Sul destino dell'ex rossonero, in prestito, si sfogheranno in estate - già annunciati - i rancori delle proprietà. Un intreccio politico-sportivo cominciato nel 2004 con i toni tipici di Della Valle: «Chiedo all'amico Galliani di fare un passo indietro». La Fiorentina era tornata in serie A, il passo indietro serviva per poter ri-trattare serenamente i diritti tv, causa della sproposizione di forze fra Juventus, Milan e le altre. Due mesi dopo, alla vigilia di Milan-Fiorentina, Galliani sobillò alle orecchie dei suoi: «Disstruggeteli». Finì 6 a 0. Ma Mr Tod's ha insistito, partendo dai soldi di Sky e finendo a tutto campo: il caso Fazio, le scalate al Corsera, il lassismo del governo nella politica economica. Sempre in confidenza, diritto al bersaglio, con Berlusconi imbucato («Della Valle ne uscirà con le ossa rotte...», minaccio). Dove ha potuto il premier ha imposto l'immenso conflitto d'interessi: la Lega calcio di Galliani ha dissolto l'opposizione sui diritti tv, corteggiando i deboli del consorzio messo su da Zamparini e Della Valle (tutti i contratti già firmati sono chiusi con Mediaset). Mentre in Parlamento fu il pasdaran Vito a bloccare la discussione: «Un dipendente di Berlusconi - commentò Della Valle - che porta a casa gli interessi del padrone». Per tornare alla contrattazione collettiva si chiederà soccorso al nuovo governo (7 anni fa la politica intervenne per lo scopo opposto): serviranno le elezioni per finire il lavoro cominciato da Vespa, ma intanto i ragazzi di Prandelli ci provano stasera.



Diego Della Valle



Silvio Berlusconi

CALCIO Oggi Parma-Inter e Juve-Roma. Il tecnico contro le nazionali. Diritti tv: ok Lazio e Milan

Triade confermata, Mancini scatenato

di Valerio Raspelli / Roma

Una conferma della cosiddetta triade bianconera - Girardo-Bettega-Moggi - «il più a lungo possibile». A sorpresa, il presidente dell'Ifil (la finanziaria della famiglia Agnelli che controlla la Juventus), Gianluigi Gabetti al consiglio di amministrazione. Antonio Girardo, Roberto Bettega e Luciano Moggi «hanno ribadito la loro ferma intenzione di impegnarsi per una nuova fase della vita della società» e manifestato «l'esigenza di lavorare sin d'ora insieme con l'azionista di maggioranza alla determinazione di un nuovo progetto industriale per la

Juventus, da definire entro la fine di ottobre». È quanto afferma il comunicato della Juventus, diffuso al termine del consiglio di amministrazione che ha approvato i conti del primo semestre. «È positivo che la proprietà abbia partecipato al Consiglio di amministrazione per ribadire la sua fiducia. È stata una partecipazione importante, perché è la prima volta che si verifica». Così Luciano Moggi, al termine del Cda bianconero. Il direttore generale bianconero ha aggiunto: «Noi rimandiamo volentieri, perché fa piacere sentire che alle spalle della società c'è la

presenza palpabile della proprietà ed è importante, basta guardare gli avvenimenti di oggi, che non erano mai successi». E la fiducia della proprietà ricade anche sull'allenatore Fabio Capello, che proprio ieri mattina ha manifestato il desiderio di rimanere ancora tre anni: «Ha la nostra massima fiducia», ha ribadito ancora Moggi. Un altro allenatore, Mancini, ha invece sorpreso tutti con una dichiarazione spiacevole sulla disputa tra Uefa e grandi club sugli indennizzi per gli infortuni in Nazionale. «Bisogna dare la possibilità ai calciatori di poter decidere una volta di non rispondere ad una convocazione,

credo che si possa trovare una via di mezzo. Con così tante partite in programma è importante dare la possibilità ai calciatori di riposare senza obbligarli ad andare sempre in nazionale. Alcuni giocatori non ce la fanno a tenere certi ritmi e, per questo motivo, a volte si infortunano». Su Milan e Lazio intanto arrivano i soldi di Mediaset. Lotito ha spuntato un accordo biennale per 104,4 milioni. Per i rossoneri (pure per loro un biennale) la cifra non è stata resa nota, ma per la prima volta i diritti sono di Mediaset: un enorme conflitto di interesse in cui i soldi escono e tornano nelle casse delle aziende di Berlusconi.

RIFORME Oggi a Roma con gli enti di promozione Prodi e Petrucci confronto sullo sport per tutti

■ L'unica cosa discutibile è il nome: «Convention (?) dello sport per tutti». Per il resto si può tranquillamente dire che questa mattina all'Ambra Jovinelli a Roma si riunirà il meglio dello sport italiano. Lo scopo? Promuovere l'idea di una riforma che assicuri riconoscimento e sostegno alle società di base. E saranno proprio loro, le 40 mila associazioni sportive che su tutta la penisola fanno fare sport a 3 milioni e mezzo di cittadini, a far sentire per la prima volta insieme la loro voce. Raccontando le loro esperienze: lo sport dei detenuti, degli immigrati, degli anziani, da tutti coloro che fanno sport per passione e per stare meglio. Ad ascoltare (e poi a rispondere) in prima fila Romano Prodi e Gianni Petrucci. Il primo (l'unico politico di spicco a rispondere all'invito) ha già inserito nel programma dell'Unione un sostegno aperto allo sport per tutti; il secondo è preoccupato che «un revisionismo sfrenato rovini il modello Coni che mostrato di funzionare». A organizzare l'incontro otto enti di promozione di ispirazioni politiche diverse (Acsi, Aics, Csen, Csi, Cusi, Endas, Uisp e US Acli). Nell'appello «Per una nuova cultura dello sport, per la riforma dello sport italiano» c'è scritto: «se si rende facile l'accesso agli impianti e alle attività, nessuno è escluso dallo sport e lo sport può essere davvero per tutti. (...) E può essere un potente strumento di nuove politiche del benessere e dello sviluppo, fondato sulle relazioni pacifiche fra le persone, sul rispetto e l'animazione dell'ambiente naturale e del territorio urbano, sulla convivenza civile nelle nostre comunità, sull'educazione dei giovani alla vita». Una battaglia di civiltà, ma anche politica. «Per la prima volta in Italia daremo voce allo sport clandestino: quei 20 milioni di persone che la legge non riconosce - spiega Filippo Fossati, presidente dell'Uisp, l'ente con più associati -. Per la prima volta tutti questi cittadini, che rappresentano un mondo frastagliato, si sono messi assieme e hanno un programma unico: vogliono essere finalmente riconosciuti dallo Stato. Siamo l'unico paese in Europa che non ha una legge sullo sport di base e di conseguenza non ci sono finanziamenti. In questo senso - precisa Fossati - il Coni non si deve preoccupare. Noi degli enti di promozione siamo i primi a complimentarci per i successi e le medaglie olimpiche, non vogliamo contrapposizioni. Chiediamo solamente che la politica riconosca la nostra funzione sociale. Per questo abbiamo invitato Prodi e gli chiederemo impegni precisi, senza sconti».

Massimo Franchi

SPAGNA Con il Gp di Jerez de la Frontera via alla stagione delle due ruote. Nelle prime prove il pilota Yamaha precede la Ducati di Capirossi

Via al Motomondiale 2006: chi batterà il «dottore» Valentino Rossi?



Valentino Rossi

di Alessandro Ferrucci

Nel primo anno dell'era post-Biaggi, è finito il tempo dei test. Ora iniziano le verifiche. Da Jerez, in Spagna, parte il Motomondiale 2006, articolato in 17 prove distribuite in otto mesi (l'ultima gara è a Valencia il 29 ottobre). Un anno che alcuni giudicano di transizione verso la stagione 2007, quando, nella moto GP, le nuove regole imporranno una riduzione di cilindrata (da 990 a 800) e capienza dei serbatoi (da 22 litri a 21). «Pericoli» in parte fuggiti dagli scontri a distanza che hanno affollato i mesi di prove, ora concentrati nella vigilia della partenza. Valentino Rossi è sempre l'uomo da battere. Il pluri campione del mondo, da cinque anni padrone incontrastato della classe regina (dall'ultimo anno della 500, ai 4 nella GP), è il catalizzatore delle attenzioni del circus. Data

per scontata la competitività della Yamaha numero 46, e allontanata (per adesso) la possibilità di un suo passaggio in F1, i bookmaker guardano le squadre che cercano di interrompere il dominio del «dottore», senza più accontentarsi di conquistare solo il ruolo di vice, l'unico in palio. In pole, per i risultati ottenuti lo scorso anno, c'è Marco Melandri. Macho, vive-campione in carica, ha battuto Rossi negli ultimi due GP del 2005, dimostrando di aver raggiunto la maturità giusta. L'incognita è la moto. Nelle ultime settimane l'Honda ha manifestato qualche limite nella distribuzione dei pesi, problema in parte superato dall'impiego di nuove gomme. Gli occhi, però, sono puntati su la sorpresa Ducati che è diventata, di test in test, sempre più una certezza. Il binomio tra Loris Capirossi e la casa di Borgo Panigale, è giunto al quarto anno di collaborazione. E la stagione 2006 sem-

bra poter offrire la chance per raccogliere i frutti del lavoro di questi anni. Ottimizzato dall'inserimento di Sete Gibernau, pilota esperto in cerca di rivincite. A spezzare il possibile dominio tricolore nel mondo della GP, ci pensano le nuove leve. «Accantonati» i veterani Max Biaggi (34 anni), Alex Barros (35), Troy Bayliss (36) e altri (tra i quali il nostro Franco Battaini), le promesse sono Daniel Pedrosa e lo statunitense Nicky Hayden. Lo spagnolo, tre volte campione del mondo (una in 125, due nella quarto di litro) è stato incoronato da Valentino come uno degli avversari più temibili, nonostante sia al debutto. Il suo punto debole, però, è il fisico. Pedrosa, infatti, deve domare 240 cavalli con 157 cm di altezza per soli 47 kg. Hayden (24 anni) è alla quarta stagione con la Honda, periodo nel quale ha potuto «rubare» i segreti dai compagni di squadra che ha affian-

cato (Rossi, Barros e Biaggi). Per il 2006 la casa giapponese ha deciso di puntare su di lui, affidandogli la Honda con le maggiori evoluzioni. Magari, alla fine, Rossi troverà la sorpresa in casa. Colin Edwards, compagno di squadra nella Yamaha, a febbraio ha battuto il campione di Tavuglia sulla pista di Montmeló. Tracciato ogni anno si assegna una macchina a chi è il più veloce in 45 minuti. E l'americano, giura, che per il 2006 non ha intenzione di fare il gregario.

Questi i risultati delle prime prove:

1. Valentino Rossi (Yamaha) **1:41.613**
2. Loris Capirossi (Ducati) **1:41.625**
3. Daniel Pedrosa (Honda) **1:41.798**
4. Sete Gibernau (Ducati) **1:41.798**
5. Shinya Nakano (Kawasaki) **1:41.939**
6. Marco Melandri (Honda) **1:42.108**

Scelti per voi



Che tempo che fa

L'ospite d'onore della puntata odierna è Nanni Moretti, che rompe il suo lungo digiuno dalle apparizioni televisive in occasione dell'uscita nelle sale del suo ultimo film "Il caimano", interpretato da Silvio Orlando. Questa fatica cinematografica è la decima della sua trentennale carriera, iniziata con "Io sono un autarchico" nel lontano 1976. Come sempre, completano il quadro Teo Teocoli e Antonio Cornacchione.

20.10 RAI TRE. SHOW. Con Fabio Fazio

Il bacio della pantera

Un giovane ingegnere incontra allo zoo una disegnatrice di moda di origine slave. Tra i due nasce ben presto l'amore e l'uomo, una volta sposata, comprende che la donna crede di essere afflitta da una maledizione. L'uomo non darebbe tanta importanza alla cosa se non fosse che la moglie rifiuta di baciare adducendo la scusa di temere di trasformarsi in una pantera assassina...

00.30 RAI UNO. FANTASTICO. Regia: Jacques Tourneur Usa 1942

TRL Awards

In diretta da Piazza del Duomo a Milano, va in onda la prima edizione dei TRL Awards italiani, dedicati alle star che durante tutto l'anno hanno animato i pomeriggi della trasmissione itinerante del canale. Tra le varie categorie del premio, ci sono i "best riempipiazza", cioè gli artisti che hanno fatto accorrere più gente nelle piazze del programma, oppure i "best tears": quelli che hanno fatto piangere i fan.

20.30 MTV. MUSICALE. Con Giorgia Surina e Alessandro Cattelan

Velluto blu

Il giovane Jeffrey (Kyle MacLachlan) trova tra l'erba un orecchio e lo consegna alla polizia. Il rude detective che prende in custodia il macabro reperto gli intima di non impiccarsi ma, aiutato dalla avvenente figlia di questi (Laura Dern), Jeffrey inizia ad indagare per proprio conto. Le tracce lo portano sulla scia di Dorothy (Isabella Rossellini), misteriosa cantante di night.

01.15 ITALIA 1. DRAMMATICO. Regia: David Lynch Usa 1986

Programmazione

RAI UNO

06.10 BALDINI E SIMONI. Sitcom
06.45 SABATO, DOMENICA &... Rubrica. "La Tv che fa bene alla salute". Conducono Sonia Grey, Corrado Tedeschi
10.20 APRIRAI. Rubrica.
10.40 TUTTOBENESSERE. "Dov'è l'elisir di lunga vita". Con Daniela Rosati
11.30 OCCHIO ALLA SPESA
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Con Antonella Clerici, Anna Moroni, Beppe Bigazzi
13.30 TELEGIORNALE
13.45 VARIETÀ. Videoframmenti
14.00 EASY DRIVER. Rubrica. Conducono Iliaria Moscato, Marcellino Mariucci
14.30 STELLA DEL SUD. Rubrica. "Destinazione: Brasile".
15.05 IL COMMISSARIO REX. Tf. "Il cranio di Beethoven"
15.55 ITALIA CHE VAI. Rubrica. Con Guido Barlozzetti, Elisa Isoardi
17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica
17.45 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica. Conduce Alberto Angela
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus. Con Giovanna Civitillo. Regia di Stefano Vicario

RAI DUE

06.05 NATURALMENTE. "Panama: un filo di terra tra due oceani"
06.25 L' AVVOCATO PER VOI
06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Con Livia Azzariti, Antonio Lubrano, All'interno:
07.00 TG 2 MATTINA
08.00 TG 2 MATTINA
09.00 TG 2 MATTINA
09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.
10.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
10.30 SULLA VIA DI DAMASCO. Conduce Don Giovanni D'Ercole
11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Alvin, Giorgia Palmas, Con Camilla Sjöberg
15.30 4400. Telegiornale. Con Joel Gretsche, Jacqueline McKenzie
17.00 SERENO VARIABILE. Rubrica. Conducono Osvaldo Bevilacqua, Monica Rubele
18.00 VOILÀ. Rubrica. Conduce Francesca Romana Barberini
18.30 TG 2. Telegiornale
18.35 RAGAZZI C'È VOYAGER!. Rubrica. "Fai la tua domanda"
19.00 MUSIC FARM. Real Tv

RAI TRE

07.00 REWIND LA TV A GRANDE RICHIESTA. "Visioni private: Ugo Pagliani". Con Cinzia Tani
07.30 TV TALK. Talk show. Conduce Massimo Bernardini
09.05 BEAR NELLA GRANDE CASA BLU. Puppazzi animati
09.30 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica. Conduce Oreste Castagna. All'interno: 10.30 PLONSTERS
11.00 VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA. Documentario. "Fantastici viaggi di Gulliver"
12.00 TG 3. Telegiornale
12.10 PUGNI PUPE E MARINAI. Film (Italia, 1961). Con Raimondo Vianello, Ugo Tognazzi. Regia di Daniele D'Anza
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 I MOTORIZZATI. Film (Italia, 1962). Con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi. Regia di Camillo Mastrocinque
16.25 LA GRANDE CORSA. Film (USA, 1965). Con Tony Curtis, Natalie Wood. Regia di Blake Edwards
19.00 TG 3. Telegiornale
19.10 GEO MAGAZINE 2005. Documentario. "Le montagne del Dahu".

RETE 4

06.15 MEDIASHOPPING. Telegiornale
06.25 RIRIDIAMO. Videoframmenti
06.40 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING
06.55 NONNO FELICE. Situation Comedy
07.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.40 MURDER CALL. Telegiornale
08.40 HUNTER. Telegiornale. "L'occasione buona". Con Fred Dryer
09.40 LA GUERRA PRIVATA DEL PENTAGONO. Film Tv (USA, 1998). Con Kelsey Grammer, Cary Elwes
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
13.40 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario. Con Alessandro Cecchi Paone
15.40 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli
16.50 IL VIAGGIATORE. Documentario. Conducono Matteo Mazzocchi, Ella Kanninen
17.50 PIANETA MARE. Rubrica
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.05 VITA DA STREGA. Telegiornale
19.35 TV MODA. Rubrica

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
—, — METEO 5. Previsioni del tempo
08.00 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (replica)
08.40 LA FATTORIA. (replica)
09.10 SPECIALE: KAROL UN UOMO DIVENTATO PAPA NONSOLOMODA. Rubrica. (replica)
10.00 SUPERPARTES. Rubrica
11.10 SPECIALE: QUESTA È LA MIA TERRA
11.20 GRANDE FRATELLO. Real Tv
12.15 LA FATTORIA. Real Tv. "Riassunto".
13.00 TG 5 / METEO 5
13.10 IL MAMMO. Situation Comedy
14.10 AMICI. Show. Conduce Maria De Filippi
16.00 AMICI LIBRI. Rubrica. Conduce Aldo Busi
16.40 PAZZI PER IL REALITY. Real Tv. Conduce Roberta Capua
18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni

ITALIA 1

07.00 CARTONI ANIMATI
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
12.30 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini
13.30 TOP OF THE POPS. Musicale. Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh
14.30 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Gp di Spagna, prove MotoGp. (dir.)
15.10 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Gp di Spagna, prove 125cc. (dir.)
15.25 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Gp di Spagna, prove 250cc. (dir.)
16.15 CALCIO. Campioni, il sogno - La partita. Vodafone Cervia - Centese
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
18.40 ASPETTANDO MR. BEAN. Comiche
18.45 MR. BEAN. Comiche. "Il problema di essere Mr. Bean". Con Rowan Atkinson
19.00 WRESTLING. Smackdown!

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale
—, — METEO. Previsioni del tempo
—, — OROSCOPO. Rubrica di astrologia
07.00 GLI EROI DI HOGAN. Telegiornale. Con Bob Crane
07.30 CADFAEL - I MISTERI DELL'ABBAZIA. Telegiornale. "Il covo dell'abbazia". Con Derek Jacobi
09.00 L'INVESTISTA. Rubrica
09.35 NOI SIAMO DUE EVASI. Film (Italia, 1959). Con Ugo Tognazzi. Regia di Giorgio Simonelli
11.30 MAI DIRE SÌ. Telegiornale
12.30 7 GIORNI NELLA STORIA. Documentario
13.05 DUE SOUTH DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telegiornale. "Un amico d'infanzia"
14.05 JACK FROST. Telegiornale. "Tracce dal passato". Con David Jason
16.00 L'ULTIMA FRONTIERA STAR TREK V. Film (USA, 1989). Con William Shatner. Regia di William Shatner
18.00 UNA PERFETTA COPPIA DI SVITATI. Film (USA, 1986). Con Billy Crystal. Regia di Peter Hyams

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.15 SUPERVARIETÀ
20.35 AFFARI TUOI. Con Pupo
21.00 AMORE. Varietà. Conduce Raffaella Carrà. Regia di Sergio Japino
23.50 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
00.30 IL BACIO DELLA PANTERA. Film (USA, 1942). Con Simone Simon, Kent Smith
02.45 LA TASSISTA. Miniserie. "24 ore piene di sogni"
—, — ORA LEGALE. Attualità
04.10 CUORE E BATTICUORE. Telegiornale. "Capro espiatorio"

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
20.30 TG 2 20.30
20.40 CARTONI ANIMATI
21.20 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI. Telegiornale. "Il bracciale d'oro"; "La dimora del male". Con Kathryn Morris, John Finn
23.05 THE CELL - LA CELLULA. Film (USA, 2000). Con Jennifer Lopez, Vince Vaughn
01.00 MUSIC FARM. Real Tv
01.50 IL CAFFÈ. Talk show. "Le culture di confine"
—, — ORA LEGALE. Attualità
03.50 LA RAI DI IERI

20.00 BLOB. Attualità.
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show. Conduce Fabio Fazio. Con Filippa Lagerback
21.15 GAIA - IL PIANETA CHE VIVE. Rubrica. Conduce Mario Tozzi
23.30 UN GIORNO IN PRETURA. "Processo a Wanna Marchi. Comparete il mio specifico per poco ve lo do"
00.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
00.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

20.10 SSKA. Telegiornale
21.00 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telegiornale. "Oltre la legge" - "Apparenti casualità" - "Scossa mortale". Con Chris Meloni
24.00 ENTITY. Film (USA, 1982). Con Barbara Hershey, Ron Silver
02.30 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show. "Festivalbar '90. La finale"
03.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
03.35 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show. "Festivalbar '90. La finale"
04.30 MEDIASHOPPING

20.00 TG 5 / METEO 5
20.10 PAPERISSIMA SPRINT. Show.
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA
21.00 LA CORRIDA (DILETTANTI ALLO SBARAGLIO). Varietà. Conduce Gerry Scotti. Con Michela Coppa, Roberto Pregadio. Regia di Stefano Mignucci
00.20 PAZZI PER IL REALITY. (r.)
02.55 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)

21.00 ASTERIX CONTRO CESARE. Film animazione (Francia, 1985). Regia di Gaëtan Brizzi, Paul Brizzi
22.35 CONAN IL DISTRUTTORE. Film fantastico (USA, 1983). Con Arnold Schwarzenegger. Regia di Richard Fleischer
00.50 SHOPPING BY NIGHT
01.15 VELLUTO BLU. Film (USA, 1986). Con Kyle MacLachlan, Dennis Hopper
03.25 DUNE. Film (USA, 1984). Con Kyle MacLachlan, Silvana Mangano

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 I MIGLIORI NANI DELLA NOSTRA VITA. Situation Comedy. Regia di Daniele Cipri, Franco Maresco
21.00 BAT 21. Film (USA, 1988). Con Gene Hackman. Regia di Peter Markle
23.05 COSÌ È LA VITA. Documenti
00.05 TG LA7. Telegiornale
00.25 I MIGLIORI NANI DELLA NOSTRA VITA. Sitcom. (replica)
00.55 HALIFAX. Telegiornale
02.45 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 DIRTY DANCING 2. Film (USA, 2004). Con Milla Boorem. Regia di Guy Ferland
15.30 SKY CINE NEWS. Rubrica
16.00 CINE LOUNGE. Rubrica
16.10 TRE METRI SOPRA IL CIELO. Film (Italia, 2004). Con Riccardo Scamarcio. Regia di Luca Lucini
18.40 LES CHORISTES I RAGAZZI DEL CORO. Film. Con Gérard Jugnot. Regia di Christophe Barratier
21.00 THE MASK 2. Film (USA, 2005). Con Jamie Kennedy. Regia di Lawrence Guterman
22.45 IL CORAGGIO DI SOPRAVVIVERE. Film Tv guerra (USA, 2005). Con Scott Glenn. Regia di Peter Markle
00.20 EUROTRIP. Film commedia (USA, 2004)

SKY CINEMA 3

14.25 FAVOLE. Film fantastico (GB, 1997). Con Harvey Keitel. Regia di Charles Sturridge
16.20 MILLION DOLLAR BABY. Film. Con Clint Eastwood.
18.35 SKY CINE NEWS. Rubrica
19.15 SELVAGGI. Film comico (Italia, 1995). Con Antonello Fassari. Regia di Carlo Vanzina
21.00 NEMICO PUBBLICO. Film thriller (USA, 1998). Con Will Smith. Regia di Tony Scott
23.15 THE GRUDGE. Film. Con Sarah Michelle Gellar. Regia di Takashi Shimizu
00.50 ABANDON - MISTERIOSI OMICIDI. Film (USA, 2003). Con Katie Holmes. Regia di Stephen Gaghan
03.30 IL SIERO DELLA VANITÀ. Film thriller (Italia, 2004)

SKY CINEMA AUTORE

14.05 IRIS - UN AMORE VERO. Film. Con Kate Winslet. Regia di Richard Eyre
15.55 SPECIALE: FAHRENHEIT 9/11. Rubrica. Di e con Michael Moore
18.30 STRIP SEARCH - QUALCOSA AVVERÀ. Film Tv (USA, 2004). Con Glenn Close. Regia di Sidney Lumet
20.15 PERSONA NON GRATA. Film. Regia di Oliver Stone
21.30 CHINESE BOX. Film drammatico (Cina/Hong Kong, 1997). Con Jeremy Irons. Regia di Wayne Wang
23.35 SE MI LASCI TI CANCELLO. Film commedia (USA, 2004). Con Jim Carrey. Regia di Michel Gondry

CARTOON NETWORK

16.00 SCENO E PIÙ SCENO
16.25 FROG. Cartoni
16.45 ED, EDD & EDDY. Cartoni
17.30 HI HI PUFFY AMY YUMI
17.55 PET ALIEN. Cartoni
18.20 ROBOTROY. Cartoni
18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
19.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
19.30 ATOMIC BETTY. Cartoni
19.55 HECTOR POLPETA. Cartoni
20.15 LE SUPERCHICCHE
20.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.05 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
21.30 JOHNNY BRAVO. Cartoni
22.00 JUNIPER LEE. Cartoni
22.25 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 LA PRIMA GUERRA MONDIALE. Documentario
14.00 SOLDATI SENZA NOME. Documentario
15.00 CARRI ARMATI ASSASSINI. Documentario
16.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario
17.00 LA BATTAGLIA DELLE BESTIE. Documentario
18.00 TOP MACHINE. Doc.
19.00 MITI DA SFATARE. Documentario
20.00 SOTTOMARINI. Documentario. "I cacciatori silenziosi"
21.00 CASE POSSEDUTE. Documentario. "Georgia"
23.00 STORIA IRRISOLTA. Documentario. "I nazisti"
24.00 SESSO SENSO. Documentario

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 INBOX. Musicale
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Gianna Nannini" (replica)
15.00 PLAY IT WEEKEND. Musicale. Conducono Luca Abbrescia, Yan Augusto
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 INBOX. Musicale
19.00 MODLAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian (replica)
19.55 ALL NEWS. Telegiornale
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale. Conduce Lauretta. (replica)
22.00 M2 ALL SHOCK. Musicale
24.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

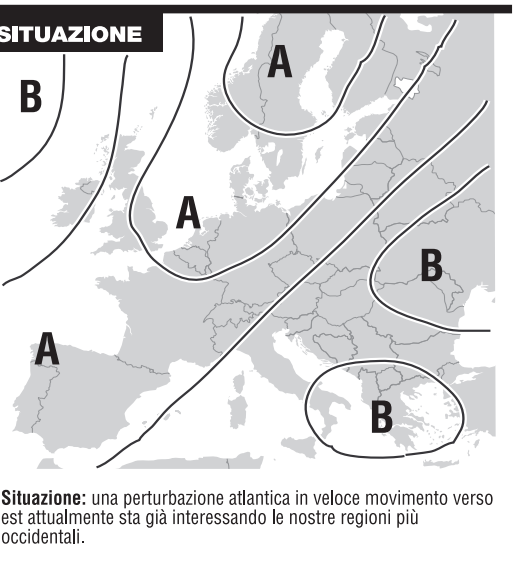
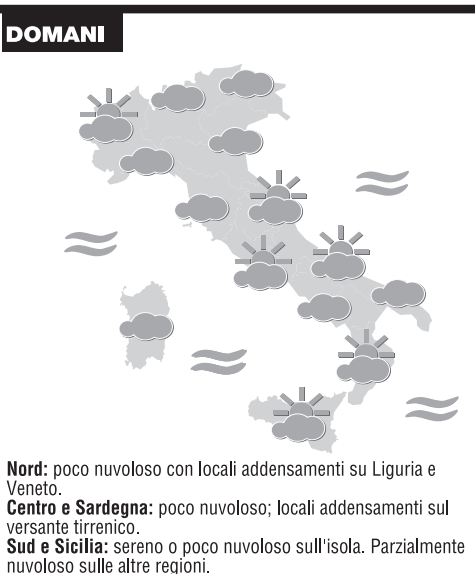
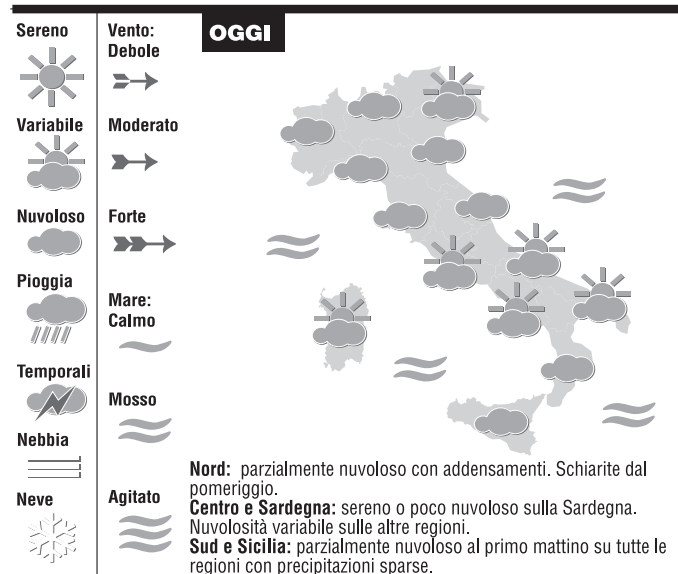
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 16.50 - 18.51 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.10 NONSOLOVERDE
06.15 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
06.33 TAM TAM LAVORO
07.36 SPORTLANDIA
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.39 INVIATO SPECIALE
09.34 SPECIALE AGRICOLTURA
10.05 DIVERSI DA CHI?
10.10 IN EUROPA
11.03 RADIOEUROPA QUIZ
11.48 BREAK. A cura di C. Mantovani
12.33 FANTASTICA MENTE
13.55 GR CAMPUS
14.00 SABATO SPORT
14.45 COLPI DI PING PONG
15.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
17.55 ANTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A
20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
20.25 ANTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A
23.33 DEMO
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2. Con Barbara Condorelli
07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA. Con Marina Cepeda Fuentes
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba. Regia di Paolo Castro. A cura di Cristiana Merli
08.45 BLACK OUT. Con Enrico Vaime, Simona Marchini. Regia di Gigi Musca. A cura di Chiara Persia
10.00 NUMERO VERDE
11.00 L'ALTROLATO. Con Federico Taddia. A cura di Renzo Ceresa
12.48 GR SPORT. GR Sport

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
06.48 BOLLETTINO DELLA NEVE
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Anna Maria Giordano
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
10.50 IL TERZO ANELLO. SHANGAI O CARA: L'ASIA URBANA
11.50 RITORNI DI FIAMMA
13.00 LA SCENA INVISIBILE. Con Sandro Cappelletto
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna
15.00 SPECIALE FAHREHIT
8.00 LA STORIA IN GIALLO
19.00 RADIO3 SUITE. Conduce Guido Barbieri
19.05 IL CORVO E L'ALLODOLA
19.30 IL CARTELLONE
23.10 IL CARTELLONE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA



Reduci

STASERA CARRÀ, PIÙ AVANTI FORSE BAUDO PAZZESCO: IL TEMPO NON PASSA IN QUESTA TV

Ancora uno sforzo e il gioco è fatto: il ritorno di Raffaella Carrà in video è una realtà. La rivedremo (alcuni di noi felicemente, altri purtroppo, altri ancora per niente) stasera su Raiuno alla testa di uno spettacolo di intrattenimento edificante che è stato titolato distattamente «Amore», una roba da nulla. Potevano chiamarlo «dio» che facevano prima. Dall'altra, attendiamo con ansia che si risolva la querelle che tiene in questi giorni occupati discografici e Rai a proposito del coraggioso reinserimento di Pippo Baudo sul palco di Sanremo. Dovesse andare tutto bene - per Baudo - saremmo di fronte non tanto



agli esiti di un congresso di Vienna televisivo (la restaurazione, in questo caso, non farebbe seguito a nessun ribaltone), avremmo ciononostante in mano la prova di quanto sia difficile cambiare - vita, abitudini, organizzazione sociale, istituzioni - in questo nostro paese. Ci perdonino i fans di questi due totem, ma che razza di posto è questo, dove a trent'anni di distanza ci possiamo ritrovare sotto le telecamere di Sanremo e del sabato sera gli stessi volti inceronati? Che tipo di torpore illanguidisce dirigenti televisivi e pubblico se una infinita peristalsi di sistema serve a ricondensare ciclicamente gli stessi simboli propri di altre generazioni, di altre culture, di un'altra Italia? Non è la prima volta che affrontiamo questo tipo di - relativa - angoscia. E nessuno si decide ad aprire le finestre per far cambiare l'aria.

Toni Jop

CINEMA E MAFIA «Il fantasma di Corleone» è un film-inchiesta del giovane regista Marco Amenta che cerca di affrontare un mistero: il boss mafioso Provenzano è latitante da oltre 40 anni, come può riuscirci? Qualcuno lo protegge?

di Stefano Miliani / Roma



Due scene del documentario-fiction «Il fantasma di Corleone». In basso il regista protagonista Marco Amenta

Bernardo Provenzano è latitante da 43 anni, è il boss dei boss mafiosi, è il capo dei corleonesi, è accusato di omicidi, estorsione e un'altra sequela di nefandezze, continua a comandare dai suoi covi, hanno cercato di stanarlo, gli inquirenti sanno che si nasconde nelle campagne tra Palermo, Trapani e Agrigento, com'è possibile che sia sfuggito alle manette? Non se ne conosce il volto ma ne hanno ricostruito un identikit plausibile, non comunica tramite cellulare bensì «pizzini», bigliettini di carta.

CARRIERE Dovessero andar male le elezioni Schwarzenegger: se perde il posto rifà Terminator

■ Tifiamo Conan (nel senso del barbaro). O, anche meglio, tifiamo Terminator. Che, se ricordate bene, era un robot venuto dal futuro che all'inizio era cattivo e ammazzava tutti, poi è diventato buono e ammazzava tutti lo stesso. Insomma, l'America democratica spera di rivedere sul grande schermo il ritorno dei suoi due eroi, o anche di solo uno dei due. Perché vorrebbe dire che Arnold Schwarzenegger, attuale governatore della California, avrà rinunciato a candidarsi per la rielezione oppure avrà perso. L'attore di origine austriaca, infatti, avrebbe dato il suo assenso, in tal caso, a tornare sul set per tornare a interpretare il suo stolido robottone tanto amato nel mondo. Lo veniamo a sapere dal produttore Mario Kassar, secondo cui la sceneggiatura di Terminator 4 è già pronta. «Tutto quello che dobbiamo fare - ha detto Kassar - è aspettare che Arnie termini il suo mandato da governatore per tornare davanti alla macchina da presa». Ottima notizia! Caro Arnold, ricordi i lustrini di Hollywood? Non era bello «inseguire il nemico, ucciderlo e sentire le urla delle donne», come dicevi nel mitico Conan il barbaro? Non è meglio sparare dal fucile-laser piuttosto che il duro lavoro di scartoffie e riunioni che ti tocca da governatore? Non te lo chiediamo solo noi: te lo chiedono le associazioni ed i movimenti che nel mondo si oppongono alla pena di morte, che tu con fervore hai applicato numerose volte da governatore, negando la grazia, tra gli altri, ad un anziano handicappato. Tanti elettori democratici sono lì, pronti a ripeterti la tua celebre battuta da Terminator: «Hasta la vista, baby!».

Roberto Brunelli

Provenzano, ora lo insegue un film

Hanno ammanettato boss a lui vicini come Riina. Lui no. Come può essere andato a Marsiglia per farsi operare alla prostata attraversando l'Italia e ottenere, per l'intervento, un contributo dalla Regione Sicilia? Il fantasma di Corleone, documentario misto a fiction di 80 minuti di Marco Amenta dal 31 marzo nelle sale, è un viaggio siciliano tra azioni ricostruite e interviste reali che tenta di vanificare un po' della nebbia sul mistero Provenzano e sul sistema-mafia e ruota intorno a questo interrogativo. Attaca con l'attentato a Falcone del 23 maggio '92 a Capaci e, facendo parlare magistrati e inquirenti,

Fortuna? Forse E se il boss godesse di protezioni insospettabili? Si spiegherebbe il perché di tanta fortuna

riprendendo testimonianze di pentiti, adombra una tesi: Provenzano non è stato catturato perché qualcuno, nell'apparato statale, non ha voluto catturarlo. È un'ipotesi plausibile? «Tesi sono e tesi restano, siamo nel possibile, a oggi non ci sono prove o riscontri precisi», risponde il procuratore generale della Repubblica di Torino Caselli per la proiezione alla stampa a Roma del film. Sul cui film è stata sollevata un'ombra più imminente: quella della censura. Censura Rai? La pellicola cita una testimonianza (vecchia) del pentito Giuffrè che chiama in causa un presunto scambio di voti con Forza Italia e Berlusconi. Il regista vorrebbe vedere il suo «docu-fiction» su Raitre ma smentisce qualunque pressione censoria: «È molto semplice, il film dura 82 minuti, il formato tv ne ammette 52. Ci sono trattative ma non mi hanno chiesto tagli sulle cose politiche. Da autore insisto per la versione da 82 minuti». Sulla tv anglo tedesca Artè, una dei produttori del film (il regista vive a Parigi) sono andati in onda 60 minuti. Dovrà tagliare. Cosa? «Si vedrà». Eliminerà i riferimenti a Forza Italia? «Non so rispondere». Le vere difficoltà, aggiunge, le ha avute nel trovare un distributore per le sale. Con sceneg-



giatura di Andrea Purgatori e dello stesso Amenta, coprodotto da Eurofilm e Arte France insieme all'associazione Libera di don Ciotti che promuove cooperative al lavoro su terreni confiscati alla mafia. Il fantasma di Corleone ha come modello dichiarato il regista Michael Moore e prende le mosse dalla nascita del boss: il 31 gennaio del '33, la notte in cui salì al potere Hitler. Prova a scavarne, ha qualche sconfinamento quasi metafisico sul personaggio - incarnazione di un male senza pietà e né prospettive se non quella di vivere braccato. Il film si basa su

atti giudiziari risalenti a un paio di anni fa, quando è stato girato, interpella chi insegue il boss sacrificandovi la vita (e la rischia insieme ai familiari): il capo della Mobile di Trapani Linares, i procuratori Roberto Scarpinato e Guido Lo Forte, il colonnello dei Ros Michele Riccio il quale denuncia amareggiato davanti alla cinepresa che fu fermato da ordini superiori a un passo da un blitz che poteva fargli catturare Provenzano, che forse il suo dovere sarebbe stato disobbedire ma che per queste frasi, riportano i titoli di coda, è stato querelato. Amenta punta al grande pubblico e parla soprattutto a chi non sa. Con una sua coerenza, come quando il regista interviene i protagonisti di questa guerra o quando interroga l'avvocato difensore di Provenzano sbattendo contro il classico muro di gomma. «Non ci sono forzature nel film, per fermare la mafia le manette servono ma non bastano, serve garantire diritti come il lavoro, l'assistenza, l'acqua, è un problema di democrazia», annota in sala Caselli. Tra blitz delle forze dell'ordine ben ricostruiti, riprese di casolari sperduti, troppi momenti in cui Amenta riflette davanti al mare, ancora l'ombra del boss al tessuto sociale. «Mai come in questi giorni - avvisa don Ciot-

ti - sono arrivate intimidazioni e minacce ai ragazzi che gestiscono i beni confiscati alla mafia. A Enna, a Canicattì, in Calabria. Perché, dando lavoro, sono un grande sciaffio alla mafia. Che ora controbatte creando associazioni antimafia e cooperative per gestire beni confiscati. Anche per questo a ottobre per la prima volta a metà ottobre a Roma si farà un incontro di tre giorni con tutte le associazioni, i giornalisti, gli scrittori, le persone che lottano». Il fantasma di Corleone, la mafia che ha ucciso almeno 5 mila persone, inclusi bambini, sono spettri tutt'altro che incorporei ed esorcizzati.

Il film va accorciato per contratto. Il regista assicura: nessuna censura dalla Rai. Cosa taglierà? Il film intatto va nelle sale il 31 marzo

ATTORI In «Factotum» Matt ingrossato interpreta l'alter ego dello scrittore con una prova maiuscola: «Lui dava corpo a chi è ai margini»
Dillon: «Bukowski è come il buon vino, con gli anni si gusta meglio»

di Lorenzo Buccella / Saint-Vincent

Lo veste sulla pelle in modo aderente, senza mai inclinarlo sulla via dell'enfasi o di un maledettismo di facciata. Corpulento, camicia svasata che casca larga sul pantalone e una barba spigolosa a scontornargli la mascella volitiva. Non era facile conservarsi così dignitosamente sobri, soprattutto se a far da referente all'interpretazione è un mito letterario come Charles Bukowski, qualcosa di complesso e «pericoloso» almeno quanto l'intestino dello stesso scrittore. Eppure Matt Dillon ce l'ha fatta, riportando in carne e ossa sullo schermo il volto e il corpo di Bukowski, e più precisamente del suo alter ego Henry Chinaski, come forse mai si era riusciti nei precedenti tentativi (tra gli altri, il Barfly con Mickey Rourke). E così, dopo aver attraversato con tanto di nomination personale gli ingorghi razzisti

di Crash, film vincitore di tre premi Oscar, eccolo di nuovo di fronte a una prova maiuscola nella pellicola del regista norvegese Bent Hamer Factotum tratta dall'omonimo romanzo di Bukowski e miscelata attraverso «schegge» estrapolate da altri suoi libri. Passato lo scorso anno nella Quinzaine des Réalistes di Cannes, il film, in uscita nelle nostre sale il 31 marzo, è stato proiettato in anteprima nazionale alla 52esima edizione delle «Grolle d'oro» di Saint-Vincent. E ospite principale della manifestazione non poteva che essere proprio Matt Dillon, capace ancora una volta di trapiantarsi in maniera efficace nei meandri di un'America marginale, fatta di alcol, donne sbandate, lavori precari e scommesse sui cavalli. Proprio il contesto chiuso e sbandato su cui rimangono a galleggiare, come lattine di birra svuotate, i sogni letterari di un uomo che si conserva dignitosamente incompatibile nei confronti

di una società pronta in ogni momento a urlargli in faccia i suoi licenziamenti. Nessuna deriva vittimistica però, piuttosto la calibratura, a volte anche ironica, di una scelta di vita che arriva a collimare al millimetro con la propria volontà estetica. E se poi tutta l'avventura suburbana si trattiene in modo laconico e malinconico perfino durante le scene di ubriacatura, non è certo per un desiderio di ripulitura del personaggio Bukowski, ma per stanare, come ammette lo stesso Matt Dillon, quel sostrato di umanità che toglie dal campo ogni possibile cliché rappresentativo. «Pur essendo stato - racconta l'attore - un grande lettore di Bukowski, soprattutto a vent'anni, non mi sarei mai immaginato che un giorno avrei avuto la fortuna di interpretarlo in un film. Quando pensavo a lui, l'ho sempre immaginato grasso e con i capelli bianchi, poi invece con Factotum ho voluto riaggiornare il mio immaginario, cercando di andare

al di là di tutte quelle scorciatoie che il mito di Bukowski poteva portare con sé. **Quale metodo ha seguito allora?** Sono ingrassato di qualche chilo, ma a me non interessava tanto il camuffamento con effetti speciali, quanto un lavoro interno, quasi ipnotico, su ogni singolo dettaglio. Quello che volevo ottenere era l'effetto di un lasciarsi andare che si mostra con la lenta percezione di un decadimento fisico, ma che riesce a tenere alto il valore della scelta individuale che sta alla base. **Dopo esser stato un punto di riferimento per intere generazioni, lei crede che Bukowski sia ancora una stella polare per i giovani di oggi?** Quando avevo vent'anni, era difficile trovare amici che, vuoi per un motivo vuoi per un altro, si mostrassero disinteressati al fascino di Bukowski. Oggi invece mi sembra che i giovani lo co-

nosciano sempre di meno ed è una grossa perdita, perché Bukowski è come il buon vino. A dispetto di quello che si può credere, bisogna lasciarlo decantare e poi si riesce a gustarlo ancor di più. **Un po' come viene fatto nel film dove le vicende dell'alter ego Henry Chinaski, nate attorno agli anni '50-'60, vengono riattualizzate. Secondo lei, in questi ultimi 40 anni, sono rimaste uguali le condizioni di tutti quei «marginali» che cercano di tirare a campare con una serie di lavori improbabili?** Il personaggio di Bukowski è tipico di quegli anni passati e quindi è figlio di una mentalità che nella società di oggi è difficile ritrovare con la stessa fermezza e la stessa pregnanza. Anche questa situazione di perenne conflitto con gli ambienti di lavoro non è altro che una parte di quella lotta che Bukowski ha condotto contro il mondo e che ha contagiato intere generazioni, bisognose, per fare un esempio, di superare un conflitto con il padre. Oggi non è più così, anche se poi il messaggio di Bukowski rimane. Non era un messaggio politico in senso stretto, ma indirettamente lo poteva diventare, quando riusciva a dare corpo e sguardo a chi viveva ai confini della società.

La farmacia alleata del benessere

Ecco i vantaggi di uno stile di vita equilibrato e sano associato a prodotti specifici

Angela Pagani
Rossella Rosciano
da Milano

● Quanto è importante la nostra energia fisica e mentale nelle attività quotidiane? Sicuramente tantissimo. Infatti ogni azione che noi siamo portati a compiere si può definire come l'insieme di due componenti: l'energia mentale e quella fisica che armonizzate portano benessere ed equilibrio. Così diventa importante ad ogni età seguire uno stile di vita che, giorno dopo giorno, permetta di migliorare ed accrescere il nostro benessere e quindi di sentirsi in forma. Non solo per avere energia quando è necessario, ma anche per tenere sotto controllo il peso corporeo, limitando gli inestetismi della pelle e aiutando il nostro fisico a mantenersi sano.

Con una minima attività, come una camminata a passo veloce per un paio di chilometri o il semplice fare le scale quotidianamente, viene moderata la tensione nervosa, limitata la stanchezza, risvegliato il buon umore e quindi cresce la voglia di fare e la nostra energia. Un altro piccolo consiglio che possiamo darvi riguarda l'alimentazione per favorire l'eliminazione dei liquidi in eccesso e per tenere sotto controllo la «temutissima» cellulite. Le cose da ricordare non sono molte, ma sono quotidiane: «fare il pieno» di frutta e verdura, le nostre ricche naturali di fibre; bere almeno un litro, un litro e mezzo, di acqua al giorno; moderare la carne, il vino e non farsi tentare dai superalcolici.

A volte però è utile ricorrere anche a linee di prodotti specifici e ipocalorici studiate apposta per limitare l'aumento di peso, la cellulite e la pelle a buccia d'arancia. Tutti prodotti che il vostro farmacista di fiducia potrà consigliarvi. All'organismo poi sono utili, anzi indispensabili, le vitamine della frutta, le proteine della carne o delle uova, i carboidrati della pasta, i sali minerali delle verdure... di tutto un po'. La nostra armonia è data non solo da una corretta alimentazione, ma anche dal comportamento, dalla volontà e dall'attività fisica giornaliera. Stare bene significa prima di tutto raggiungere un buon equilibrio mentale e fisico. È molto importante ren-



INTEGRATORI Per fare il «pieno di energia» i prodotti Pool Pharma

[FOTO MARKA]

dersi conto che seguendo queste semplici regole e «buone abitudini» i risultati sono raggiungibili in pochi mesi. In certe situazioni però può diventare fondamentale assumere sali minerali e vitamine nelle giuste quantità, soprattutto quando

gratori. Prodotti che possono bilanciare l'apporto di vitamine della dieta, in casi di alimentazione non equilibrata, in fase di crescita, durante diete ipocaloriche o in situazioni di stress. Infatti anche chi è attento a seguire un'alimentazione

deficit causati da questo tipo di alimentazione, povera di elementi nutrizionali essenziali.

Alcuni utili consigli per mantenersi attivi e in forma:

1. Alimentarsi in maniera equilibrata e fare piccoli pasti più volte al giorno.
 2. Fare il pieno di frutta e verdura (ricchi di fibre e di vitamine).
 3. Fare almeno mille passi ogni giorno per aiutare la circolazione.
 4. Evitare la sedentarietà.
 5. Limitare - se possibile - lo stress.
 6. Non bere meno di un litro d'acqua al giorno.
 7. Moderare il consumo di alcool.
 8. Avere uno stile di vita attivo e con sane abitudini.
- E se possiamo dare una formula «magica» è quella antica e mai passata di moda: «mens sana in corpore sano».

Per avere cura della propria salute attività fisica giornaliera e una corretta alimentazione

il nostro fisico ne sente maggiormente il bisogno per lo studio, il lavoro, per recuperare energie spese nell'attività fisica o anche in un periodo di convalescenza. In tutte queste situazioni può essere utile fornire all'organismo una «ricarica di energia» in più grazie agli inte-

moderata e varia, spesso può non riuscire a raggiungere il corretto apporto di queste sostanze a causa dello stile di vita moderno che è caratterizzato da cibi conservati e pranzi spesso pre confezionati. In questi casi gli integratori sono un aiuto importante per sopperire ai

TRIO CARBONE PLUS

Per stare bene

● Che fastidio quell'aria nell'intestino e la pancia gonfia! **Trio Carbone Plus** è il carbone naturale che migliora il nostro benessere. Infatti i problemi legati alla presenza di gas intestinali, in quantità superiore alla norma, possono provocarci situazioni di disagio proprio quando gli impegni sociali o di lavoro ci vorrebbero al meglio. Un'alimentazione frettolosa accompagnata da una masticazione approssimativa, l'uso eccessivo di bevande gassate, una maldigestione per carenza di enzimi o l'uso di cibi scarsamente digeribili sono fra le cause più frequenti di questi disturbi,



che spesso sono accompagnati da alito pesante. Risolvere questi inconvenienti oggi è possibile grazie a **Trio Carbone Plus**, un prodotto naturale e vincente che si trova in farmacia e può aiutarci a ritrovare e a mantenere il naturale benessere intestinale. **Trio Carbone Plus** è a base di carbone vegetale - che favorisce l'eliminazione dei gas intestinali - e contiene anche estratto di finocchio, che ne limita la formazione. Camomilla, menta, senna e angelica contribuiscono, invece, a svolgere una naturale azione calmante e antispasmodica, favorendo di conseguenza la naturale normalizzazione delle funzioni intestinali. La sua formula completa ha un'importante azione sinergica. Ricco di carbone vegetale, alimento naturale dall'effetto adsorbente.

IL PRODOTTO **Trio Carbone Plus** un prodotto vincente per combattere i problemi legati all'intestino



PRODOTTI

Pool Pharma

Vitamine e sali minerali per ogni esigenza e sostanze naturali per perdere peso

● Pool Pharma società leader nel settore degli integratori e dei prodotti per mantenersi in forma ha una linea completa per ritrovare il giusto equilibrio. Prodotti pensati appositamente per le esigenze di studenti, sportivi e per chi sta affrontando un periodo di convalescenza. Senza dimenticare i prodotti studiati nei laboratori Pool Pharma per chi vuole ritrovare la linea o combattere la pelle a buccia d'arancia.

«MG.K VIS» l'originale
È l'integratore di sali minerali per chi è affaticato o spassato. **MG.K.Vis Full Sport** isotonico e idrosalinico, aumenta la capacità muscolare, riduce la fatica e i tempi di recupero ed è ideale per chi frequenta palestre e pratica aerobica, step e spinning. **MG.K.Vis NADH Complex** per combattere la stanchezza fisica. Energia subito pronta da bere! **MG.K.Vis Ricarica Plus** aiuta nei periodi di convalescenza. **MG.K.Vis memory total** migliora la capacità di apprendimento e aiuta nei casi di spassatezza mentale. **MG.K.Vis Multimix** contiene vitamine e sali minerali per incrementare le difese dell'organismo e aiutare nelle terapie antibiotiche. **MG.K.Vis B** contiene tutta l'energia del complesso B.

«BRUXCEL»
Linea per combattere gli inestetismi della cellulite, le gambe pesanti e i liquidi in eccesso. **Bruxcel** un prodotto a base di principi naturali che aiuta a combattere la pelle a buccia d'arancia, donando benessere e leggerezza alle gambe stanche e pesanti. Tre formulazioni per ogni esigenza: in **compresse, liquido** (pronto da bere) e in **crema**. Tutti dal vostro farmacista di fiducia.

«KILOCAL»
La linea per controllare il nostro peso corporeo, un sistema innovativo per il benessere del nostro fisico. **KILOCAL «la compressa del dopo pasto»** attiva il metabolismo evitando il deposito di grassi e l'assorbimento di zuccheri. **KILOCAL Active slim** preso prima dei pasti ri-

duce invece l'assorbimento di calorie, elimina la ritenzione idrica nei tessuti, ha una spiccata azione diuretica e aiuta a mantenere il peso corporeo ottimale. Tra le altre proposte della gamma Kiloçal, i prodotti dimagranti **Program 221** e **Drink** e gli alimenti ipocalorici come il dolcificante **Dolce Kiloçal** e i **budini Kiloçal**.



CHILI DI TROPPO?

NUOVO

Kiloçal

ACTIVE SLIM

Il piacere di liquidarli giorno e notte.

Azione:

- 1 METABOLIZZANTE
- 2 SNELLENTI
- 3 SAZIANTE
- 4 DRENANTE

Elevata biodisponibilità di CHITOSANO LIQUIDO e attivi naturali: Te verde, Citrus aurantium, Inulina solubile, Gama d'Ananas, Alce vera, per favorire il controllo del peso.

IN FARMACIA

Da POOL PHARMA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

STIPSI?

Sveglia l'intestino combatti la stitichezza

Oggi in farmacia c'è **Dimalosio** non è un lassativo ma un regolatore-depurante dell'intestino.

Quando l'intestino si addormenta si perde la sua pulizia e la sua regolarità. In questi casi, disagio e coliche, il sintomo più comune, è la stitichezza. I disturbi di stitichezza possono essere causati da un'alterazione del ritmo di vita, da un'assunzione scorretta di fibre, da un'assunzione scorretta di liquidi, da un'assunzione scorretta di alimenti. Secondo le linee guida del Ministero della Salute, il problema più comune affrontato con una dieta ricca di fibre, indispensabile per nutrire e mantenere in modo fisiologico la corretta motilità intestinale. A questo proposito nasce dalla ricerca scientifica un preparato a base di fibra vegetale supportato con il Lactulosio, due componenti attivi che agiscono in sinergia per regolare l'intestino, purificare, autostimolare e ritrovare la sua regolare attività senza irritare o dare assuefazione.

Si chiama **DIMALOSIO**, non è un lassativo ma un integratore dietetico che agisce in modo dolce, in alcuni Centri Ospedalieri.



In caso di stitichezza, **DIMALOSIO** agisce nell'intestino, depurando, favorendo la crescita della flora batterica ed aiuta a combattere quel fastidioso gonfiore addominale facilitando una normale assimilazione. **DIMALOSIO** si trova in Farmacia in confezione da 20 bustine al gradimento giusto per te.

ORIZZONTI

Stazione di servizio con merci e figure

DOVE SONO?/3 Sosta in un'area di rifornimento con relativo autogrill sull'autostrada. Un catalogo di oggetti e persone sullo sfondo di un paesaggio senza storia e relazioni. Mentre le auto sfrecciano e lo smog brucia gli occhi e la gola

di **Silvio Bernelli**

La stazione di servizio affacciata sull'autostrada si spalanca in uno spiazzo largo una cinquantina di passi e lungo un centinaio. Sullo sfondo garriscono le bandiere gialle dell'Agip con il cane nero a sei zampe che sputa una lingua di fuoco. Un segno forte del graphic design che arriva dritto dall'Italia del boom economico. Un paese che ha smesso di esistere da tempo.

Due cartelloni pubblicitari sei metri per tre sormontano il guard-rail che divide la stazione di servizio dalle corsie dell'autostrada. Il primo recita un nuovo modello di automobile Volkswagen. Nel secondo Fisichella, il pilota italiano di Formula Uno, sorride accanto a una birra a bassa gradazione alcolica. Oltre i cartelloni e le auto che filano a tutta velocità si allarga lo spazio della stazione di servizio costruita sull'altro senso di marcia dell'autostrada. Contrariamente a questa, appartiene alla Total.

Più oltre, c'è solo una distesa di capannoni industriali, aree incolte, macchie di alberi, strade statali trafficatissime. Domina il paesaggio un rilievo di montagne innevate che parte dalla sagoma lontana di un caseggiato popolare e prosegue a perdita d'occhio. Seguendo l'asse Est-Ovest disegnato dall'autostrada non c'è altro che il cielo di una pianura che è facile immaginarsi senza fine. In questa mattina di sole freddo di fine inverno l'inquinamento prodotto dalle migliaia di veicoli che si affannano sull'autostrada e lungo i complicati viadotti che la imboccano, la affiancano, la attraversano, impregna l'aria, impalpabile. Un micidiale mix di gas di scarico e polveri sottili.

Sotto la tettoia dell'area rifornimento cinque o sei benzinai in divisa Agip fanno la spola tra le tre file di pompe di benzina e il gabbietto in cui è asserragliata la cassa per i pagamenti. La pompa più esterna, quella riservata al fai-da-te, resta stranamente vuota. Nelle altre due, automobili e furgoni da trasporto si alternano con cadenza cronometrica. I gesti bruschi degli uomini addetti alle pompe scandiscono soste della durata di un paio di minuti ciascuna. Fa eccezione un'Audi station wagon nuova di zecca, in cui due manager vestiti di tutto punto, uno al volante e l'altro al telefonino, restano fermi un po' più a lungo per un pieno che più pieno non si potrebbe.

Tra le pompe sono disseminati enormi cestini dei rifiuti ricoperti da un piano rosso, lo stesso colore che ravviva le fioriere sistemate in prossimità della costruzione a un solo piano che ospita il gabbietto con la cassa. Un tentativo di trasmettere un minimo di umanità a un ambiente totalmente impersonale, ostaggio del ringhio sordo del traffico, battuto di continuo dalle ventate cariche di polvere che giungono dall'autostrada.

La stessa costruzione che ospita il gabbietto della pompa di benzina è sede dell'Autogrill e delle toilettes. Le apposite icone uomo-donna smistano i clienti della stazione di servizio in due spazi contrapposti. I bagni degli uomini: pareti di piastrelle verde acqua rettangolari, una decina di centimetri per lato. Tra le macchine che sputano aria calda per asciugare le mani troneggia un distributore di profilattici. L'ambiente è pulito, ma l'odore del disinfettante miscelato a quello dell'urina pren-

Tra le pompe sono disseminati enormi cestini di colore rosso: un tentativo di trasmettere un minimo di umanità

de quasi alla gola.

Il parcheggio a lisca di pesce davanti all'Autogrill contiene circa una quindicina di automobili. Non c'è spazio per tutti. Un paio di automobilisti hanno lasciato i veicoli nel centro del piazzale, a una ventina di metri dal basso fabbricato, in una specie di doppia fila da spazio aperto. Al fondo del parcheggio ci sono due telefoni pubblici a scheda, protetti da cupole in plastica trasparente. Sono state ricoperte minuziosamente da Tag di dubbio talento, tracciate con Marker neri.

La facciata dell'Autogrill sfoggia manifesti pubblicitari dei prodotti in vendita: i panini Pragosolo



Non Luoghi

Per Marc Augé i «non luoghi» sono «stazioni» di transito, nodi e reti di un mondo senza confini. Sono quegli spazi anonimi e perfetti, omogeneizzanti e fasulli, luoghi senz'anima, come i centri commerciali, le grandi stazioni di servizio, gli aeroporti e le stazioni, le grandi periferie. Di questi parliamo in questa serie, partita sabato 11 marzo, con una visita di Andrea Bajani (*Qui non ci sono perdenti*, Pequod, 2003 e *Cari saluti*, Einaudi, 2005) in un supermercato e proseguita il 18 marzo con un viaggio insieme a uno «speedy pizza» raccontato da Letizia Muratori (*Tu non c'entri*, Einaudi Stile Libero, 2005). Oggi ci siamo fermati a una stazione di servizio insieme allo scrittore torinese Sergio Bernelli (*Ragazzi del mucchio* e *Puro veleno*, Sironi 2003 e 2005).

e Fattoria e l'uovo di Pasqua marchiato Autogrill. C'è anche la cartina d'Italia tempestata dalle bandierine rosse delle stazioni di servizio. Saranno centinaia, con una densità fittissima intorno alle grandi città del Nord Italia. La porta d'ingresso è anch'essa rossa. Il doppio motivo orizzontale dei vetri la fa assomigliare in qualche modo a una cabina telefonica inglese, sempre supposto che quelle vecchie cabine esistano ancora e non siano diventate nient'altro che ricordini tascabili per turisti. L'interno del locale è un rettangolo lungo una dozzina di metri e largo tre e mezzo. Uno dei due lati lunghi è interamente occupato dal bancone del bar. La zona più a sinistra è il bancone vero e proprio, quella più vicina all'entrata mette in mostra la cassa e la vetrinetta con tutti i cibi pronti. C'è il panino Fattoria della pubblicità appesa fuori, un prodotto mitico per tutti coloro che hanno passato gli anni '80 scarrozzando tra una città e l'altra, ma anche altri sandwich di più recente invenzione. Lo scaffale superiore è dedicato a brioches, strudel carichi di glassa e plumcake semplici o al cioccolato. Il marketing aggressivo della direzione dell'Autogrill però preferisce chiamarli all'americana, Donuts.

Proprio di fianco alla cassa, sul bancone c'è un display quasi vuoto se non fosse per l'ultimo dvd malinconicamente infilato nello spazio più in alto. Il film in offerta, *Natale a Miami* interpretato dalla coppia Boldi-De Sica, è andato a ruba. Nell'espositore dei quotidiani, il posto d'onore spetta

alla *Gazzetta dello Sport*.

Gli avventori sono quattro uomini soli, intenti a contemplare il loro cappuccino in modo vagamente lugubre. Le loro teste beccheggiano inconsciamente il tempo dell'ultimo hit di Madonna che la radio sta suonando a un volume impossibile da ignorare.

Si tratta di gente dai venticinque ai sessant'anni, uno è certamente un camionista. Si riconosce dalla stazza, dal maglione di lana girocollo portato senza giaccone, dalla faccia stropicciata dal poco sonno e, soprattutto, dall'aria con cui si muove nell'Autogrill. Quella tranquilla e sicura di uno che si aggira per casa.

Dietro il bancone servono un uomo e una donna, entrambi portano la divisa con i colori dell'Autogrill. Altre due bariste, una sui trenta e l'altra di una quindicina d'anni più vecchia, si danno da fare per pulire il pavimento del bar, scherzando tra loro. Le loro sono le uniche voci che risuonano nel silenzio che rimbomba da questa parte del bancone. Sono pronto a scommettere che la radio accesa serve proprio a mitigare l'effetto Veglia Funebre prodotto dai nugoli di viaggiatori solitari.

Sugli scaffali snack wafer, cioccolate caramelle, patatine pop corn: viene un overdose di zuccheri solo a guardarli

Entra una coppia sui 40 anni, anche loro in divisa, ma da viaggio: tuta da atletica, felpe con colori squillanti, il marsupio appeso ai fianchi robusti, sneaker bianche di un design vecchio qualche anno. Si abbarbicano all'unico tavolino presente nel locale, di quelli che arrivano al torace, fatti apposta per essere usati in piedi, con una malcelata aria da naufraghi. Probabile siano al volante da molte ore.

L'altro lato lungo del fabbricato è interamente riservato a scaffali su scaffali di merce diversissima. Dolci, innanzitutto. Snack in confezione singola o in pack; biscotti secchi, morbidi, di fabbri-

cazione italiana o straniera, wafer; cioccolato bianco, fondente, al latte, con o senza noccioline; patatine di ogni taglia e gusto; pop corn in confezioni extra large; cioccolatini da tè e non; caramelle in sacchetto o in confezione regalo; chewing-gum in barrette, confetti, oppure sfusi in sacchetto-famiglia. Viene un overdose di zuccheri solo a guardarli.

Il display dei libri è il regno di Patricia Cornwell, Clive Cussler, Fabio Volo, Dan Brown e di tutta o quasi la saga di Harry Potter. Su un tavolino lì vicino fa bella mostra di sé una collana economica di classici. Emily Bronte e Forster si portano via con meno di cinque euro a volume.

Molto più scadente l'offerta dei cd in vendita: Renato Zero, Pooh, diverse compilation di hit radiofonici o di musica da ballo sud americana. Non si salva niente, a parte una raccolta di Mina e una di De André. La musica recente italiana di qualità in Autogrill è ben lontana dall'arrivare. Non c'è neanche l'ultimo Caposella *Ovunque proteggi*, attualmente in testa alla classifica. E dire che dal titolo, in Autogrill uno si aspetterebbe di trovarcelo.

Un angolo del locale è occupato da una selva di pupazzetti di peluche, alcuni dei quali hanno le sembianze dei protagonisti dei grandi successi del cinema d'animazione degli ultimi anni. Saranno una cinquantina, almeno. Probabile si vendano bene, soprattutto ai viaggiatori che vogliono tornare a casa dai figli, e farsi perdonare la lontananza.

All'estremità del bancone, all'angolo più lontano dalla porta d'ingresso, due ripiani carichi di uova pasquali e colombe ricoperte di cioccolato gridano l'offerta-convenienza proposta dall'Autogrill. Le bariste che stanno finendo di lavare il pavimento scambiano due battute con il tizio della coppia in tuta, mentre la donna sbriga gli acquisti alla cassa. Entrano tre donne che parlottano tra loro in tedesco. Sui quaranta, acciacciate e abbigliamento originali anni '80. Una ha addirittura un look simile a quello usato da Cher nel videoclip in cui si aggirava in reggicalze, tacchi e giubbotto di pelle su un incrociatore della Marina Americana. È bella, bionda, alta. Gli uomini sparsi lungo il bancone del bar si voltano a osservarla con la stessa cupidigia con cui i marinai del videoclip guardavano Cher a cavalcioni su un cannone. Nel piazzale dei Tir dietro la bassa costruzione che costeggia la stazione di servizio non c'è nes-

EX LIBRIS

Clona più la genetica oppure la tv?

Anonimo spagnolo

IL GRILLO PARLANTE

SILVANO AGOSTI

La Sella del diavolo

La Sardegna ha la consistenza naturale dei luoghi che non si possono dimenticare. È solo per caso che i miei cari amici, occupati altrove, mi hanno chiesto di aspettarli una mezzora in prossimità della «Sella del Diavolo». La Sella del diavolo è una gigantesca roccia ricurva, a forma appunto di sella, nei pressi di Cagliari, sul Golfo degli Angeli. Il posto, come molti altri in quest'isola, sembra intatto dall'origine dei tempi. Passeggio tra i sentieri che si snodano intorno alla roccia, in cerca di un angolo dove fermarmi e riflettere sulla differenza tra la bellezza nell'arte e la bellezza nella natura. La brezza che viene dal mare dà un refrigerio gentile e offre il massimo nitore allo sguardo. Mi hanno raccontato che questo avallo nella roccia in forma di sella, viene attribuito alla caduta di Lucifero, l'angelo ribelle che avrebbe osato sfidare l'onnipotenza divina e, cadendo dal cielo, avrebbe ammassato questa incantevole porzione di crosta terrestre. Ora, seduto nel silenzio della radura, su una roccia levigata dal vento, penso alla potenza consolatrice delle leggende popolari, a una cultura ormai quasi perduta, intrisa di invenzioni fantastiche, capaci di rendere credibile qualsiasi evento. Un belato flebile mi distrae dall'intensità del silenzio. Mi incammino verso un gruppo di rocce e, seduta su un muretto, vedo una ragazzetta di forse dieci anni. Tiene tra le braccia un agnellino con la zampina anteriore fasciata. «Si è fatto male inciampando in una pietra, ma è quasi guarito». Mi dice come se ci conoscessimo da sempre. «Che fai qui tutta sola alla Sella del Diavolo?» «Ci abito, vedi? Là dietro». Mi indica un gruppetto di rocce. «È vero che qui il diavolo è caduto dal cielo e ha piegato la montagna?» «No, non è successo così...» Ride la bambina. «E come è andata?» «Dio ha deciso di mandare sulla terra i suoi angeli per aiutare gli uomini a non ammazzarsi tra loro e vivere felici. E gli angeli hanno scelto di abitare questo posto perché era quello che più somigliava al Paradiso. Allora il Diavolo, invidioso, è venuto per combattere gli angeli, ma loro lo hanno disarcionato e lui, cadendo dal cavallo, ha fatto la buca a forma di sella. Se cadeva dal cielo come dici tu, il Diavolo avrebbe fatto una buca profonda come il mondo...» Ride. L'agnellino con un gizzu si libera e salta a terra correndo verso un cunicolo. La bambina lo insegue e mi grida «Ciao, devo andare». «Come fai a sapere tutto sulla faccenda degli angeli?» Mentre sparisce nel cunicolo sento che grida. «Lo so perché sono il Diavolo». È una risatina gentile si perde con lei nell'oscurità.

Entra una coppia sui 40 anni in divisa da viaggio: tute, felpe marsupio e scarpe da ginnastica. Hanno un'aria da naufraghi

suno. A quest'ora del mattino sono tutti in viaggio. Oltre lo spiazzo spoglio si erge una manciata di capannoni, la statale che si arrampica nel cavalcavia che supera l'autostrada cento metri più avanti e nessun segno che sappia marcare il territorio. Non c'è traccia di storia o di relazioni. Niente. All'orizzonte si scorge però la plancia sopraelevata della Ferrovia ad Alta Velocità che ha sventrato la Pianura Padana. Lancio lo sguardo più lontano. Piantata sulla sommità di una collina, nell'aria luminosa eppure densa di smog, si staglia la Basilica di Superga. Torino è a un pugno di chilometri da qui.

FOPPAPEDRETTI®

Allarga i tuoi spazi



Luciano Consolini&Artmachine Associati

**Collezioni per esterni ed interni
che creano un'atmosfera fatta di relax
e prestigio. Salotti, lettini, poltrone
e tavoli per scandire il tempo
dei momenti piacevoli. Dedicati
a chi ama le cose belle e comode.**

SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI: Milano - c.so Magenta (via San Nicolao, 3) - tel. 0286450643 • Bologna - via Nazario Sauro, 15 - tel. 051273696



www.foppapedretti.it
NUMERO VERDE 800.303541

La macchina del tempo e dell'arte in Auguststrasse

BERLINO Si apre oggi la Biennale che occupa una strada della città. I curatori, Maurizio Cattelan, Massimiliano Gioni e Ali Subotnik ci raccontano come l'hanno pensata

di Ernesto L. Francalanci / Berlino

P

er capire il significato di questa Biennale è necessario far riferimento al dramma di una Berlino, che vuole oggi vendersi come «vetrina dell'Occidente», piena d'attività commerciali, intellettuali e artistiche, ma priva d'una rete infrastrutturale di istituzioni dedicate all'arte, e che sta facendo i conti con la sua proliferazione edilizia e la sua diminuita crescita demografica. Una mostra, dunque, che va studiata per la sua anomalia e per le sue implicazioni politiche dirette e indirette. Per questi motivi abbiamo voluto porre in anteprima a Maurizio Cattelan e agli altri due curatori, Massimiliano Gioni e Ali Subotnik, alcune domande.

Come è nata l'idea di quest'esperimento berlinese?

«Per dire pane al pane, dobbiamo innanzitutto precisare che è stata la Biennale a scegliere noi



Una veduta di Auguststrasse dove si svolge la IV Biennale d'Arte Contemporanea di Berlino

e ad invitarci. Siamo arrivati a Berlino, come dire, in missione speciale, con l'obiettivo preciso di reinventare, in maniera modesta ma anche radicale, il formato stesso delle grandi mostre biennali: abbiamo cercato di capire, più che Berlino, che è forse un mito inesistente, l'arte che vi viene fatta e di confrontarci con essa: è, dunque, attraverso l'arte che abbiamo voluto scoprire Berlino e non viceversa».

È quindi per questo motivo che avete scelto un'unica strada per simboleggiare il milieu artistico dell'intera città, sostenendo altresì che non occorre viaggiare da una parte all'altra del mondo per conoscere l'arte e la vita?

«La scelta è stata suggerita da una serie di ricerche precise, innanzitutto quella di permettere sia a noi sia agli artisti di immergersi completamente nella real-

tà, reinventandola, o meglio utilizzando il luogo come farebbe un romanzo, con uno sfondo realistico già tuttavia votato alla finzione e alla trasformazione. Non dunque una mostra "su" ma "in" Auguststrasse, dalla quale abbiamo cercato di far emergere molte storie anche personali».

Si tratta dunque anche di un progetto, per così dire, politico?

«Certo; nelle vicende di questa strada vi è anche la storia della vecchia scuola ebraica femminile - a due passi da un centro di raccolta per la deportazione ai campi di sterminio -, chiusa nel '42, che conserva ancora un'atmosfera spettrale, e in cui i ricordi e i dettagli della Germania dell'Est sono intrecciati a quelli ben più terribili del nazismo. È la prima volta che essa viene aperta al pubblico, per conces-

sione della comunità ebraica; abbiamo chiesto agli artisti di esporre senza alterarvi nulla».

È indubbio che la dimensione della strada, soprattutto nell'immaginario artistico tedesco, si pensi alla tradizione espressionista, possiede una sua forte simbolicità.

«In effetti vi sono in Auguststrasse delle vere e proprie macchine del tempo, per viaggiare in un paio di secoli di storia racchiusi,

Nella vicenda di questa via c'è la storia di una scuola ebraica e di un centro per deportati

in meno di un chilometro, tra i due poli di una chiesa e di un cimitero; l'idea della strada è tuttavia anche altro. Come in un romanzo di Perec il mondo si rivela in tutta la sua ricchezza solo se l'osservi in maniera maniacale, ma proprio come in un suo romanzo ogni pagina deve essere animata anche da una leggerezza e da una sorta di facilità. Il rischio, tuttavia, potrebbe essere quello di concedere troppo al divertimento, quando, forse, bisognerebbe rovesciare l'assunto secondo cui seria è la vita e allegra è l'arte.

«Non siamo profeti, non indichiamo strade, vogliamo esplorarne di nuove, magari tralasciate da altri. Da *Uomini e topi* emerge un senso di oscurità, di precarietà e d'intimità, una voglia di nascondersi nel buio della mente. Non si tratta di rifiuto

Artisti, uomini e topi

S'inaugura oggi la IV Biennale d'arte contemporanea di Berlino (25 marzo-28 maggio) curata da Maurizio Cattelan, Massimiliano Gioni e Ali Subotnik; la manifestazione, dal titolo emblematico *Uomini e topi*, si svolge fuori dalle sedi tradizionali dedicate all'arte, occupando un'intera strada lunga quasi un chilometro, l'Auguststrasse, situata nel quartiere di Kreuzberg, oggi tra i più vitali della città, ma un tempo tra i più degradati di Berlino Est. La mostra, distribuita casa per casa, dove studi artistici e spazi pubblici e privati si sono resi disponibili, ha come nucleo generatore il Kunst-Werke, istituzione e museo d'arte contemporanea; altre sedi sono la chiesa di San Giovanni Evangelista, l'ex scuola ebraica, trasformata in istituto tecnico nella DDR per ragazze ed infine occupata fino a un decennio fa da squatters, e, alla fine della strada, un cimitero. Accanto ad autori storici, come de Dominicis, Tadeus Kantor, Paul McCarthy, Bruce Nauman, Erik van Lieshout, Cady Noland, Bruce Conner, Otto Muel, Thomas Shuette, Tacita Dean ed altri, compaiono soprattutto artisti più giovani, tra cui, molto interessanti, Andro Wekua, Victor Alimplyev, Kris Martin, Bouchet, Marcel van Eeden, Anri Sala, Oliver Croy con Oliver Elser, Aneta Grzeszykowska, Tino Sehgal, Diego Perrone e Roberto Cuoghi. L'impresa dei curatori, tuttavia, comprende anche una serie di iniziative anomale, che vanno dall'invenzione di una rivista, di una falsa galleria, d'inaugurazioni prima del tempo, di un enorme catalogo di lavori di giovani berlinesi.

del presente, ma di un'evocazione del presente attraversato da atmosfere minacciose».

Ma non è forse il caso di interpretare e dare voce anche ad altre realtà artistiche nonché ai luoghi più lontani e dimenticati della terra, o la strada berlinese riesce ad emblemizzare tutto ciò?

«La scelta di questa strada, compresa tra due poli, una chiesa e un cimitero, è un altro modo di utilizzare ciò che ci è di fronte e che non avremmo mai notato e trasformato in un luogo d'esposizione, se - come tanti curatori più alla moda e più interessati allo spettacolo e al sistema dell'arte - fossimo andati a fare proseliti in Cina o in Thailandia; è una scelta politica, dunque, perché in quel caso avremmo rischiato di fare una mostra onnicomprensiva, dove la differenza viene di-

fesa a parole, ma di fatto annullata dalla compressione d'ogni distanza. Qui invece abbiamo conservato le distanze, fatte di dettagli e di tracce di molte storie, ufficiali e intime, dando autonomia agli artisti nella prossimità».

Quali sono stati i criteri che hanno orientato le scelte degli artisti?

«La parola criterio è abbastanza disgustosa, fa pensare all'arte e ad un'esposizione come se si trattasse di un compito in classe o di una lezione universitaria; noi pensiamo che le cose siano più complicate di così. Hai dei criteri per scegliere una moglie o un marito? Non siamo così cinici, siamo più interessati alla qualità e all'intensità. *Uomini e topi* è una mostra non di similitudini stilistiche o geografiche, ma di prossimità d'intensità e di profondità d'emozioni».

IMPRESE Nasce il circuito «Librerie.coop»: 15 punti vendita in tre anni nelle principali città. Oggi si comincia da Bologna

È la Coop ma non è un supermarket: è una libreria

di Laura Matteucci / Milano

Vere librerie, veri libri. Non più solo la vendita occasionale nei centri commerciali (che peraltro fa delle coop uno dei primi rivenditori di libri in Italia, con 51 milioni di volumi venduti l'anno scorso), non più commessi di generica formazione. Nasce «Librerie.coop», società di gestione tra cinque grandi cooperative (Coop Adriatica, Coop Nord-est, NovaCoop Piemonte, Unicoop Tirreno, Coop Liguria): 15 librerie in tre anni, nei centri commerciali ma anche nei grandi centri cittadini, 100 nuovi posti di lavoro. Oggi si inaugura il punto vendita di Bologna, ma una libreria pilota è già stata aperta a Ravenna a fine febbraio, con risultati più che soddisfacenti. Le prossime saranno a Roma, Napoli, Torino, Genova e Venezia. Altre coop potranno aderire al progetto rilevando quote azionarie o tramite

franchising. Come spiega Aldo Soldi, presidente delle coop di consumo: «Da un lato abbiamo la necessità di diversificare i prodotti, perché l'incidenza dei generi alimentari sui consumi delle famiglie sta calando. E dall'altro lato l'obiettivo di diffusione della proposta culturale è avvertito come molto coerente con le nostre radici. È uno dei principi di fondo della cooperazione». Ogni libreria avrà 35mila-40mila volumi e 500-600 sigle editoriali, tra cui molti editori indipendenti e locali. Per ogni singolo punto vendita l'investimento iniziale è di circa 170mila euro, il fatturato previsto tra 1 e 1,5 milioni di euro, con il punto di pareggio previsto al terzo anno di attività.

Il design dei punti vendita è stato realizzato insieme all'architetto Paolo Lucchetta di Retail Design, che ha già realizzato i nuovi supermercati: scaffali in legno e

metallo uniti al tradizionale rosso Coop. Niente vendita di cd (gli spazi non lo consentono), solo dvd dei classici cinematografici. Senza paura della concorrenza né da parte degli spazi interni agli stessi ipermercati Coop dedicati ai libri, né delle grandi catene che offrono sia letteratura che musica. «L'obiettivo è di vendere più libri, non di rosciarci gli stessi a vicenda», dice Romano Montroni, esperto di editoria, che ha curato la formazione degli addetti. «Librerie.coop vogliono essere non solo un luogo dove si vendono libri con un grande assortimento e un servizio di qualità - dice Pierluigi Stefanini, presidente di Coop Adriatica nonché di Unipol - ma anche uno spazio a disposizione dei lettori, aggregazione e crescita culturale per il territorio, capace di promuovere iniziative con gli editori e gli autori locali, con le scuole, il mondo dell'associazionismo, con chi produce e fa cultura».

Controversi

di Lello Voce

◆ *Se la morte, se il dolore, se infine è la coscienza di non essere altro che corpo e soma in sofferenza, se è certa la smorfia della sentenza,*

se ormai il cuore batte ad ore, se i nervi sono fasci d'impulsi dolenti, se è pena tutto ciò che senti, se tutt'intorno a te di te si parla all'imperfetto, se ormai l'orizzonte è un tetto, se persino il piacere diviene un peso, se è stanca la mano, stanchi gli occhi, le gambe, se essere un uomo significa invece la forza di sognare

d'immaginare, di declinare al futuro, è forse nazista chi chiede solo di chiudere gli occhi con dolcezza?

Che c'entra chi si stacca la spina con le proprie dita, chi chiede pietà alla morte, con chi ha ucciso la vita?

*Recentemente il Ministro Giovanardi, riferendosi alla nuova legge olandese che permette ai malati terminali in grado di intendere e volere di ricorrere all'eutanasia, ha parlato di normativa «nazista», dichiarando anche che è in corso una «vergognosa campagna a favore di un mondo dove ci sarebbe posto soltanto per le persone perfette».

LETTERATURA PER RAGAZZI

A Luisa Mattia il premio Pippi

■ A Pippi e alla scrittrice Astrid Lindgren è intitolato il premio che il Comune di Casalecchio di Reno riserva dal '98 a scrittori di letteratura per ragazzi. Celebri firme al femminile dalla Pitzorno, alla Masini, alla Levi, alla Lucani, sono state premiate negli anni precedenti, insieme con altre scrittrici più giovani e ancora da conoscere sul largo mercato. Il premio ha una sezione per i volumi editi e una per gli inediti. La giuria di questa V° edizione - composta da Manuela Trinci, Francesca Archinto e Concita De Gregorio - ha nominato vincitrice della categoria editi Luisa Mattia, con *La Scelta* (Sinon), e Patrizia Rinaldi con *Sono tornato a casa*. Due libri coraggiosi che mostrano come la narrazione possa partire dalla narrazione della realtà anche brutale che ci circonda (la mafia, il bullismo) per trovare attraverso la letteratura un'arma per combattere privilegi, soprusi, ingiustizie. Vincitrici e menzionate incontreranno il pubblico oggi alle 12 presso al Docet di Bologna.

IL CONVEGNO sull'attrice

Omaggio alla Ristori

■ Ad Adelaide Ristori, grande protagonista della scena dell'Ottocento, è dedicato oggi un convegno a Cividale del Friuli, cittadina dove nacque l'attrice. Nell'arco della giornata (dalle 10 alle 19 circa presso la Chiesa di Santa Maria dei Battuti) i relatori tratteranno il ritratto di un'artista sfaccettata, interprete di eroine classiche e regine, ma anche impresaria antesignana dell'imprenditoria teatrale moderna. Organizzato infatti con grande abilità tournée internazionali, esportando il teatro e la cultura italiana oltre confine. All'iniziativa, firmata da Angela Felice con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e della Provincia di Udine e del Comune di Cividale, parteciperanno Paolo Puppa, Teresa Viziano, Franco Perrelli, Marisa Sestito, Laura Mariani, Maria Ida Biggi. Coordina Claudio Meldolesi.

puoi acquistare questo libro anche su internet

www.unita.it/store

oppure chiamando il nostro servizio clienti

tel. 02.66505065

(lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)

in edicola con

l'Unità



dal 27 marzo in edicola

€5,90 + prezzo del giornale

Paolo Prodi

Le parole della politica

Vedi alla voce . . .

Prefazione di Furio Colombo

Nuove vicende e nuovi equivoci si

accumulano intorno a noi ogni

giorno, mentre attraversiamo

una delle epoche più cariche

di confusione, cattiva informazione

la presa in ostaggio

e il dirottamento delle parole.

[...] Leggere questo libro ci consente

di dire: io sono qui.

Il senso è questo.

Cara Unità

Gli italiani residenti all'estero e il voto-farsa

Cara Unità, sono una dei tanti italiani residenti all'estero a cui è stato praticamente negato il diritto al voto alle prossime elezioni politiche del 9 e 10 aprile 2006. C'è infatti una grossa anomalia data da una serie di differenze sostanziali tra il voto in Italia e il voto all'estero. Le presento soltanto quelle più evidenti. 1. Nella scheda elettorale per gli italiani residenti all'estero, per entrambe le camere, c'è un'enorme disparità: nella scheda per la camera dei deputati ci sono ben OTTO simboli di partiti di centro-destra (tra cui Forza Italia appare ben evidente al centro della scheda stessa), e soltanto tre simboli dei partiti di centro sinistra (Italia dei Valori, Udeur e l'Unione); nella scheda per il Senato ci sono sette simboli dei partiti di centro-destra e gli stessi tre partiti di centro sinistra. Dov'è il simbolo del partito dei Verdi? Dov'è la Rifondazione Comunista? E i Comunisti Italiani? La Margherita? L'Ulivo? I Ds? 2. L'opzione di votare in Italia ci è stata praticamente negata: non solo sono stati tolti tutti gli aiuti finanziari per poter venire

a votare in Italia, ma anche l'informazione su come e quando optare è stata praticamente inesistente. Io personalmente, come sono sicura anche molti altri nelle mie stesse condizioni, mi sento molto indignata e profondamente offesa da questa che definirei più una farsa che un'elezione basata su un sistema pienamente democratico, quale dovrebbe essere quello italiano. Io non mi sento rappresentata da nessuno di questi partiti non avendo la possibilità di scegliere, soltanto perché risiedo all'estero, un partito di sinistra con un programma che condivido pienamente. Le faccio anche presente che, inoltre, uno dei motivi per i quali io, come tanti altri, risiedo all'estero è dato, principalmente, dal fatto che, essendo un'insegnante universitaria e volendo fare un dottorato di ricerca, l'unica possibilità che ho avuto è stata quella di portare avanti questo progetto qui in Inghilterra, data la situazione drammatica dell'economia e dell'occupazione precaria in Italia. Mi chiedo come mai questa grave anomalia non sia mai stata messa in evidenza da nessuno dei candidati di entrambi gli schieramenti nei vari interventi televisivi.

Claudia Saraceni, Gran Bretagna

Aveva ragione Montanelli: ecco tutte le «verità» di Silvio

Cara Unità, dormo sempre con appoggiato sul comodino qualche testo dal grande Indro Montanelli. Stanotte mi è capitato di leggere quanto ha detto nel 2001 a proposito di Silvio Berlusconi: «È il bugiardo più sincero che ci sia, è il primo a credere alle proprie menzogne. È questo che lo rende così pericoloso. Non ha nessun pudore. Berlusconi non delude mai: quando ti

aspetti che dica una scempiaggine, la dice. Ha l'allergia alla verità, una voluttuaria e voluttuosa propensione alle menzogne. "Chiagne e fote", dicono a Napoli dei tipi come lui. E si prepara a farlo per cinque anni». Qualche esempio concreto? Ecco alcune «perle»: «Un partito di Berlusconi non c'è e non ci sarà mai» (13-9-1993). «Io odio andare in tv» (26-1-2006). «Dimezzero i reati in una legislatura» (4-12-2000). «Alla Rai non sposterò nemmeno una pianta» (29-3-1994). «Ho dato mandato irrevocabile di vendere le mie tv» (18-3-1995). «Sono un grande estimatore della magistratura» (10-10-1995). «Gilardino al Milan? Sarebbe amorale» (24-6-2005). «Mai fatto affari con la politica» (5-1-2006). «Il primo a non volere la guerra in Iraq è Bush» (13-3-2003). «Io non ho mai insultato nessuno» (10-9-2005).

Sono tanti gli italiani che - in perfetta buona fede, nel 2001 - si sono detti: «Ha fatto tanto bene per sé e per le sue aziende, perché non dovrebbe fare del bene anche per l'Italia? Proviamolo!». Ora, nel 2006, la domanda è: c'è bisogno di provarlo ancora per un altro giro, o quello che ci ha propinato è sufficiente?

Adriano Ferrazza

Cos'è disordinato e cosa non lo è... secondo la morale cattolica

Cara Unità, il lettore Loriane Dei, scrive sul Corriere del 23 marzo: «La morale cattolica più che peccato considera la masturbazione un disordine... per una conoscenza integrale di una religione si deve sapere anche questo». E forse il lettore conosce la religione cristiana, ma non il

Catechismo della Chiesa Cattolica, che inserisce la masturbazione tra le offese alla castità (fornicazione, pornografia, prostituzione, omosessualità, ecc.) e la definisce non semplicemente disordine, ma «atto intrinsecamente e gravemente disordinato» (n. 2352), facendo intendere che è peccato, eccome. Anche gli atti di omosessualità sono definiti «intrinsecamente disordinati» (n. 2357), ed anche questi, come è noto, sono ritenuti dalla Chiesa atti peccaminosi. Questo per amor del vero. Ma, ovviamente, la Chiesa sbaglia. Gesù, nel Vangelo, enumera i peccati gravi (cf Mt 15,19-20), ma non dice una sola parola né riguardo all'omosessualità, né riguardo alla masturbazione. Il che significa che, mancando la materia grave, al più sarebbero peccato veniale; peccato che, secondo Giovanni Paolo II, «Non priva della grazia santificante, dell'amicizia con Dio, della carità, né quindi della beatitudine eterna» (Reconciliatio et poenitentia, 11). Il che significa ancora che, se ci va, possiamo masturbarci in santa pace.

Veronica Tussi

Dopo cinque anni lui è più ricco... e voi?

Cara Unità, mi vanto (ancora!) di far parte di quella bistrattata categoria che è l'operaio metalmeccanico. Vista la campagna elettorale così aggressiva e populista che il premier sta furbescamente svolgendo non è il momento di giocare qualche carta a sorpresa? Quindi, oltre ai nostri significativi e sottili slogan, propongo un manifesto di propaganda da lanciare negli ultimi giorni di campagna elettorale: una grande foto del premier sorridente con la scritta: «Dopo cin-

que anni del mio governo io sono più ricco e voi?». Credo che molti cittadini italiani che non arrivano a fine mese avrebbero un sussulto d'orgoglio.

Giovanni, operaio metalmeccanico

Il film di Moretti e l'idiosincrasia del mondo politico

Cara Unità, trovo curioso l'interessamento dei politici per il film di Moretti. In quanto forma d'arte, il cinema è libero e non può essere soggetto a veti o censure, sarà quindi libera scelta di ciascuno di noi andarlo o meno a vedere, condiderne o meno i contenuti. Del fatto che Berlusconi non lo vada a vedere non mi interessa francamente nulla, sono piuttosto sorpreso dalle parole di Prodi riportate dal servizio relativo del Gr1 delle 10: «I film di Moretti si vanno a vedere tutti, speriamo sia utile e non dannoso». Scusa Romano, utile a chi? E non dannoso per chi? Non è uno strumento politico, è la libera espressione delle idee di un artista riconosciuto come tale da tempo e che non credo si meriti di essere messo a giudizio per i suoi film dai politici, saranno gli spettatori a decidere. Forse nel nostro schieramento c'è ancora nei suoi confronti risentimento o imbarazzo per il «l'urlo di piazza Navona». Spero non sia così, quell'urlo è stato per noi terapeutico, ha dato voce al malessere di tanti cittadini ed ha costretto i nostri politici a risvegliarsi dal torpore. In conclusione invito per l'ennesima volta il centro-sinistra a non seguire nel suo delirio mediatico Berlusconi... in fondo è solo cinema e se la realtà supera la finzione non è certo colpa di Moretti.

Claudio Gandolfi, Bologna

MONI OVADIA MALATEMPORA

Tutte le famiglie del mondo

Il cardinale Francesco Ruini non demorde. Il suo chiodo fisso è la famiglia. La famiglia per lui è una sola: naturale, cattolica, indivisibile, basata sulla procreazione. Con questo cavallo di battaglia, il porporato che a parole dichiara di non volere far prendere parte alla Chiesa nella prossima competizione elettorale italiana, di fatto in qualche misura, almeno lui, vi prende parte. Il punto di forza su cui si basa la preoccupata dichiarazione del cardinale Ruini è l'accoglimento anche da parte della Costituzione repubblicana, del concetto di famiglia naturale. La Costituzione è una carta straordinaria e ne condivido i principi portanti con tutto il cuore, mi batto perché essa non venga devastata dagli sciagurati progetti di riforma avviati dalle forze più reazionarie del nostro paese, tuttavia l'idea di naturalità in un modello di famiglia, segnatamente quello basato sulla coppia eterosessuale monogamica è, a mio parere, falso. Questo tipo di famiglia non è naturale, bensì culturale. In passato vi sono state diverse istituzioni familiari "naturali" come quella matriarcale. I musulmani ritengono naturale il matrimonio poligamico, nella fattispecie quello del marito con molte mogli. Il matrimonio ebraico si è basato anch'esso sulla poligamia fino al primo secolo dopo Cristo, quando rabbi Gheron meor hagolà, promosse una riforma a favore della tutela della donna e il matrimonio divenne monogamico. Gli ebrei seguaci di Gesù, ovvero i primi cristiani, già affascinati dal rigore degli Esseni, dovettero probabilmente essere influenzati anche da questa linea monogamica tanto che nella loro spiritualità entrò quell'idea di matrimonio che in seguito sarà sviluppata in direzione del legame indissolubile perché caricato di un significato trascendente. Ciò costituisce il contributo originale del cattolicesimo alla cultura dell'unione matrimoniale. Il matrimonio cattolico dà luogo ad una famiglia che può avere uno straordinario splendore spirituale. Ho conosciuto e frequentato famiglie cattoliche ispirate dalla grazia di un'autentica fede e dalla benedizione di molti

figli voluti ed accolti con gioia e non programmati sulla base del reddito. Ho provato una benevola invidia per tanta intensità e lo stesso sentimento me lo hanno suscitato le festività trascorse con le famiglie numerosissime degli ebrei ortodossi. Questi modelli culturali di società familiari tuttavia dipendono dalla qualità delle persone e dall'autenticità del progetto, perché in mancanza di queste condizioni possono anche essi dare luogo ad infelicità e celare rapporti ingiusti e persino violenti protetti da una religione rigidamente normativa ed ipocrita come legittimazione a priori. Possono pertanto essere solo proposti e non surrettiziamente imposti. Inoltre, trattandosi di istituto culturale, il matrimonio e la famiglia sono soggetti all'evoluzione culturale dell'intera società. La società consumistica dell'iperliberismo, con le sue leggi ciniche, ha finito con l'imporre un modello familiare: mamma, papà, un solo figlio benedetti dalla televisione. Questo modello è il mattone di un edificio sociale in cui non crediamo più perché privo di valori. Per reazione a questo, sorgono altri modelli di unione nuovi, talora più solidali. Lo Stato, com'è suo dovere, deve dare un assetto giuridico a queste unioni, sulla base dei principi laici ed universali validi per qualsiasi essere umano e senza pretendere di discriminare sulla base di una presunta ed insensata "naturalità". La Chiesa e i partiti di ispirazione cattolica, hanno ogni buon diritto di agire anche politicamente per diffondere e proporre i valori della famiglia cattolica, ma non hanno invece nessun diritto di impedire ad altri la possibilità di vedere giuridicamente riconosciute con pari dignità, altre modalità di famiglia. Le norme concordatarie prevedono che Stato e Chiesa siano reciprocamente indipendenti e sovrani nei loro ambiti. Le unioni civili di fatto, la libertà e i diritti di chi le vuole contrarre, non rientrano nella sfera di sovranità della Chiesa. Gli uomini della Chiesa e i fedeli le possono disapprovare ed esprimere liberamente la loro disapprovazione, ma se agiscono per impedirle, agiscono contro i diritti primari di un'autentica democrazia.

ENRICO MORANDO

«Come si fa ad avere il coraggio di venire qui, dopo essere stati alla Cgil e dire "Il vostro programma lo recepisco al 100%", per poi ripetere la stessa cosa per quanto riguarda Confindustria?». Al netto di una plateale forzatura - Prodi ha presentato in entrambe le sedi il suo programma, non fatto proprio quello di altri - questa frase di Berlusconi coglie un elemento di realtà: sia la Cgil, sia Confindustria avanzano proposte - tra di loro diverse e spesso divergenti - che partono tuttavia da un comune allarme sul rischio di declino del Paese. Quando Pininfarina - nella sua relazione introduttiva a Vicenza - parla apertamente della possibilità che l'Italia «si stacchi» dal gruppo dei Paesi più avanzati, formula un giudizio largamente convergente con quello che ha condotto Epifani a sostenere l'esigenza di «riprogettare» l'Italia per reagire all'incombente declino. La produttività totale dei fattori - un indicatore che sintetizza meglio d'ogni altro le capacità competitive del sistema economico - sta crescendo da quindici anni ad un ritmo decisamente inferiore a quello dei nostri principali partner nell'area dell'Euro. E negli ultimi quattro o cinque non cresce affatto. Il crollo della nostra quota di commercio mondiale trova qui la sua causa fondamentale. Il bollettino di Banca d'Ita-

Il cuneo del rilancio

lia riassume il perpetuarsi (e l'aggravarsi) di questa negativa tendenza: le esportazioni, nel 2005 rispetto al 2004, crescono solo dello 0,3%, ed erano diminuite del 2,4% nel 2003 rispetto al 2002. I consumi delle famiglie languono ad un misero + 0,1 su base annua. E gli investimenti fissi lordi decrescono, nel 2005 rispetto al 2004, dello 0,6%. Che, a fronte di questi dati della realtà economica del Paese, associazioni rappresentative degli interessi dei produttori, lavoratori o imprenditori che siano, affermino la centralità del problema della crescita - produrre più ricchezza è la premessa anche di un più dinamico conflitto redistributivo tra di loro - non dovrebbe meravigliare nessuno. Così come non dovrebbe meravigliare il fatto che entrambi mettano l'accento sull'esigenza di premiare - con un diverso peso del prelievo fiscale - il lavoro e il profitto rispetto alle rendite. Quando il presidente del Consiglio - richiamata la posizione di vertice dell'Italia per numero di automobili possedute e per numero di telefonini - chiede agli imprenditori italiani «Allora, dov'è questa crisi?», non fa professione di ottimismo contro il presente pessimismo dei dirigenti confindustriali. Non contrappone la sua diversa strategia di politica economica a quella - più concorrenza in tutti i mercati chiusi, riduzione di dieci punti in cinque anni del cuneo fiscale e contributivo e difesa della legge Biagi - del vertice di Confindustria. Semplicemente, parla d'altro. Ignora volutamente il cuore del problema - come arrestare la caduta di competitività del sistema

- perché sa che riconoscerlo come tale equivarrebbe ad ammettere che le priorità seguite nell'azione di governo non corrispondevano (e, in quanto riproposte, non corrispondono) alle esigenze del Paese. Prendiamo il caso del secondo modulo della riforma Ire (ex Irpef), quello che ha ridotto le imposte dirette sui redditi alti e altissimi. Quell'intervento è costato - in termini di riduzione di gettito - esattamente sei miliardi di Euro. Una cifra non enorme, ma certamente rilevante, dato il carattere permanente (si ripete tutti gli anni e cresce con l'ampliarsi della base imponibile) del taglio alle entrate. Già in sede di discussione sulla Finanziaria per il 2006, l'Unione propose di eliminare il secondo modulo della riforma Ire, riacquisendo nel bilancio i sei miliardi relativi, per destinarli ad una riduzione immediata di ben tre punti del cuneo fiscale e contributivo sul lavoro (onere previsto: sei miliardi di Euro). La proposta nasceva dalla convinzione (prima) e dalla constatazione (dopo un anno) che i dati essenziali dell'economia italiana (produttività totale dei fattori; consumi delle famiglie; investimenti e esportazioni) non sarebbero stati influenzati positivamente da quell'intervento, malgrado la sua onerosità per il bilancio dello Stato. Partendo dalla priorità della crescita, proponiamo non - come diceva e dice Tremonti - di «aumentare le tasse», ma di tornare indietro sull'Ire, per ridurre la pressione fiscale sul lavoro. Con un duplice obiettivo: per la parte di riduzione del cuneo operata a vantaggio dei lavoratori, affrontare la que-



stione salariale, drammaticamente riapertasi negli ultimi anni. Per la parte di riduzione operata a vantaggio delle imprese, consentire un immediato recupero di competitività di prezzo dei nostri prodotti. La proposta dell'Unione - largamente ignorata dai grandi mezzi di informazione, in omaggio alla regola che vuole che non ci sia, in Italia, nulla di più segreto di ciò che si propone ufficialmente in Parlamento - ottenne attenzione e considerazione positiva sia nell'audizione parlamentare di Cgil, Cisl e Uil, sia in quella di Confindustria (chi vuole controllare può farlo: di quelle audizioni per la Finanziaria 2006 sono disponibili i verbali, sul sito del Senato). Allora, il centro-destra e Berlusconi non gridarono allo

scandalo. Anzi. Accennarono ad un qualche mutamento di linea, riducendo di un punto il cuneo fiscale sul lavoro. Ma non ebbero la forza politica necessaria per riconoscere il fallimento di una linea fondata sull'idea delle due aliquote e della conseguente riduzione dell'Ire a favore dei redditi alti e altissimi. Quindi, se oggi Berlusconi è costretto a constatare che sulla riduzione del cuneo fiscale e contributivo sul lavoro convergono - ciascuno con soluzioni quantitative e destinate proprie - sia i sindacati dei lavoratori dipendenti, sia Confindustria e altre organizzazioni datoriali, sia l'Unione di centro-sinistra, deve prendersela con se stesso e la sua politica. Non con Prodi e gli "opportunisti" di Confindustria.

Il coraggio di Plaza de Mayo

PIERO FASSINO

SEGUE DALLA PRIMA

Sono stati trent'anni di sofferenze inaudite, ma anche di lotte, di crescita, di riscatto per tutti gli argentini. E le «Nonne della Plaza de Mayo», di cui Lei è stata l'instancabile Presidente, ne sono un simbolo importante, riconosciuto ed ammirato. Insieme con Lei, tantissimi uomini e, soprattutto, tantissime donne animate dalla forza della ragione e dalla determinazione che illumina le coscienze dei giusti, non si sono rassegnati e hanno continuato a cercare la verità. Non eravate pazzi, come vo-

levano farvi apparire. Sapevate perfettamente che quella ricerca non avrebbe restituito la vita ai tanti «desaparecidos»: ma il vostro obiettivo non era «trovare», ma era «non dimenticare». Se dopo trent'anni l'Argentina può finalmente rendere onore ai suoi figli caduti è grazie allo straordinario impegno con cui Lei e tante nonne e madri si sono battute perché prevalsero verità e giustizia. Mentre Le scrivo mi trovo in Veneto, la Regione, da cui provengono tanti argentini di origine italiana e la stessa famiglia Carlotto. Nei lunghi anni di ricerca della sua giovane figlia Laura e del nipotino, di cui gli aguzzini aspettarono la nascita prima di

sopprimere barbaramente la madre, e negli anni del processo in Italia ai militari colpevoli di tali atrocità, Lei è stata un esempio ammirevole di coraggio, determinazione e generosità che ha sollecitato tanti a combattere perché fosse restituita giustizia e dignità alle vittime innocenti. Siamo orgogliosi del fatto che un Presidente come Carlo Azeglio Ciampi abbia voluto insignirla dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica italiana. Siamo orgogliosi che ad Arzignano, il Comune della famiglia Carlotto, sia stato eretto un monumento in ricordo della povera Laura, a testimonianza dell'amicizia e della solidarietà di tutti gli italiani. E oggi che anche l'Argentina, grazie a una

decisione coraggiosa del presidente Kirchner, ricorda ufficialmente le tante giovani vite stroncate dalla dittatura. Le siamo vicini nel ricordo di Laura e La ringraziamo per il coraggio con cui ha voluto testimoniare la sua incrollabile fede nei valori della libertà e della giustizia. Oggi l'Argentina ha ritrovato democrazia e libertà e guarda al futuro con fiducia. Ma giustamente non vuole dimenticare quanto sofferenza e quanto dolore abbiano causato quegli anni bui e tragici a tante famiglie e all'intera nazione. Non dimenticare perché quel che è accaduto allora non accada mai più. Con questi sentimenti voglia ricevere il mio più affettuoso e amichevole abbraccio.

Il popolo del caimano

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

E se anche così fosse, in fondo non sarebbero queste le due facce dello stesso personaggio? Di colui che non nella finzione cinematografica bensì nella cruda realtà giudiziaria ha ammonito i magistrati di Milano a non esagerare. Poiché se la legge è uguale per tutti si dà il caso che lui davanti alla legge si senta un po' più uguale in forza del consenso ricevuto dal popolo.

Pronte, come seralmente vediamo nei tg, a riempire di corsa interi teatri per osannare il leader e invocare maledfici contro l'odiato nemico Prodi. Una parte cospicua del paese che è rimasta indefettibilmente berlusconiana (anzi di più) malgrado questi cinque anni di governo e l'immagine non certo commendevole agli occhi del resto del mondo che il premier ha dato di sé. Un'esperienza politica e umana che la maggior parte degli italiani giudica pessima e comunque non più ripetibile. Ma non questa minoranza di massa, combattiva, entusiasta che si sente consustanziale con il fondatore del partito e quasi unita a lui in una sorta di corpo mistico. Non la solita destra qualunque e senza identità ma donne e uomini di ogni classe, ceto, mestiere e professione intimamente convinti che il capo dica il vero quando sostiene che il centrosinistra cova una irrimediabile vocazione illiberale e stalinista. Che gli autonomi incendiari di Milano sono oggettivamente alleati dell'Unione. Che una volta al potere la sinistra metterà gli artigiani sui risparmi degli

italiani e frugherà nei loro conti correnti. Che le cooperative rappresentano una sorta di associazione legalizzata per delinquere, in combutta con le amministrazioni rosse. Che le toghe anche esse rosse con le loro inchieste e le loro sentenze illegali e persecutorie nei confronti del presidente del Consiglio hanno cercato in tutti i modi di capovolgere il responso elettorale e di cancellare il consenso democratico. Per la maggioranza di questi italiani Berlusconi è come lo descrive Ferrara. Un uomo immensamente ricco ma solo grazie alla sua intraprendenza e genialità. Simpatico. Generoso. Altruista. Familiare. Domestico. Bonario. Diffamato dai Moretti di turno perché il caimano mostruoso non esiste, come non esiste il suo sistema di consenso e di disciplina che avvolge gli altri animali nella rete della paura, del rispetto, della reverenza. Il capo amato di un'azienda. Uno che ha contro tutti ma non rinuncia alla sua missione impossibile di salvare l'Italia dal comunismo. Se pure il Caimano coltiva pulsioni perso-

niste vogliamo pensare che nessuno, neppure egli riuscirà a iniettare nella testa di tante brave persone i germi del ribellismo. Non ci saranno molotov contro i palazzi di giustizia e la convivenza civile sarà assicurata. Ma se l'Unione andrà al governo non potrà ignorare l'esistenza di una parte della nazione così distante e ostile; e dovrà darsi molto da fare per suturare ferite, per sanare fratture, per riportare condivisione dove oggi regna la divisione. Altrimenti servirà a poco continuare a gridare contro l'onnipotente proprietario e la sua voracità; citare l'impressionante metafora coniata da Franco Cordeiro e diventata cinema. Così come l'imposizione di una vera e benvenuta legge sul conflitto d'interessi che lo costringa a scegliere tra l'impresa e la politica dovrà comunque fare i conti con una forza patrimoniale (e dunque un potere di pressione) valutata tra i venti e i trentamila miliardi. Si preannuncia un lavoro più lungo e profondo. Perché il caimano sopravvive finché dietro di sé ha un popolo.

MARCO TRAVAGLIO

Che Bellachioma non andasse a vederlo era prevedibile: a 69 anni suonati non ha ancora risolto il conflitto con lo specchio. Comprensibile anche la prudenza di Rutelli, che «Il Caimano» lo vedrà solo dopo il 10 aprile, per non farsi influenzare: teme, vedendolo prima, di votare Forza Italia. E non sarebbe carino. Perché un fatto è certo, almeno a leggere i commenti di gran parte della politica e della stampa (la prosecuzione della politica con altri mezzi): il film di Moretti «è un boomerang per la sinistra» e «fa il gioco di Berlusconi», come il film di Moore ebbe («efaste conseguenze» per Kerry contro Bush: lo scrive il *Corriere*, dunque dev'essere vero. Infatti Paolo Guzzanti si frega le mani: «Sarà un boomerang, sposterà voti a nostro favore». Ma poi, anziché gioire, s'incizza: «Un'intimidazione elettorale, un'esca per tendere un agguato allo spettatore. Da voltastomaco». Guzzanti senior deplora «le allusioni alla mafia» (come se lo stalliere mafioso l'avesse assunto Moretti). E rivela che prima di candidarsi «indagò sull'origine delle fortune di Berlusconi» e scopri che era tutto regolare (i primi miliardi li aveva portati la ciogna), ma si scordò di comunicarlo al Cavaliere che, ancora ignaro della provenienza dei suoi capitali, continua ad avvalersi della facoltà di non rispondere. «Le riunioni dei giornalisti ad Arcore - giura Guzzanti - non sono mai esistite» (purtroppo c'erano, come han raccontato Montanelli, Orlando, Mentana e Costanzo, solo che lui non era invitato). «Ridicola» per Guzzanti la scena del riciclaggio dei soldi di San Marino («patria esclusiva del riciclaggio comunista»); il poveretto non sa che i 20 miliardi dei conti All Iberian usati per pagare Craxi e i giudici passarono di lì, prima che gli spalloni li portassero da Segrate in Svizzera.

consapevoli fatti emergere dal Caimano. Anche se è difficile distinguere da un'altra categoria, anch'essa piuttosto nutrita: quella dei cretini.

Il *Riformista*, nel suo piccolo, l'aveva scritto prim'ancora dell'uscita nelle sale: «Nove su dieci non sarà un bel film». Primo caso di recensione preventiva della storia. Il *Tempo* invece, che fa ancora più ridere, ha atteso almeno che uscisse: poi ha stabilito che fa schifo («gelida accoglienza»), ma curiosamente gli ha dedicato l'apertura, con uno strepitoso titolone cubitale a tutta prima pagina: «Mancavano solo le bombe». Editoriale a cura di Mauro Mazza, il direttore del Tg2 che, avendo deciso di non parlarne nello studio di dare una notizia, ha fatto come Fantozzi quando si martella un dito in piena notte montando una tendina canadese e trattiene il dolore correndo per un quarto d'ora nel bosco per non svegliare gli altri, e alla fine urla dove non lo sente nessuno.

Il Platinette Barbutto invece è entusiasta: l'Italia caimanizzata è il suo sogno della sua vita, i testi del Presidente Imputato che pretende di essere «giudicato solo dai miei pari» (cioè da nessuno) e va in tribunale a proclamarsi «un cittadino più uguale degli altri» sono tutti suoi. Sul *Foglio*, intanto, Annalena Benini trova che il Caimano è pure «un film sui valori, il ritratto minimale di una famiglia in un interno». Una versione di celluloido del Pera-pensiero.

Strano, perché James Bond non ha gradito per nulla: «Pellicola di regime che nasce da una cultura fascista e comunista fuse insieme» (parola di un ex comunista alleato dei nazifascisti). Naturalmente anche il Pallone Gonfiato ripete la litania del boomerang: «Il Caimano si ritorcerà contro la sinistra: nasce dalla cultura dell'odio». È quel che sostengono anche le menti più illuminate dell'Unione. Come Capezzone (Rosa nel Pugno), che paragona il film di Moretti alla maglietta di Calderoli: «Un colpo alla Tafazzi, una ciambella di salvataggio a Berlusconi». Lui non distingue un regista da un ministro: promette bene. Geniale anche Beppe Fiorini, androditiano della Margherita: «Rischia di far danno, questa è intelligenza col nemico, un gioco a carte truccate e io coi falsari non gioco» (e a lui l'intelligenza - col nemico o con l'amico poco importa - comprensibilmente lo spaventa). Gli fa eco un altro sagace margherito, Renzo Lusetti: «Andiamoci cauti, mandare nelle sale un film così sotto elezioni non è opportuno. Più rendiamo Berlusconi vittima, più lui ci sguazza». Ecco, la prossima volta i cartelloni dei cinema li facciamo decidere dalla Margherita. Per Diliberto, quello che vorrebbe Andreotti agli Esteri, il Caimano «distrae l'attenzione dai veri problemi del Paese»: per esempio, lui.

Il poveretto non sa che i 20 miliardi dei conti All Iberian usati per pagare Craxi e i giudici passarono di lì, prima che gli spalloni li portassero da Segrate in Svizzera.

Pure Emilio Fede dice che il film è un boomerang per la sinistra, ma stranamente non lo nomina neppure nel suo tg-cabaret: «Ho rinunciato a vederlo per ragioni di sicurezza personale». Teme di essere costretto a pensare e, non essendo abituato, rischia un'emia al cervello. Resta insomma da capire perché mai, se il film fa il suo gioco, Bellachioma sia così furente, e i suoi cari anche. E perché Mediaset non dedichi al Caimano una serata non stop a reti unificate, recludendo in studio i «demonizzatori» alla Biagi, Santoro, Luttazzi che, com'è noto, fecero vincere Berlusconi nel 2001 nonostante l'immensità di Rutelli. Perché i soliti vigilantes di San Mauro, da Bonatesta a Lainati a Janone, strepitoso come vergini violente per il temibile sbarco di Moretti a Che tempo che fa. Il Caimano fa vincere Bellachioma, ma lui non ne approfitta. Forse non vuole marmaldeggiare.

Prodi non ha ancora deciso, ma spera che «il film non sia dannoso per la campagna elettorale». E già il fatto che si ponga il problema dimostra che non è affatto un parroco democristiano: è un leninista ultraortodosso. È tipico del leninismo, infatti, giudicare la cultura e l'arte in funzione alla bottega elettorale. Ma sono tanti i leninisti più o meno in-

ter nazionale e delle banche di Francoforte, Londra e New York. C'è però un punto che è assente dal dibattito europeo, ma che riveste grande importanza sull'altra sponda dell'Atlantico. La resistenza dei Paesi dell'Unione europea alle politiche del governo Bush può influire sulla politica interna degli Usa. L'attuale leadership del Partito democratico (e candidati alla presidenza come la senatrice Hillary Clinton) è titubante, per non dire debole. Condivide le stesse fantasie di onnipotenza imperiale di cui si è fatta portavoce la Casa Bianca - e in ogni caso è asservita alla lobby israeliana, che preme per una politica estera e militare americana improntata al massimo interventismo. Tuttavia, nell'opinione pubblica americana (i consensi per Bush sulla guerra in Iraq sono scesi al 30%), nelle élite finanziarie e professionali, nelle università e nelle chiese, al Congresso e nell'apparato dell'amministrazione, le perplessità - per quanto ancora non ben definite - sono enormi. Un'Europa autonoma (ma in grado ovviamente di sviluppare relazioni con Cina, India e Russia) costituirebbe un incentivo a ripensare la politica estera americana. La presente concezione europea secondo cui, che piaccia o no, non ci sarebbe alternativa alla presente natura dell'alleanza con gli Usa è un regalo del tutto inutile ai settori più retrivi e pericolosi della destra americana.

Norman Birnbaum è professore emerito al Georgetown University Law Center e consulente del Congressional Progressive Caucus. Traduzione di Andrea Grechi

Voto e veti

NORMAN BIRNBAUM

SEGUE DALLA PRIMA

L'unico elemento degno di nota nell'ultima sortita del Dipartimento di Stato, ovvero l'avvertimento su presunte minacce ai cittadini americani che si trovano in Italia, è la sua assoluta ovvietà. Siamo di fronte a un livello di grossolanità e banalità che è invero rivelatore di un certo grado d'affinità con il signor Berlusconi e che tradisce inoltre un certo panico misto a impotenza (come se l'Ambasciata Usa a Roma avesse trasmesso oltreoceano un cablogramma urgente per comunicare la sua adorata conclusione che Berlusconi davvero rischia di perdere il posto, ma con ben poco altro da segnalare). Sarebbe sbagliato sottovalutare la mancanza di decenza e l'ingenuità dei servizi segreti americani, e di qui ai primi di aprile non sarebbe una sorpresa se assistessimo a un qualche tentativo di falsificazione mirato a gettare discredito sull'opposizione a Berlusconi. Oppure (rammentiamoci di Gladio), esponenti o gruppi alleati degli Usa potrebbero - perché no? - incitare ad atti di violenza ai danni dei candidati e dei sostenitori dell'Unione. Nell'attesa, è bene ricordare all'opinione pubblica italiana che a proposito di ricorso alla violenza in periodo elettorale, un altissimo funzionario del Dipartimento di Stato è senza dubbio un vero esperto in materia. All'epoca delle contestate elezioni presidenziali americane del 2000, quando i sostenitori di Bush stavano compiendo il loro

massimo sforzo per impedire un nuovo scrutinio dei voti in Florida, l'attenzione era tutta puntata su Dade County (Miami). Mentre i funzionari elettorali si apprestavano a iniziare il nuovo spoglio delle schede, un manipolo di invasati fece irruzione nel seggio elettorale e riuscì a bloccare il conteggio dei voti. Quella folla inferocita era formata da assistenti e collaboratori del partito repubblicano al Congresso, giunti a Miami allo scopo. Il loro leader e portavoce era John Bolton, oggi ambasciatore alle Nazioni Unite. L'ambasciatore Bolton chiede a gran voce che tutte le nazioni imbroccino la strada della democrazia, facendo eco in questo al segretario di Stato americano. Denigra gli europei e agita contro gli iraniani lo spauracchio della guerra. Immagino, e al contempo mi auguro, che l'atteggiamento clownesco e la corruzione che caratterizzano Berlusconi possano alla fine convincere almeno parte dei suoi elettori che la sua riconferma è incompatibile con la dignità nazionale dell'Italia. Se così sarà, il nuovo governo si troverà a fronteggiare un'immediata crisi nei rapporti con gli Usa. Se dovesse ritirare i soldati dall'Iraq, si esporrà a ogni sorta di ritorsioni. Se traccheggerà cercando di guadagnare tempo, si vedrà recapitare nuove richieste di sostegno alle più irrealistiche e unilaterali politiche americane in Medio Oriente (ad esempio sostenere Israele nella distruzione del nuovo governo palestinese, o un'azione contro l'Iran). Per i Paesi europei, se isolati, è difficile opporsi allo strapotere degli

Usa, tanto più se si tiene conto che gli Stati Uniti possono sempre fare affidamento sul sostegno, prezzolato o d'altra natura, di esponenti rappresentativi dell'élite europea, a dispetto di quella che è l'opinione prevalente tra i cittadini europei. Le nazioni europee si troverebbero in una situazione ben diversa, se fossero unite da un comune progetto, da una politica estera europea autonoma. Con la posizione che hanno assunto, per quanto si sia alla fine ammorbida, la Francia e la Germania (poi raggiunte dalla Spagna) si sono almeno ri-

accompagnato da modifiche importanti nella composizione della Commissione europea e possibilmente anche nella sua Presidenza) volto a difendere e consolidare il modello sociale europeo. Anche quest'ultimo aspetto è motivo di conflitto con gli Usa: la nostra nazione, ahimè, è il caposaldo tanto ideologico quanto finanziario del ritorno selvaggio al darwinismo sociale, raffigurato come inevitabile, o perfino salutare, dagli apologeti della globalizzazione capitalista. Ciò che ha suscitato sensazione, ultimamente, è il modo in cui l'Euro-

internazionale e delle banche di Francoforte, Londra e New York. C'è però un punto che è assente dal dibattito europeo, ma che riveste grande importanza sull'altra sponda dell'Atlantico. La resistenza dei Paesi dell'Unione europea alle politiche del governo Bush può influire sulla politica interna degli Usa. L'attuale leadership del Partito democratico (e candidati alla presidenza come la senatrice Hillary Clinton) è titubante, per non dire debole. Condivide le stesse fantasie di onnipotenza imperiale di cui si è fatta portavoce la Casa Bianca - e in ogni caso è asservita alla lobby israeliana, che preme per una politica estera e militare americana improntata al massimo interventismo. Tuttavia, nell'opinione pubblica americana (i consensi per Bush sulla guerra in Iraq sono scesi al 30%), nelle élite finanziarie e professionali, nelle università e nelle chiese, al Congresso e nell'apparato dell'amministrazione, le perplessità - per quanto ancora non ben definite - sono enormi. Un'Europa autonoma (ma in grado ovviamente di sviluppare relazioni con Cina, India e Russia) costituirebbe un incentivo a ripensare la politica estera americana. La presente concezione europea secondo cui, che piaccia o no, non ci sarebbe alternativa alla presente natura dell'alleanza con gli Usa è un regalo del tutto inutile ai settori più retrivi e pericolosi della destra americana.

Sottovalutare i servizi americani da qui al voto sarebbe sbagliato. E non sarebbe una sorpresa se dovessimo assistere a tentativi di gettare discredito sull'opposizione a Berlusconi

sparmiate l'ignominia derivante dal partecipare con le loro truppe alla distruzione dell'Iraq. A onor del vero, va ricordato che hanno reso disponibili le loro basi e i loro spazi aerei alle forze americane - e che stanno partecipando a quella grottesca farsa che è la missione in Afghanistan. Un cambio di governo in Italia, dunque, avrebbe implicazioni che travalicano l'agenda dei rapporti italo-statunitensi. Consentirebbe all'Italia di unirsi alla costruzione di una politica estera e di sicurezza europea autenticamente indipendente, e a un rinnovato sforzo (se

pa si è chiusa in se stessa, la sua ritrosia non solo a difendere le proprie tradizioni sociali a vantaggio della cittadinanza, ma anche ad accettare la responsabilità di diffondere ovunque metodi di sviluppo economico improntati alla solidarietà. Come ha constatato il governo socialista spagnolo (come pure settori illuminati del capitalismo di quel Paese), le opportunità di collaborazione con paesi come Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Cuba e Venezuela (e a breve, così sembra, anche il Perù) dimostrano che è possibile arginare efficacemente l'egemonia del Fondo monetario

La riforma dei veleni

GIANNI MATTIOLI MASSIMO SCALIA *

Alcuni anni fa un gruppo di intellettuali, disamorati da una sinistra al governo che sembrava incapace di riforme e innovazioni, scelse le bandiere di Ferdinando Adornato per passare nell'altro campo. Convinti che la condizione necessaria, anzi, precondizione per ogni vero cambiamento, fosse un sistema elettorale maggioritario secco, prodromico della fine di ogni consociativismo e di una vera alternanza; come, appunto, professava il *conductor*, eminentemente per questo eletto a "politologo", anche se, francamente, le stesse cose le andava dicendo, prima e da anni, Marco Pannella. Non so come si trovino, ora, da alcuni mesi, da quando con un senso della congiuntura da far invidia a Lenin - e non era neanche la prima volta - Berlusconi, facendo approvare la nuova legge elettorale proporzionale, con un colpo solo accontentava un partito suo alleato di governo, mandandone al tempo stesso a casa l'inviso segretario, e, assai di più, disorientava completamente il campo avversario tutto cala-

to nei riti del maggioritario. E spostava indietro di quindici anni l'orologio delle competizioni elettorali. Piangono, quegli "adornatiani"? Se Sparta piange... Quel vero schifo di legge elettorale, prima ancora degli scontati effetti di restringimento del divario tra maggioranza e opposizione, di attentato alla stabilità del Parlamento e del Governo, ha liberato già il suo gas venefico in occasione della compilazione delle liste elettorali. Che liste bloccate togliessero ogni rapporto tra eletti e elettori e, agli elettori, quella tanto faticata preferenza unica - in fin dei conti era solo quindici anni fa, e le ultime due elezioni politiche nazionali avevano consentito ai cittadini di scegliere chi eleggere per il collegio - era conseguenza gravissima ma nota. Meno prevedibile, forse, la reazione dell'insieme dei gruppi dirigenti dell'Unione, che non è stata esaltante. Di quelli dell'Ulivo, deprimente. Dopo quattro anni di generose mobilitazioni, per svegliare quei partiti dalla batosta elettorale, per la pa-

ce, per la giustizia, per i diritti della persona e dei lavoratori; dopo infinite dichiarazioni e appelli «alle donne e agli uomini dell'Ulivo, alle associazioni e ai movimenti» rivolte dal leader dell'Unione; dopo i proclami dell'apertura delle liste elettorali a tutti questi generosi soggetti, si è assistito alla ripartizione, abbastanza vergognosa visto le altisonanti promesse (Berlu-

maggioritario al sistema tedesco. Che cosa sarà poi un Parlamento infeduto alle segreterie dei partiti, che lo hanno di fatto eletto, non è difficile immaginare, anche se fa venire i brividi. Come recita la Costituzione: «Il parlamentare è eletto senza vincolo di mandato...». Suvvia! Quale, in questo quadro, l'orizzonte del partito democratico?

La nuova legge proporzionale voluta da Berlusconi ha spostato indietro di 15 anni l'orologio delle competizioni elettorali e liberato un venefico gas durante la compilazione delle liste

sconi ha fatto scuola?), delle candidature sulla base del "Cencelli" interno di ogni partito o delle strette esigenze di affermazione dei vari clan. In ogni caso, off limits se non hai la tessera di partito in tasca. Interrogato da Vespa su come riformerà il sistema elettorale, Prodi è già ripiegato dal ripristino del

L'enorme riconcentrazione di potere politico nelle mani delle segreterie, ancorché non voluta, fa pensare alle autopertuazioni delle dinastie imperiali bizantine. E non giova certo alla salute pubblica e al rigore e all'efficienza dell'amministrazione, che pure ne avrebbe tanto bisogno. Ma Maometto II è già

davanti alle mura di Bisanzio: gli possiamo anche dare il turbante di Bin Laden, ma sono in realtà i problemi di questo Paese dopo il degrado che gli ha inflitto il populismo berlusconiano. Ridare fiducia e speranza agli italiani, migliorare le precarie condizioni dei più deboli, aprire nuove possibilità, intervenire «col cacciavite» per gli infiniti aggiustamenti doverosi e necessari, avvicinarsi a una maggiore giustizia, tutto questo, tutto il programma dell'Unione potrà andare avanti senza la partecipazione continua dei cittadini, senza i quattro milioni di "militanti" delle Primarie per Prodi? E sono i "nostri" partiti, i loro gruppi dirigenti in grado di reggere e superare quella condizione di totale autoreferenzialità, in cui sono stati posti dal nuovo sistema elettorale e che hanno già cominciato a praticare? Ce ne è materia su cui riflettere, ma da subito il compito della società "militante", «delle donne e degli uomini dell'Ulivo» è reagire e riaprire i varchi. Siamo in molti a non voler finire a piangere insieme a Adornato

* Movimento Ecologista

Cocodrilli di carta

MARCO TRAVAGLIO

Che Bellachioma non andasse a vederlo era prevedibile: a 69 anni suonati non ha ancora risolto il conflitto con lo specchio. Comprensibile anche la prudenza di Rutelli, che «Il Caimano» lo vedrà solo dopo il 10 aprile, per non farsi influenzare: teme, vedendolo prima, di votare Forza Italia. E non sarebbe carino. Perché un fatto è certo, almeno a leggere i commenti di gran parte della politica e della stampa (la prosecuzione della politica con altri mezzi): il film di Moretti «è un boomerang per la sinistra» e «fa il gioco di Berlusconi», come il film di Moore ebbe («efaste conseguenze» per Kerry contro Bush: lo scrive il *Corriere*, dunque dev'essere vero. Infatti Paolo Guzzanti si frega le mani: «Sarà un boomerang, sposterà voti a nostro favore». Ma poi, anziché gioire, s'incizza: «Un'intimidazione elettorale, un'esca per tendere un agguato allo spettatore. Da voltastomaco». Guzzanti senior deplora «le allusioni alla mafia» (come se lo stalliere mafioso l'avesse assunto Moretti). E rivela che prima di candidarsi «indagò sull'origine delle fortune di Berlusconi» e scopri che era tutto regolare (i primi miliardi li aveva portati la ciogna), ma si scordò di comunicarlo al Cavaliere che, ancora ignaro della provenienza dei suoi capitali, continua ad avvalersi della facoltà di non rispondere. «Le riunioni dei giornalisti ad Arcore - giura Guzzanti - non sono mai esistite» (purtroppo c'erano, come han raccontato Montanelli, Orlando, Mentana e Costanzo, solo che lui non era invitato). «Ridicola» per Guzzanti la scena del riciclaggio dei soldi di San Marino («patria esclusiva del riciclaggio comunista»); il poveretto non sa che i 20 miliardi dei conti All Iberian usati per pagare Craxi e i giudici passarono di lì, prima che gli spalloni li portassero da Segrate in Svizzera.

Pure Emilio Fede dice che il film è un boomerang per la sinistra, ma stranamente non lo nomina neppure nel suo tg-cabaret: «Ho rinunciato a vederlo per ragioni di sicurezza personale». Teme di essere costretto a pensare e, non essendo abituato, rischia un'emia al cervello. Resta insomma da capire perché mai, se il film fa il suo gioco, Bellachioma sia così furente, e i suoi cari anche. E perché Mediaset non dedichi al Caimano una serata non stop a reti unificate, recludendo in studio i «demonizzatori» alla Biagi, Santoro, Luttazzi che, com'è noto, fecero vincere Berlusconi nel 2001 nonostante l'immensità di Rutelli. Perché i soliti vigilantes di San Mauro, da Bonatesta a Lainati a Janone, strepitoso come vergini violente per il temibile sbarco di Moretti a Che tempo che fa. Il Caimano fa vincere Bellachioma, ma lui non ne approfitta. Forse non vuole marmaldeggiare.

Prodi non ha ancora deciso, ma spera che «il film non sia dannoso per la campagna elettorale». E già il fatto che si ponga il problema dimostra che non è affatto un parroco democristiano: è un leninista ultraortodosso. È tipico del leninismo, infatti, giudicare la cultura e l'arte in funzione alla bottega elettorale. Ma sono tanti i leninisti più o meno in-

ter nazionale e delle banche di Francoforte, Londra e New York. C'è però un punto che è assente dal dibattito europeo, ma che riveste grande importanza sull'altra sponda dell'Atlantico. La resistenza dei Paesi dell'Unione europea alle politiche del governo Bush può influire sulla politica interna degli Usa. L'attuale leadership del Partito democratico (e candidati alla presidenza come la senatrice Hillary Clinton) è titubante, per non dire debole. Condivide le stesse fantasie di onnipotenza imperiale di cui si è fatta portavoce la Casa Bianca - e in ogni caso è asservita alla lobby israeliana, che preme per una politica estera e militare americana improntata al massimo interventismo. Tuttavia, nell'opinione pubblica americana (i consensi per Bush sulla guerra in Iraq sono scesi al 30%), nelle élite finanziarie e professionali, nelle università e nelle chiese, al Congresso e nell'apparato dell'amministrazione, le perplessità - per quanto ancora non ben definite - sono enormi. Un'Europa autonoma (ma in grado ovviamente di sviluppare relazioni con Cina, India e Russia) costituirebbe un incentivo a ripensare la politica estera americana. La presente concezione europea secondo cui, che piaccia o no, non ci sarebbe alternativa alla presente natura dell'alleanza con gli Usa è un regalo del tutto inutile ai settori più retrivi e pericolosi della destra americana.

Pure Emilio Fede dice che il film è un boomerang per la sinistra, ma stranamente non lo nomina neppure nel suo tg-cabaret: «Ho rinunciato a vederlo per ragioni di sicurezza personale». Teme di essere costretto a pensare e, non essendo abituato, rischia un'emia al cervello. Resta insomma da capire perché mai, se il film fa il suo gioco, Bellachioma sia così furente, e i suoi cari anche. E perché Mediaset non dedichi al Caimano una serata non stop a reti unificate, recludendo in studio i «demonizzatori» alla Biagi, Santoro, Luttazzi che, com'è noto, fecero vincere Berlusconi nel 2001 nonostante l'immensità di Rutelli. Perché i soliti vigilantes di San Mauro, da Bonatesta a Lainati a Janone, strepitoso come vergini violente per il temibile sbarco di Moretti a Che tempo che fa. Il Caimano fa vincere Bellachioma, ma lui non ne approfitta. Forse non vuole marmaldeggiare.

Prodi non ha ancora deciso, ma spera che «il film non sia dannoso per la campagna elettorale». E già il fatto che si ponga il problema dimostra che non è affatto un parroco democristiano: è un leninista ultraortodosso. È tipico del leninismo, infatti, giudicare la cultura e l'arte in funzione alla bottega elettorale. Ma sono tanti i leninisti più o meno in-

ter nazionale e delle banche di Francoforte, Londra e New York. C'è però un punto che è assente dal dibattito europeo, ma che riveste grande importanza sull'altra sponda dell'Atlantico. La resistenza dei Paesi dell'Unione europea alle politiche del governo Bush può influire sulla politica interna degli Usa. L'attuale leadership del Partito democratico (e candidati alla presidenza come la senatrice Hillary Clinton) è titubante, per non dire debole. Condivide le stesse fantasie di onnipotenza imperiale di cui si è fatta portavoce la Casa Bianca - e in ogni caso è asservita alla lobby israeliana, che preme per una politica estera e militare americana improntata al massimo interventismo. Tuttavia, nell'opinione pubblica americana (i consensi per Bush sulla guerra in Iraq sono scesi al 30%), nelle élite finanziarie e professionali, nelle università e nelle chiese, al Congresso e nell'apparato dell'amministrazione, le perplessità - per quanto ancora non ben definite - sono enormi. Un'Europa autonoma (ma in grado ovviamente di sviluppare relazioni con Cina, India e Russia) costituirebbe un incentivo a ripensare la politica estera americana. La presente concezione europea secondo cui, che piaccia o no, non ci sarebbe alternativa alla presente natura dell'alleanza con gli Usa è un regalo del tutto inutile ai settori più retrivi e pericolosi della destra americana.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>LU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poldimani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● Sabo S.r.l. Via Carducci 26 ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Ed. Telematema Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Viadarno (Pr) ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Fiescanova, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>La tiratura del 24 marzo è stata di 136.186 copie</p>			



**Storie
di note**

**QUALITÀ IMPEGNO RICERCA NELLA
MUSICA POPOLARE E D'AUTORE**

www.storiedinote.com nei migliori negozi e on-line

▶▶ IN USCITA APRILE 2006



CLAUDIO LOLLI

il nuovo atteso album
La scoperta dell'America
8 brani inediti, un medley poetico
e non solo...

Una nuova formazione ricca di strumenti e sonorità intriganti, ma rispettose delle liriche e dell'inconfondibile voce del Maestro, accompagnerà **CLAUDIO LOLLI** in occasione del tour di presentazione del nuovo album *La scoperta dell'America*, trent'anni dopo *Ho visto anche degli zingari felici*

CLAUDIO LOLLI voce e chitarra
PAOLO CAPODACQUA chitarra e voce
PASQUALE MORGANTE piano e tastiere
ANDREA FERRARIO sassofoni e percussioni
TIZIANO ZANOTTI contrabbasso e violoncello

ANTEPRIMA NAZIONALE TOUR 2006

Sasso Marconi (BO) - Teatro Comunale
domenica 2 aprile ore 21.30

Info e prevendite: Ass. Le Nuvole - tel 339 2309012
email: malfeda@libero.it

Prevendita on-line: www.storiedinote.com

Il concerto sarà preceduto alle ore 17.30 dalla presentazione del DVD **Claudio Lolli, salvarsi la vita con la musica di Salvo Manzone**, presso la Sala Mostre R. Giorgi.

Ad oggi confermati: **Sab 8 aprile Locca di Concei (TN) - Centro Culturale** / **Ven 21 aprile Roma - Alpheus** / **Ven 2 giugno Perugia - Teatro Morlacchi** / **Sab 10 giugno Bollate (Mi)**
Rassegna in piazza

Info nazionali: 329 2314716



LUCA MADONIA

Vulnerabile

Un grande ritorno, prodotto da Fabrizio Federighi, con la partecipazione di Franco Battiato



GASTONE PIETRUCCI / LA MACINA

Aedo malinconico ed ardente, fuoco ed acque di canto Vol. II

Atteso secondo volume per il grande ensemble marchigiano, con la partecipazione di Moni Ovadia



RENATO FRANCHI & ORCHESTRINA DEL SUONATORE JONES

Sogni e tradimenti

Canzoni di lotta, d'amore e d'impegno sociale, con gli amici Claudio Lolli, fratelli Severini (Gang), Alberto Bertoli

▶▶ STORIE DI NOTE INCONTRA IL JAZZ



MAURIZIO CAMARDI

Impronte



MARCO PONCHIROLI / ENRICA BACCHIA

Like you



MARCO TAMBURINI

Frenico



GIGI SELLA

Huahine

▶▶ ZONA MUSICA DAL VIVO

PIPPO POLLINA TOUR EUROPEO 2006 "Racconti e canzoni"

Concerti in Italia - Maggio 2006

Sab 6 Bergamo - Auditorium Pza Libertà - ore 21.15 / **Lun 8 S.Casciano Val di Pesa (FI)** - Jack and Joe Theatre - ore 21.30 / **Mer 10 Rovigo / Gio 11 S.Giovanni Lupatoto (VR)** - Teatro Astra - ore 21.00 / **Sab 13 Orvieto (TR)** / Sala del Carmine - ore 21.30 / **Dom 14 Porto Sant'Elpidio (AP)** / Limonaia di Villa Baruchello - ore 21.30 / **Mer 17 Sanremo (IM)** - Teatro del Casinò - ore 17.30 / **Gio 18 Sasso Marconi (BO)** - Teatro Comunale G. Marconi - ore 21.00 / **Ven 19 Riva del Garda (TN)** / Cortile Rocca di Riva - ore 21.00 / **Dom 21 e Lun 22 Monaco di Baviera** Lustspielhaus / **Ven 26 Asti** - Diavolo Rosso - ore 21.30 / **Dom 28 Concei (TN)** - Centro Culturale a Locca di Concei - ore 21

(altri concerti sono in attesa di conferma)



I nostri artisti per primavera/estate 2006

GIORGIO CONTE, CLAUDIO LOLLI, IL PARTO DELLE NUVOLE PESANTI, LES ANARCHISTES, PIPPO POLLINA, Roberto Durkovic & I Fantasisti del Metrò, Roberto Angelini / Rodrigo D'Erasmus: Sognando Nick Drake, Mircomenna, Kay McCarthy, Luca Madonia

Per contatti: concerti@storiedinote.com - Tel. 329 2314716

Scelti per voi Film

La vita segreta delle parole

Due anime alla deriva su una piattaforma petrolifera: Joseph (Tim Robins) ha temporaneamente perso la vista in seguito ad un incidente e usa l'ironia per resistere alla follia; Hanna (Sarah Polley), l'infermiera chiamata per curare l'uomo, nasconde un oscuro passato e usa la sua sordità per difendersi dal mondo. Un viaggio dentro l'animo umano, in mare aperto, dove ognuno tirerà fuori la parte nascosta di sé. Prodotto da Almodovar.

Il caimano

Tra docu-fiction e denuncia politica un film nel film su una giovane regista che vuole girare un film su Silvio Berlusconi: il cast è al completo, ma non riesce a trovare l'attore che interpreterà il Presidente del Consiglio. L'unico a farsi avanti è Michele Placido, ma poi ci ripensa. Impegnata, grottesca, realistica, visionaria, l'ultima commedia-melanconica del regista Moretti fa a meno di Moretti attore, ma riserva una sorpresa finale..

V per vendetta

In un'Inghilterra futuribile un giustiziere mascherato sovversivo e senza nome, che si firma con la lettera V, vuole liberare il suo paese dal regime nazista-tecnologico che lo opprime. Prima fa esplodere il Parlamento di Londra, poi lancia un messaggio alla nazione dalla televisione, infine salva la giovane Evey che diventerà sua complice. Tratto dall'omonimo fumetto, è sceneggiato e prodotto dai fratelli Wachowski, i registi di Matrix.

Prova ad incastrarli

Il processo penale più lungo della storia: venti mafiosi appartenenti al clan dei Lucchese sono accusati, tra gli altri crimini, di associazione di stampo mafioso. A Jack Di Norscio, (Vin Diesel), già dentro per spaccio di cocaina, viene offerta una riduzione di pena in cambio della sua collaborazione, ma l'uomo non tradisce gli amici e decide di difendersi da solo. Nuovo dramma giudiziario del regista de "Il Verdetto", maestro del genere.

Syriana

Intrigo a base di politica e terrorismo ambientato fra Europa, Medio Oriente e Stati Uniti. Nel drammatico gioco del petrolio non ci sono né buoni né cattivi: tutti i giocatori che vi partecipano sono corrotti. L'agente Barnes, un veterano della Cia, finito in trappola a Beirut e incaricato di eliminare il principe arabo Nasir, si rende conto di essere stato manipolato. Dal libro "La disfatta della Cia" di Robert Baer.

La Pantera Rosa

L'ispettore Clouseau è tornato. La nuova avventura, "prequel" al celebre film di Blake Edwards del '63 (il primo della serie), inizia con il furto del preziosissimo anello in cui è stata incastonata la pietra nota come "Pantera Rosa". Il commissario Dreyfuss, per allontanare da sé le pressioni del governo francese affida ufficialmente l'incarico all'ispettore più incompetente in circolazione, in modo da poter avviare un'indagine parallela.

Il suo nome è Tsotsi

Una storia di redenzione in un mondo fatto da contrasti estremi: grattacieli e baracche, violenza e compassione, ricchezza e povertà. Tsotsi (in gergo vuol dire gangster) è un ragazzino a capo di una banda criminale di un ghetto di Johannesburg. Una notte, durante una rapina, ruba, per sbaglio, un'auto con a bordo un neonato. Tsotsi decide di tenerlo con sé e di sfamarlo. Dall'omonimo romanzo di Fugare. Oscar come miglior film straniero.

di Isabel Coixet	drammatico	di Nanni Moretti	commedia	di James McTigue	fantapolitica	di Sidney Lumet	commedia drammatica	di Stephen Gaghan	thriller	di Shawn Levy	commedia	di Gavin Hood	drammatico
------------------	------------	------------------	----------	------------------	---------------	-----------------	---------------------	-------------------	----------	---------------	----------	---------------	------------

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138	
Casanova	21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Bambi e il grande principe della foresta	16:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0109599146	
Crash - Contatto fisico	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala B 375 Angel - A	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50)
Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	
Sala 1 350 The Constant Gardener	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 2 350 La vita segreta delle parole	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069	
Riposo	
Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768	
Casanova 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602	
Crash - Contatto fisico	16:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991	
Il mio miglior nemico	15:15-17:45-20:15-22:45-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2 122 Notte prima degli esami	15:50-18:05-20:20-22:35-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 113 Final Destination 3	15:10-17:40-20:10-22:40-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4 454 Bambi e il grande principe della foresta	15:30-17:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Syriana 20:00-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 5 113 Wallace & Gromit - La maledizione del...	15:45-18:00-20:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Hostel 22:30-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 6 251 La Pantera rosa	15:45-18:00-20:15-22:30-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 7 282 Il calmano	15:15-17:45-20:15-22:45-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 8 178 8 amici da salvare	15:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
The Weather Man 17:50-20:10-22:30-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 9 113 V per vendetta	15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 10 113 Il mio miglior nemico	16:15-18:45-21:15-23:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
City Tel. 0108690073	
Sala 1 Truman Capote: a sangue freddo	17:50-20:20-22:30
Bambi e il grande principe della foresta 15:30	
Sala 2 Transamerica	15:30-17:50-20:30-22:30
Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	
Orgoglio e pregiudizio 15:00-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	
Syriana 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)	
Sala 2 120 Orgoglio e pregiudizio	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	
I segreti di Brokeback Mountain 20:00-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Kirikò e gli animali selvaggi 15:00-17:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535	
I segreti di Brokeback Mountain 16:30-19:00-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)	
Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	
Il suo nome è Tsotsi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)	
Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	
Memorie di una geisha 21:15 (€ 5,16)	
Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762	
La terra 21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)	
Duma 17:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)	
Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	
Notte prima degli esami 15:15-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Sala Pitta 280 Il calmano	15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415	
Il mio miglior nemico 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	
La terra 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)	
San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940	

Prime 20:20-22:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)	
San Siro via Plebana - Località Nervi, 15/r Tel. 0103202564	
Syriana 17:00-19:15-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054	
La Pantera rosa 15:00-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
The Producers: una gaia commedia neozastista 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321	
Sala 8 Ranstad 499 8 amici da salvare	14:30-17:00-20:20-22:50 (€ 7,20)
Sala 1 143 L'ultima vacanza	15:20-17:40-20:00-22:20-00:40 (€ 7,20)
Sala 2 216 Il mio miglior nemico	15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,20)
Sala 3 143 Doom	15:00-17:40-20:30-22:40-01:00 (€ 7,20)
Sala 4 143 Hostel	14:00-16:00-18:00-22:45-00:50 (€ 7,20)
The Producers: una gaia commedia neozastista 20:00 (€ 7,20)	
Sala 5 143 Final Destination 3	14:15-16:15-18:15-20:15-22:15-00:15 (€ 7,20)
Sala 6 216 V per vendetta	21:15-00:10 (€ 7,20)
Sala 7 216 Il calmano	15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,20)
Sala 9 216 Final Destination 3	14:50-16:50-18:50-20:50-22:50-00:50 (€ 7,20)
Sala 10 216 Il mio miglior nemico	14:00-16:30-19:00-21:30-00:10 (€ 7,20)
Sala 11 320 La Pantera rosa	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,20)
Sala 12 320 Notte prima degli esami	15:20-17:50-20:20-22:40-01:00 (€ 7,20)
Sala 13 216 Prova a incastrarli - Find me Guilty	17:30 (€ 7,20)
Sala 14 143 The Weather Man	14:05-20:10-22:20-00:40 (€ 7,20)
Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461	
Sala 1 300 Wallace & Gromit - La maledizione del...	15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Sala 2 525 V per vendetta	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Sala 3 600 Prova a incastrarli - Find me Guilty	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Provincia di Genova	
BARGAGLI	
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328	
Wallace & Gromit - La maledizione del... 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
BOGLIASCO	
Paradiso largo Skrijabin, 1 Tel. 0103474251	
La terra 15:15-17:15-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
CAMOGLI	
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590	
Bambi e il grande principe della foresta 21:00 (€ 6; Rid. 4)	
CAMPO LIGURE	
Campese via Convento, 4	
The Constant Gardener 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)	
Il castello errante di Howl 17:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)	
CAMPOMORONE	
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966	
Casanova 18:30-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
Bambi e il grande principe della foresta 15:30-17:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
CASELLA	
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130	
Riposo	
CHIAVARI	
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274	
Il mio miglior nemico 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694	
Il calmano 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
ISOLA DEL CANTONE	
Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721	
Wallace & Gromit - La maledizione del... 16:00-17:30 (€ 6; Rid. 5)	
Syriana 20:15-22:15 (€ 6; Rid. 5)	

MASONE	
O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792	
La terra 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)	
RAPALLO	
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951	
Il mio miglior nemico 16:10-18:15-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2 200 Final Destination 3	16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 150 V per vendetta	16:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781	
Il calmano 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
ROSSIGLIONE	
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400	
Syriana 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)	
SANTA MARGHERITA LIGURE	
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033	
La Pantera rosa 16:10-18:15-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
SESTRI LEVANTE	
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505	
Il mio miglior nemico 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
IMPERIA	
Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871	
Il calmano 20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620	
Riposo	
Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745	
La Pantera rosa 15:30-17:45-20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,00)	
Provincia di Imperia	
DIANO MARINA	
Politeama Dianese via Cairoli, 35 Tel. 0183/495930	
Il mio miglior nemico 15:30-17:45-20:20-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
SANREMO	
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
La Pantera rosa (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822	
Il mio miglior nemico 17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
8 amici da salvare 15:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
Final Destination 3 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070	
V per vendetta 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Aeon Flux (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Roof 2 135 Notte prima degli esami	17:10-18:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3 135 Wallace & Gromit - La maledizione del...	22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070	
The Constant Gardener 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
LA SPEZIA	
Controcine Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955	
Prova a incastrarli - Find me Guilty 20:15-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)	
Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661	
I pugni in tasca 20:00-22:00 (€ 6,20; Rid. 4,13)	
Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422	
Il calmano 17:30-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Megacine Tel. 199404405	
La Pantera rosa 15:00-16:50-18:40-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 2 Final Destination 3	15:30-17:45-20:15-22:30-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3 V per vendetta	15:00-18:00-21:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4 Angel - A	18:30-20:15-22:15-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:00-16:50 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 5 The Producers: una gaia commedia neozastista	15:00-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Crash - Contatto fisico 17:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 6 Doom	15:30-17:30-20:15-22:15-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Prova a incastrarli - Find me Guilty 15:15-17:45-20:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 7 Crash - Contatto fisico	22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Il mio miglior nemico 15:00-17:15-19:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 8 8 amici da salvare	21:30-23:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 9 Il mio miglior nemico	15:45-18:00-20:15-22:30-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 10 Notte prima degli esami	15:15-17:15-20:15-22:15-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079	
Proof - La prova 20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Provincia di La Spezia	
LERICI	
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761	
Il calmano 17:00-19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
SAVONA	
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714	
Il mio miglior nemico 15:50-18:00-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2 448 Notte prima degli esami	20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:50-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3 181 Proof - La prova	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 Final Destination 3	15:40-17:50-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 V per vendetta	16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 La Pantera rosa	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357	
Il calmano 17:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Max Pax 15:	

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	V per vendetta	20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Wallace & Gromit - La maledizione del...	16:00-17:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Il calmano	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	La Pantera rosa	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	Mr. & Mrs. Smith	21:00 (€ 4,70; Rid. 3,70)
Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	Riposo	
Solferino 1	120 Match Point	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2	130 Munich	18:45-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1	472	Riposo
Sala 2	208	Riposo
Sala 3	154	Riposo

Arelcchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	239	Il mio miglior nemico
Sala 2	417	Orgoglio e pregiudizio
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
	Riposo	

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	Saddam	18:15-20:45 (€ 3,50; Rid. 2,50)
	In un altro paese	16:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
	Riposo	
Sala 2		Riposo

Ciak	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
	Riposo	

Cinema Teatro Barettili	via Barettili, 4 Tel. 011655187	
	Bambi e il grande principe della foresta	16:00-18:00 (€ 4,20; Rid. 3,10)

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
	Il mio miglior nemico	17:30-20:00-22:30-00:55 (€ 7,20; Rid. 5,00)
	8 amici da salvare	15:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 2	117	La Pantera rosa
Sala 3	127	Final Destination 3
Sala 4	127	Il mio miglior nemico
Sala 5	227	V per vendetta
	Wallace & Gromit - La maledizione del...	15:30-17:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
	Riposo	

Due Giardini	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214	
	La terra	15:40-17:55-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ortrasse 149	Prova a incastrarmi - Find me Guilty	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	Notte prima degli esami	15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande 450	Syriana	15:20-17:45-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso 220	Il calmano	15:15-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	La fiamma sul ghiaccio	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
Sala 2	360	Truman Capote: a sangue freddo
		20:10-22:30 (€ 6,50)
	Riposo	

Esedra	Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
	Val e vivrai	21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
	Riposo	

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	La guerra di Mario	16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	Match Point	15:45-20:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	The Weather Man	18:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Moolaadé	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	Riposo	

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323	
	Il mio miglior nemico	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	La terra	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	The Producers: una gaia commedia neozista	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1	754	Wallace & Gromit - La maledizione del...
		16:00-17:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	V per vendetta
Sala 3	148	La Pantera rosa
		16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4	141	Il mio miglior nemico	15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	Syriana	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King	via Po, 21 Tel. 0118125996	
	Riposo	

Kong	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
	Riposo	

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	Riposo	

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
	Il calmano	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149	La vita segreta delle parole
Sala 3	149	CINERASSEGA
		16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	America oggi	20:40 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	Kansas city	18:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811224	
Sala 1	262	Il mio miglior nemico
Sala 2	201	La Pantera rosa
Sala 3	124	The Producers: una gaia commedia neozista
		19:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		16:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	Wallace & Gromit - La maledizione del...
		16:50-18:40-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		22:20-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	Final Destination 3
Sala 6	160	Notte prima degli esami
		15:50-18:05-20:20-22:35-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	V per vendetta
Sala 8	124	The Weather Man
		15:45-20:00-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Angel - A	18:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	I segreti di Brokeback Mountain	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		The Constant Gardener
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
	Riposo	
Sala Valentino 1	300	Riposo
Sala Valentino 2	300	Riposo

Olimpia Multisala	vial dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1		Angel - A
Sala 2		Proof - La prova
		15:30-17:50-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
	Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
	Riposo (€ 3,65; Rid. 2,50)	

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
	Wallace & Gromit - La maledizione del...	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	430	Notte prima degli esami
Sala 3	430	Il mio miglior nemico
Sala 4	149	La Pantera rosa
Sala 5	100	Syriana
		15:00-17:30-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1		Ogni cosa è illuminata
Sala 2		Il suo nome è Tsotsi
Sala 3		Transamerica
		16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz	vial Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	Crash - Contatto fisico	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789	
	Riposo	

Provincia di Torino		
AVIGLIANA		

Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
--------------	----------------------------------	--

Il mio miglior nemico	22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Bambi e il grande principe della foresta	20:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

BARDONECCHIA	
Sabrina	via Medall, 71 Tel. 012299633
	Il calmano
	17:30-21:15

BEINASCIO	
Bertolino	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
	Riposo

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111	
	La Pantera rosa	
	15:50-18:00-20:10-22:10-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 1	411	Final Destination 3
Sala 2	411	Il mio miglior nemico
Sala 3	307	Il mio miglior nemico
Sala 4	144	Il calmano
Sala 5	144	V per vendetta
Sala 7	246	Doom
		20:15-22:25-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		15:00-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124	Notte prima degli esami
		14:50-17:10-19:30-21:50-00:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124	Hostel
		22:40-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	Wallace & Gromit - La maledizione del...	14:35-16:35-18:40-20:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

BORGARO TORINESE	
Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576
	Riposo

BUSOLENO	
Narciso	corso B. Petrolò, 8 Tel. 012249249
	La terra
	21:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)

CARMAGNOLA	
Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525
	Notte prima degli esami
	20:30-22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)

CHIERI	
Splendor	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
	Il calmano
	20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Universal	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
	Il mio miglior nemico
	20:20-22:30

CHIVASSO	
Moderno	via Roma, 6 Tel. 0119109737
	La Pantera rosa
	20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Politeama	via Orti, 2 Tel. 0119101433
	Il mio miglior nemico
	20:00-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)

CIRIÉ	
Nuovo	via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
	Riposo

COLLENGO		
Regina	via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
	Il mio miglior nemico	
	20:15-22:30	
Sala 2	149	V per vendetta
		20:00-22:30

Studio Luce	via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681
	La Pantera rosa
	20:45-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)

CUORGNÉ	
Margherita	via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
	Il calmano
	21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

GIAVENO	
S. Lorenzo	via Ospedale, 8 Tel. 0119375923
	Syriana
	21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)

IVREA	
Boaro - Guasti	via Palestro, 86 Tel. 0125641480
	Il mio miglior nemico
	20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

La Serra	corso Botta, 30 Tel. 0125425084
	Il calmano
	20:15-22:3